

# Osservatorio Socio Economico

## Circondario Empolese Valdelsa

RAPPORTO CONGIUNTURALE  
ARTIGIANATO MANIFATTURIERO  
2° SEMESTRE 2010



Gennaio 2011

Con la collaborazione di



# INDICE

PREMESSA GENERALE	Pag. 6
PARTE PRIMA. Le azioni di monitoraggio. L'analisi di medio - breve periodo	
Giudizio d'insieme	Pag. 10
Approfondimento (metodo dei punteggi)	Pag. 17
Appendice grafica	Pag. 21
PARTE SECONDA. Analisi di medio - lungo periodo	
La dimensione storica. 1° semestre 2000–2° semestre 2010	Pag. 34
PARTE TERZA. Analisi settoriale	
Uno sguardo di medio periodo	Pag. 42
Brevi profili evolutivi per comparto e per settore	Pag. 46
L'analisi congiunturale per settore	Pag. 50
Approfondimenti per comparti	Pag. 51
Appendice grafica	Pag. 62
PARTE QUARTA. Le piccole imprese manifatturiere e il Mercato Estero	
Premessa	Pag. 72
CONSIDERAZIONI FINALI	Pag. 78
QUADRI SINOTTICI DEGLI INDICATORI	Pag. 81

Ricerca effettuata con il contributo della Camera di Commercio di Firenze

Il report e l'elaborazione di tabelle e grafici è stata realizzata da Roberto Aiazzi  
(consulente ASEV) sulla base di fonti istituzionali (ISTAT, CERVED)

Interviste a cura di Stefano Bettini



# PARTE PRIMA

## Le azioni di monitoraggio



# PREMESSA GENERALE

## La finalità dell'Osservatorio.

Quest'azione di monitoraggio, dedicata all'analisi semestrale delle dinamiche economiche riguardanti le piccole imprese manifatturiere del Circondario di Empoli, fa parte, come noto, di un più ampio progetto di costante monitoraggio delle piccole e medie che costituiscono l'ossatura economica di tanta parte del Medio Valdarno e più in generale della Toscana. Sulla portata, l'articolazione e la dinamica della struttura economica del Circondario di Empoli rimandiamo ad altro scritto, dove sarà svolta un'analisi puntuale della struttura economica del Circondario di Empoli nei primi anni 2000 nel contesto toscano.

Il Circondario si presenta, nella comune vulgata, nei primi anni 2000 come un mosaico di Distretti Industriali. Secondo la classificazione in vigore, i comuni che ne fanno parte si ripartiscono fra il Distretto Industriale di Empoli (6 comuni) ed il Distretto Industriale della Bassa Valdelsa (4 comuni). Per parte sua, il Comune di Fucecchio fa parte integrante del Distretto Industriale di Santa Croce. Va da sé che ai fini della nostra indagine si fa riferimento alla circoscrizione istituzionale, che del resto in larga misura coincide con quella economico-territoriale.

L'obiettivo ambizioso è quello di costruire uno strumento d'indagine assai articolato e puntuale sulla piccola e media impresa di questo territorio. La messa in opera di questo progetto, naturalmente, richiederà tempo e pazienza.

Quest'obiettivo acquista, poi, un particolare significato, quando si pensi agli effetti che all'interno delle aree distrettuali del Medio Valdarno ha e avrà l'attuale crisi finanziario-economica, globale come ampiezza geografica e portata settoriale, destinata a prolungarsi nel tempo, inedita nella fenomenologia, capace di rimodellare assetti ed equilibri territoriali, economici e sociali.

Gli esiti di quest'impatto non sono allo stato attuale delle nostre conoscenze prevedibili. Fare ipotesi nette appare un azzardo, che va oltre la presunzione. Sappiamo od intuimo in termini ancora vaghi che quando da questa fase critica usciremo, il paesaggio economico sarà molto diverso.

Da questa linea di ragionamento consegue che monitorare gli andamenti e le traiettorie evolutive di quest'area, dei suoi settori portanti, può diventare ancor più utile che se vivessimo fasi economiche "normali".

Entro la struttura economica del Medio Valdarno (ed in particolare del Circondario di Empoli), l'artigianato gioca un ruolo assai importante come dimostrano anche i dati (presentati nel precedente Report ed aggiornati nei prossimi) raccolti in tabelle e grafici sulla dinamica delle imprese iscritte all'Albo delle ditte artigiane della Camera di Commercio di Firenze ed ubicate negli 11 comuni del Circondario.

## Le metodologie

L'approccio allo studio delle imprese di artigianato manifatturiero è un approccio qualitativo. La scelta di quest'approccio, che nelle pagine che seguono sarà motivata compiutamente, rispetto all'altra strada percorribile, quella di un'indagine su basi statistico-inferenziali, sta nelle potenzialità analitiche ed interpretative che l'approccio qualitativo rende possibili.

Un'indagine campionaria in senso strettamente statistico si scontra con difficoltà quasi sempre insuperabili: in primo luogo, il dimensionamento del campione che deve tener conto delle risorse finanziarie disponibili; poi, il ricorso a questionari articolati in poche domande (effettuate nella maggior parte dei casi per via telefonica) e basati su risposte "chiuse" (di solito, uno schema a tre uscite); la conseguente disponibilità di poche "informazioni", che rendono difficoltoso l'approdo ad analisi molto articolate e ricche di sfumature. Dalla sua parte, l'approccio statistico-inferenziale ha l'affidabilità (in senso tecnico: "intervalli di confidenza") dei



risultati; a conclusione di un'indagine di questa natura, correttamente impostata ed eseguita, si può affermare: con un grado di confidenza del 95%, la variazione del fatturato in questo semestre (od anno) si colloca fra un "minimo di..." ed "un massimo di...". Il grado di confidenza si può spingere fino al 99%, allargando opportunamente il campione e, dunque, incorrendo ancor di più nel rischio di aver bisogno di risorse finanziarie "eccessive".

L'approccio qualitativo rinuncia alla strumentazione statistica classica ed alla possibilità, dunque, di parlare in termini di "grado di confidenza", ma offre la possibilità di "catturare" una quantità assai più ampia di informazioni su una gamma anch'essa più ampia di variabili. E, d'altra parte, l'approccio qualitativo non rinuncia pregiudizialmente alla misurazione, alla "potenza di fuoco" del numero. Le informazioni raccolte possono esser opportunamente sistemate in tabelle e grafici, come molte esperienze di indagini empiriche possono facilmente dimostrare.

Ma, proprio perché l'approccio qualitativo è una metodologia d'indagine complessa e delicata, la sua messa in opera richiede il soddisfacimento di molte condizioni.

In primo luogo, il campione dev'esser costruito con il criterio del "ragionevole" rispecchiamento del contesto e dei soggetti che s'intende studiare: detto in termini banalmente esemplificativi, nei contesti distrettuali del Medio Valdarno (dominati dal Sistema Moda, dalle lavorazioni dei minerali non metalliferi o del legno) a nessuno verrebbe in mente di costruire "raggruppamenti d'impresе", nei quali ritrovare imprese che costruiscono macchine agricole od occhiali. Ed anche i rapporti numerici fra settori e comparti devono ispirarsi ad una ragionevolezza, che si può desumere dagli Albi e dai Registri delle imprese, opportunamente classificati. Per le classi d'ampiezza degli organici e per le classi di fatturato si possono usare i medesimi criteri di ragionevolezza, talvolta parzialmente corretti per privilegiare quelle tipologie aziendali più reattive ai movimenti ed alle variazioni del mercato.

Sugli aspetti tecnici ci sia consentita un'ultima annotazione: le inevitabili "debolezze" che sul piano dei risultati numerici derivano dall'aver scelto un approccio qualitativo sono temperate dall'uso, nettamente prevalente, di una particolare tecnica, che è quella dei saldi percentuali. Le variazioni di semestre in semestre (o di anno in anno) della maggior parte degli indicatori vengono misurate, facendo ricorso ai saldi percentuali (ovvero alla differenza fra i pesi percentuali di due opzioni, che in una scala a 3 o a 5 termini occupano le posizioni estreme). Questa tecnica indica linee di variazione ed offre ordini di grandezza; non pretende di dare "stime" di una variazione. Il segno algebrico del saldo ci informa se trattasi di movimento positivo o negativo; l'ordine di grandezza che segue al segno ci permette di parlare in termini di "debolmente positivo" o "fortemente negativo". Il confronto di semestre in semestre (o di anno in anno), quando siano soddisfatte tutte quante le condizioni che ottimizzano l'indagine, ci mette a disposizione una serie storica "omogenea". Ed, in tal modo, la ripetizione per due semestri consecutivi di un risultato positivo o negativo di indicatori-chiave (soprattutto, fatturato e ordini ricevuti) permette all'analista di formulare giudizi a ragion veduta sull'esistenza di una fase ciclica positiva o negativa (con le opportune gradazioni del caso).

In tutta coerenza con il ragionamento finora svolto, quando dai saldi percentuali si passa alle variazioni effettive di un indicatore economico (nel caso nostro, il richiamo è alla dinamica occupazionale), l'inevitabile ristrettezza del "campione" o del "sub-campione" e la parziale arbitrarietà della scelta delle aziende da intervistare ha modo di farsi sentire, ragion per cui in questi casi la prudenza valutativa è quanto mai opportuna.

Ma quanto detto finora non è ancora sufficiente. Lo stesso strumento dell'indagine, il questionario, ha bisogno di essere molto ricco di argomenti da analizzare: facilmente decodificabile, ma molto articolato. E, di conseguenza, la gestione di uno strumento così delicato richiede il soddisfacimento di due requisiti essenziali: 1) rilevatori capaci e sufficientemente "stabili", in grado di utilizzare al meglio lo strumento e di interagire positivamente con le aziende; 2) aziende disponibili, e dunque "affidabili" nelle risposte, anch'esse stabili (o "fidelizzate" sul versante delle interviste).

La "fidelizzazione" delle aziende è un requisito essenziale. Riuscire a limitare il turn over,



mantenendo un solido, maggioritario, “nucleo d'acciaio” nel corso del tempo diventa una condizione necessaria. Ed il criterio della disponibilità e della “fidelizzazione” cozza con quello della casualità, che è la quintessenza delle indagini campionarie in senso stretto.

Ma, oltre al soddisfacimento di tutte queste condizioni, vi è un altro passaggio importante ed ineludibile: il confronto con i risultati di altre indagini sugli stessi argomenti, ed in primo luogo con quelli condotti con metodologie statistico-inferenziali. In questo senso, il confronto con l'eccellente Osservatorio Regionale sull'Artigianato di UnionCamere può risultare quanto mai utile.

Nella costruzione di questa sezione dell'Osservatorio sulla piccola e media impresa del Circondario, ci siamo largamente avvalsi dell'esperienza maturata da CNA Firenze nel decennio 1998-2007. Nell'ambito di azioni di monitoraggio dedicate all'artigianato manifatturiero della Provincia di Firenze, l'Ufficio Studi di CNA Firenze aveva costruito uno specifico strumento d'indagine semestrale sulle piccole imprese di produzione, ubicate in uno degli 11 Comuni che formano attualmente il Circondario di Empoli. Quell'esperienza – ed i molti materiali analitici e statistici ad essa collegati – viene riversata in questa nuova “avventura”, assai più ambiziosa perché rivolta a gran parte del tessuto economico del Circondario.

In tutta coerenza con quanto sopra affermato, i risultati delle indagini condotte da CNA Firenze sulle imprese artigiane del Circondario di Empoli sono stati sempre confrontati con quelli dell'Osservatorio Regionale per i più importanti settori (sistema moda, minerali non metalliferi, ecc.). E, ad onor del vero, si deve dire che i raffronti hanno dato esiti confortanti per le azioni di monitoraggio condotte con l'approccio qualitativo. E l'augurio inevitabile è che tale concordanza continui anche per il futuro.





**PARTE PRIMA**  
**Le azioni di monitoraggio**  
**L'analisi di medio-breve periodo**



# L'ANALISI CONGIUNTURALE E DI MEDIO-BREVE PERIODO (2° SEMESTRE 2010)

## GIUDIZIO D'INSIEME

Per il secondo semestre 2010 non si può ripetere – riguardo all'artigianato manifatturiero del Circondario di Empoli - il giudizio espresso nel precedente Report ovvero che è proseguita e si è irrobustita la favorevole fase ciclica cominciata nella seconda parte del 2009. La spinta positiva, in vero non brillante nella sua portata ma comunque attestata su valori significativi, sembra conoscere una pausa di assestamento verso il basso. La “ripresa” mostra la corda in un semestre che dovrebbe strutturalmente aiutare le vendite delle produzioni manifatturiere locali.

### 1. Fatturato ed Ordini

Queste affermazioni trovano espressione prima di tutto nel saldo percentuale del fatturato: se a giugno 2010 l'indicatore utilizzato aveva mutato di segno algebrico rispetto a sei mesi prima (+10,87%), a fine anno il suo valore è ritornato debolmente negativo (-2,38%), in vero segno di una sostanziale stasi di quest'ampia sezione del sistema produttivo del Circondario.

Per quel che concerne le fasce di variazione del fatturato, nel semestre ora monitorato si attenua l'asimmetria precedentemente registrata: i valori cumulati relativi alle prime due classi (entro il 10% e 11-20%) sia per la voce “fatturato in crescita” che per quella di segno opposta tendono ad equivalersi (66,66% nel primo caso e 69,23% nel secondo).

Alla luce di quanto affermato per il fatturato (spinta favorevole affievolita), non desta certo meraviglia che i saldi percentuali degli ordini (semestrale ed annuale) siano alquanto divaricati: il primo risente della stazionarietà sopra ricordata (saldo nullo a fronte del +10,87% di sei mesi prima), mentre il secondo presenta un valore sensibilmente positivo (+26,19%). Il primo valore (0,00%) dipende, come detto, dall'illanguidirsi della fase ciclica positiva, mentre il secondo fa intravedere che non è del tutto scomparso quell'accenno di ripresa quale si era manifestato nella modesta risalita di fine 2009 (+13,04%) rispetto all'analogo periodo del 2008.

L'esame congiunto dei tre indicatori congiunturali classici ci mette di fronte un quadro valutativo coerente: l'andamento della seconda parte dell'anno 2010 può essere interpretato come una sostanziale stasi entro una fase ciclica mediocrementemente positiva.

Alla luce di questi comportamenti, si può affermare che sono andate deluse le buone aspettative emerse a giugno 2010 (saldo % pari a +34,78%); gran parte delle aspettative “incerte” a distanza di sei mesi si è trasformata in un movimento volto alla stazionarietà od alla contrazione.

### 2. Le aspettative a breve termine

Nonostante la “delusione” patita nel corso della seconda parte del 2010, le aspettative indicate a fine del medesimo anno e relative alla prima metà del 2011 si muovono lungo una direzione favorevole in una misura non certo eclatante, ma neppure disprezzabile (+23,81%).

Se queste aspettative trovassero una qualche conferma negli ordini effettivamente ricevuti nel primo semestre del 2011, si potrebbe affermare a buon diritto che la mediocre fase ciclica favorevole avviata nella seconda metà del 2009 non è ancora giunta al suo esaurimento.

### 3. Riscossioni – Liquidità - Redditività

Diverso si presenta il quadro delle variabili economico-finanziarie (rispetto delle scadenze di pagamento, stato della liquidità, rapporto fra costi e ricavi). La stasi congiunturale del 2° semestre 2010 non ha avuto ripercussioni negative sui saldi delle tre variabili (e dei sei indicatori usati) nel senso che sembra proseguire il parziale recupero di posizioni andate perdute nei



semestri precedenti.

Per quel che concerne il rispetto delle scadenze nei pagamenti, il saldo dell'andamento semestrale si mantiene azzerato (0,00%) come sei mesi prima, mentre quello riguardante il grado di soddisfazione consolida il precedente risultato positivo, passando +2,17% a +16,67%).

Discretamente migliorata appare anche la dinamica della liquidità aziendale: il saldo dell'andamento passa da -4,36% a +9,52%, mentre quello del giudizio progredisce ancor più marcatamente, passando da un valore sensibilmente negativo (-23,91%) ad uno debolmente positivo (+11,90%).

Infine, anche nel campo della redditività aziendale (o meglio ancora del rapporto fra costi e ricavi) si possono cogliere apprezzabili passi in avanti: sul versante dell'andamento viene sostanzialmente confermato il risultato discretamente positivo di giugno 2010 (da +19,57% a +14,29%); ma l'esito migliore compare dal lato del giudizio: rispetto al sensibile valore negativo di giugno 2010 (-28,26%) a fine anno si assiste ad un sensibile decremento della tendenza negativa (-9,52%), che sembra preludere ad un recupero di valori positivi.

Quando si approfondisce l'argomento delle motivazioni che stanno alla base dei giudizi critici o negativi sulla struttura finanziaria delle aziende,

ancora una volta compare il predominio di due componenti che hanno visto aumentare il loro peso a partire dal 2009 (il calo degli ordini e le difficoltà delle riscossioni). Nella seconda metà del 2010, la prima componente rappresenta il 24,53% delle risposte totali, mentre la seconda si attesta al 28,30%; nell'uno e nell'altro caso sono, comunque, da registrare sensibili cadute nei pesi percentuali (erano rispettivamente il 37,74% ed il 33,96%, sei mesi prima). In quest'ultima azione di monitoraggio compare il vigoroso apporto della voce "altro" (18,87%), costituita perlopiù da una specificazione di rilevante significato interpretativo riguardo l'insufficienza ai fini della redditività della piccola ripresa conosciuta nei due ultimi semestri.

#### **4. Ricorso al credito bancario**

Il grado del ricorso ad una delle quattro modalità previste nel questionario si attestava a dicembre 2009 su un valore molto contenuto (10,42%); sei mesi dopo vi era stato solo un piccolo, seppur apprezzabile, incremento (15,22%). A dicembre 2010 questo valore è ulteriormente cresciuto (21,43%).

Restano ancora dominanti, anche se in lieve calo percentuale, gli incrementi degli affidamenti bancari come a giugno 2010: da 85,71% a 77,78%. Ed anche sul piano delle motivazioni il quadro sostanzialmente non cambia: il 77,78% (contro il 75,00% di sei mesi prima) è destinato alla voce "fronteggiare problemi di liquidità".

#### **5. investimenti: propensione ed andamento**

La piccola risalita dell'indicatore emersa per quel che concerne la propensione al credito bancario si ripete anche per l'indicatore generale degli investimenti: il 19,05% (era il 15,22% a giugno 2010) delle aziende che hanno costituito il campione ha effettuato azioni d'investimento nel corso della seconda metà del 2010.

Quando si passa ad esaminare il saldo dell'andamento semestrale, ci si trova, tuttavia, di fronte ad un valore assai sconcertante: il saldo percentuale si attesta a +9,52% contro il +13,04% maturato nella prima metà del 2010. Questo risultato contraddittorio rispetto al grado della propensione è dovuto alla presenza di aziende che hanno effettuato sì investimenti, ma per importi inferiori a quelli messi in campo sei mesi prima.

Per quel che riguarda le classi d'importo, il peso percentuale maggiore (62,50%) si concentra



nelle prime due (fino a 25.000 euro). Si tratta, dunque, come per un recente passato, di investimenti di limitate dimensioni.

Infine, per quel che attiene alle destinazioni dei flussi finanziari, se il 55,56% delle risposte (57,14% sei mesi prima) è rivolto al ciclo produttivo in senso stretto, a differenza del semestre precedente (dove un buon 42,86% era finalizzato alla ricerca di un migliore posizionamento di mercato) a fine 2010 si registra un 44,44% di risposte indicanti investimenti in immobili, impianti, miglioramento della dotazione elettronica.

## 6. La dinamica occupazionale

La dinamica occupazionale, per il cui studio ci affidiamo a tre indicatori (il saldo percentuale dell'andamento semestrale; la variazione effettiva registrata nei sei mesi monitorati; le variazioni percentuali dell'occupazione in base alla dichiarata propensione ad effettuare assunzioni nel semestre successivo), continua a rappresentare un'area di sofferenza nell'artigianato manifatturiero del Circondario:

*a) il saldo percentuale dell'andamento semestrale dell'occupazione rimane negativo anche se in misura meno oppressiva del semestre precedente (da -8,70% a -2,38%);*

*b) a questo valore sfavorevole corrisponde una variazione percentuale effettiva indubbiamente regressiva anche se meno accentuata di quella precedente (-1,08% a fine 2010 contro -2,82% di metà anno);*

*c) ma anche la propensione ad occupare nella prima parte del 2011 (calcolata in termini "lordi" ovvero nella presunzione poco realistica di una stabilità occupazionale per il semestre successivo della forza lavoro registrata in azienda al momento della rilevazione) si dimostra in contrazione (+1,09% contro +2,17% della volta precedente).*

Per quel che riguarda la composizione degli organici dal punto di vista delle forme contrattuali, rimangono sostanzialmente stabili i pesi delle tre modalità considerate (contratti tipici, atipici, di collaborazione), anche se il "tempo indeterminato" continua a cedere un po' di terreno (da 92,96% a fine 2009 a 91,67% a metà 2010 ed, infine, a 90,88% a fine anno).

## 7. La dinamica settoriale

Infine, per quel che concerne l'analisi settoriale, il quadro che scaturisce dall'indagine mostra un andamento alquanto differenziato per settori ed indicatori:

1.

*Nel Sistema Moda, a differenza del primo semestre 2010, a migliorare – ed in misura significativa come ordini di grandezza - dal punto di vista dei classici indicatori congiunturali (fatturato ed ordini) è soltanto il tradizionale comparto dell'abbigliamento, mentre mostra chiari segni di arretramento quello dei calzaturifici. Per quel che riguarda l'abbigliamento, il solo elemento di debolezza è da ritrovare nell'andamento degli investimenti (il segno del saldo è divenuto nella seconda parte dell'anno negativo). Dal canto suo, l'altro comparto mostra proprio in tale campo buone performance sia come grado di propensione sia come andamento.*

2.

*Anche per la seconda parte dell'anno 2010 le lavorazioni dei minerali non metalliferi richiedono un'analisi ben differenziata.*

*Riguardo agli esiti della precedente azione di monitoraggio, le parti si sono invertite nel senso che i risultati migliori si ritrovano nelle lavorazioni del vetro e del cristallo, che soltanto rispetto alla variabile degli investimenti mostrano un quadro del tutto appiattito. La ceramica cede, invece, proprio negli indicatori congiunturali classici (fatturato e confronto semestrale degli*



ordini), mentre ha saldi mediocrementemente positivi per quel che concerne il confronto annuale e le aspettative per la prima parte del 2011.

3.

Permane decisamente negativa la situazione delle lavorazioni del legno (in particolare, produzione e lavorazioni delle cornici), che continua a presentare un quadro desolante in tutti quanti gli indicatori usati nell'azione di monitoraggio.

4.

E' mutato in senso positivo il quadro valutativo della meccanica. In tutta coerenza con le buone aspettative calcolate a metà 2010, si presentano significativamente positivi i saldi del fatturato e del confronto semestrale degli ordini. Ma quel che maggiormente impressiona in senso favorevole sono le aspettative di ordini nei prossimi sei mesi (+62,50%). Migliorano anche le dinamiche delle variabili economico-finanziarie, dal cui quadro scompare il segno algebrico negativo, salvo per l'indicatore del giudizio sul rapporto costi-ricavi, che comunque mostra una discreta risalita rispetto ai semestri precedenti.

Le sole note dolenti provengono dagli investimenti, dove si registra una spinta assai mediocre, e soprattutto dalla dinamica occupazionale (ancora regressiva).

## 8. L'evoluzione di medio-breve periodo

L'analisi di medio periodo (dal 1° semestre 2006 al 2° semestre 2010), effettuata con il metodo dei punteggi, mostra una punta distintamente positiva nel 2° semestre 2006, un risultato a suo tempo giudicato importante in quanto sembrava preludere ad un discreto consolidamento della ripresa economica nei semestri successivi. Ed, invece, i valori relativi ai principali indicatori nonché il valore sintetico si sono caratterizzati per una tendenza regressiva, anche se contenuta, nel 2007. I risultati di giugno 2008 hanno portato ad un punteggio al di sotto della soglia che separa la mediocrità dall'involuzione negativa (24,00). Alla fine dell'anno 2008, il punteggio si è ulteriormente ridotto fino a superare di pochissimo la soglia, assai deprimente, di 20,00.

Ma il peggio doveva ancora venire, perché sei mesi dopo, a giugno 2009, il valore medio sintetico è sprofondato a 16,56. Tutti i punteggi parziali ovvero relativi ai singoli indicatori (fatta eccezione per le aspettative a breve) erano di gran lunga inferiori a quelli registrati nei semestri precedenti. A sei mesi di distanza da tale risultato "disastroso", il quadro congiunturale ha mostrato assai timidi segnali di miglioramento (21,09), che comunque rimanevano ben al di sotto della soglia discriminante di 24,00.

Il movimento ciclico favorevole, che si è cominciato a percepire a dicembre 2009, si è consolidato sensibilmente nella prima metà del 2010

fino a far assumere all'indice sintetico il valore di 25,31, tornando in tal modo a superare la soglia critica.

Nella seconda parte dell'anno 2010, l'affievolimento della "ripresa" e l'affermarsi di una spinta alla stazionarietà portano ad un leggero abbassamento del valore dell'indice sintetico, che riesce comunque a rimanere al di sopra della soglia critica (24,71).

## 9. Per un'analisi della rilevanza del Mercato estero (2° semestre 2010)

Nel tentativo di migliorare la qualità interpretativa del nostro Osservatorio abbiamo introdotto in questo Report un insieme di domande nuove raggruppate sotto la dizione di "Analisi del Mercato Estero".

In tal modo si rende possibile il confronto fra le prestazioni delle aziende che operano solo per il Mercato Interno e quelle delle aziende che in tutto od in parte operano per il Mercato Estero.



**PROSPETTO 1.1**  
**CIRCONDARIO DI EMPOLI**  
 Confronto tra gli indicatori congiunturali per tipologia di mercato  
 (2° semestre 2010)

INDICATORI	MERCATO INTERNO	MERCATO ESTERO	TOTALE
FATTURATO	-20,00	+23,53	-2,38
ORDINI 1	-16,00	+23,53	0,00
ORDINI 2	0,00	+64,71	+26,19
ASPETTATIVE	+24,00	+23,53	+23,81
COSTI-RICAVI 1	+4,00	+29,41	+14,29
COSTI-RICAVI 2	-28,00	+17,65	-9,52
INVESTIMENTI	+12,00	+5,26	+9,52
OCCUPAZIONE 1	-16,00	+17,65	-2,38
OCCUPAZIONE 2	-6,00	+4,72	-1,08

La tabella è quanto mai ricca d'insegnamenti. I valori di tutti gli indicatori usati mostrano per il gruppo di aziende che hanno operato (in tutto od in parte) nella seconda parte del 2010 sul Mercato Estero sono tutti quanti di segno algebrico positivo e fatta eccezione per la dinamica delle aspettative e per l'andamento degli investimenti appaiono sempre migliori di quelli corrispondenti della colonna "Mercato Interno", dove ben cinque indicatori su nove presentano saldi percentuali sfavorevoli.

**PROSPETTO SINTETICO DEI RISULTATI GENERALI**

Nel Prospetto 1.2 sono riportati i valori dei più importanti indicatori nei semestri compresi fra la prima metà del 2006 e la seconda parte del 2010. Fatta eccezione per le variabili occupazionali – per le quali si usano le variazioni percentuali effettive –, si è fatto ricorso ai saldi percentuali delle sette variabili in gioco.

**PROSPETTO 1.2**  
**CIRCONDARIO DI EMPOLI**  
 Confronto tra gli indicatori congiunturali  
 (1° semestre 2006 – 2° semestre 2010)

INDICATORI	PERIODI									
	1° 2006	2° 2006	1° 2007	2° 2007	1° 2008	2° 2008	1° 2009	2° 2009	1° 2010	2° 2010
FATTURATO	+2,13	+15,69	+12,00	+4,00	-19,15	-34,62	-84,00	-16,67	+10,87	-2,38
ORDINI (6 MESI)	+10,64	+25,49	+8,00	+6,00	-21,28	-44,23	-78,00	-14,58	+10,87	0,00
ORDINI (12 MESI)	+17,02	+35,25	+24,00	+8,00	-19,15	-42,31	-76,00	-79,17	+13,04	+26,19
ASPETTATIVE	+21,28	+27,45	+38,00	+14,00	+14,89	-9,62	+28,00	+25,00	+34,78	+23,81
RISCOSSIONI (2)	+57,45	+62,75	+61,22	+50,00	+42,55	+21,15	-16,00	-12,50	+2,17	+16,67
COSTI-RICAVI (2)	+19,15	+45,10	+24,00	+8,00	-6,38	-21,15	-68,00	-66,67	-28,26	-9,52
INVESTIMENTI (AND.)	+12,77	+17,65	+8,00	+8,00	+8,51	+7,69	0,00	+14,58	+13,04	+9,52
OCCUPAZIONE (1)	-4,95	+2,22	+3,28	-1,05	-4,85	-6,03	-7,52	-0,35	-2,82	-1,08
OCCUPAZIONE (2)	+1,86	+1,45	+1,41	+3,19	+3,92	+0,61	+0,68	0,00	+2,17	+1,09

Legenda: Riscossioni 2 = saldo del grado di soddisfacimento; costi ricavi 2 = saldo del grado di soddisfacimento; occupazione 1 = variazione effettiva nel semestre; occupazione 2 = propensione ad occupare nel semestre



successivo.

Il prospetto appare una rappresentazione al tempo stesso semplice ed elegante della dinamica congiunturale dell'Artigianato Manifatturiero del Circondario di Empoli nel medio periodo (cinque anni).

Tale periodo appare distinto in tre fasi, due delle quali hanno caratteri ben netti: 1) dal 1° semestre 2006 la fase ciclica si configura in termini chiaramente favorevoli, raggiungendo un picco in corrispondenza del 2° semestre 2006; 2) a partire dal 1° semestre 2008, muta di segno il movimento ciclico in direzione regressiva; gli ordini di grandezza "sprofondano" nella rilevazione di giugno 2009 per poi ricominciare a salire nel semestre successivo, pur rimanendo il valore di molti indicatori negativo; 3) il 1° semestre 2010, irrobustendo l'andamento del precedente semestre, presenta quasi tutti segni positivi, dando avvio ad una nuova fase ciclica, di segno favorevole, anche se debole negli ordini di grandezza,

Le performance della seconda parte del 2010, se non sembrano in grado di interrompere precocemente la "piccola ripresa", mostrano comunque una battuta d'arresto significativa.

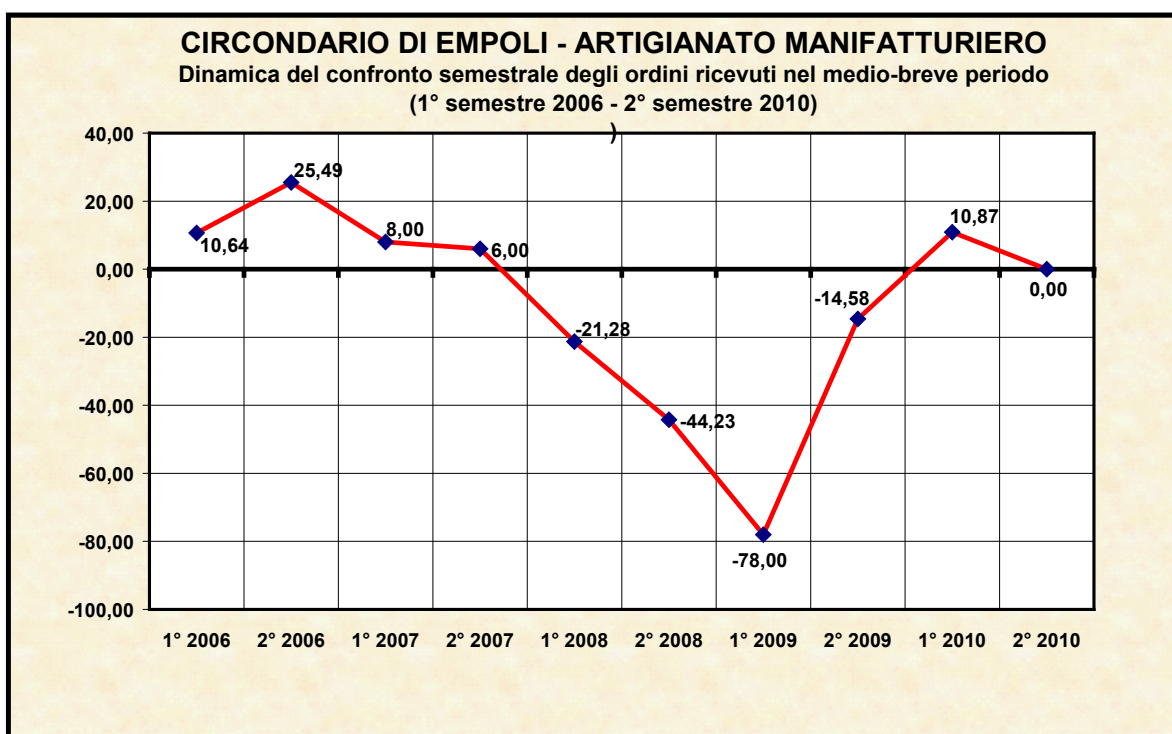


## LA DINAMICA DI MEDIO-BREVE PERIODO DELL'ARTIGIANATO MANIFATTURIERO NEL CIRCONDARIO DI EMPOLI: PER UNA LETTURA CICLICA

Appare scelta utile collocare i risultati delle analisi congiunturali – il cui arco temporale è limitato a dodici mesi - in un quadro di medio-lungo periodo ed applicare alla serie storica dei dati una interpretazione ciclica ovvero (una successione cadenzata di fasi di crescita e di fasi di regressioni), individuando di volta in volta i turning point.

Per la costruzione del Grafico 1.1 è stata utilizzato un indicatore classico delle analisi congiunturali, il confronto semestrale degli ordini (o meglio ancora il saldo percentuale). Dal punto di vista temporale abbiamo considerato il periodo compreso fra il 1° trimestre 2006 ed il 2° semestre 2010.

Grafico 1.1



La visione del grafico appare alquanto illuminante: dopo aver raggiunto nel 2° semestre 2006 un picco positivo, di dimensioni non particolarmente esaltanti, la curva flette verso il basso fino a raggiungere un picco negativo assai pesante nel 1° semestre del 2009. Con il 2° semestre del 2009, la curva dell'indicatore risale verso l'alto, ma il segno algebrico del saldo resta negativo di modo che appariva arduo in quel momento poter usare in senso proprio il termine "ripresa". A sei mesi di distanza (giugno 2009) i dubbi si sono positivamente sciolti nel senso che il valore del saldo si è ulteriormente spostato verso l'alto, assumendo un segno algebrico positivo (+10,87%). Nell'ultimo semestre monitorato (dicembre 2010) l'indebolimento della spinta positiva ha fatto sì che il saldo si azzerasse.





# APPROFONDIMENTO

## L'analisi di medio-breve periodo con il metodo dei punteggi (1° semestre 2006 – 2° semestre 2010)

### Premessa

Anche in questo Report abbiamo voluto riproporre un metodo, apparso nelle precedenti rilevazioni sufficientemente efficace, di valutazione sintetica delle performance del nostro campione, un metodo che possa favorire anche un'auto-valutazione da parte di ciascuna impresa.

Questa metodologia è, in effetti, abbastanza semplice: consiste nell'attribuire punteggi arbitrari (ma secondo una logica scalare ovvero dal peggiore al migliore) alle tre opzioni ("positiva"; "intermedia"; "negativa") degli indicatori usati nel Report (o di parte di essi) e nel calcolarne la media aritmetica. Gli indicatori utilizzati ai fini del calcolo sono stati: 1) il fatturato; 2) il confronto semestrale degli ordini; 3) il confronto annuale degli ordini; 4) le aspettative a breve termine; 5) e 6) la redditività, sia come tendenza che come giudizio; 7) la tendenza degli investimenti; 8) la dinamica dell'occupazione.

La scala numerica usata è semplice: all'opzione migliore viene attribuito il punteggio 5; all'opzione intermedia, il punteggio 3; all'opzione peggiore, il punteggio 1.

Va da sé che il punteggio intermedio 3 costituisce una sorta di discriminare o soglia fra un andamento positivo ed un andamento negativo. Resta aperto il problema, su cui torneremo qui di seguito di meglio articolare il giudizio: vi può essere, ad es., un andamento congiunturale appena sufficiente oppure discretamente positivo o sensibilmente positivo od assai positivo e le stesse distinzioni si possono fare sul versante negativo. Al fine di meglio articolare le valutazioni, si può ricorrere alla deviazione standard od a suoi sottomultipli.

Il procedimento tecnico è anch'esso semplice: in un foglio di calcolo si riportano i nominativi delle aziende per riga ed i punteggi conseguiti in un determinato indicatore per colonna; si procede ad effettuare le somme sia per riga che per colonna; si calcolano, poi, le medie aritmetiche semplici per singola colonna: ad es., la colonna del fatturato potrà avere una media di 3 (come il valore medio teorico) oppure 3,50 (migliore del valore medio teorico) oppure 2,70 (peggiore del valore medio teorico). La somma delle medie teoriche e reali fornisce un indice sintetico di valutazione di una determinata fase congiunturale.

Le difficoltà metodologiche non sono né poche né di poco conto: in primo luogo, esiste un problema di scelta oculata della batteria di indicatori, a cui applicare lo schema dei punteggi arbitrari; inoltre, la stessa scelta degli intervalli della scala comporta problemi di equilibrio e di dosaggio per evitare eccessi nell'una o nell'altra direzione

Ed ancora, l'attribuzione dei punteggi presenta qualche ulteriore difficoltà in tre casi: 1) le aspettative a breve termine; 2) la tendenza degli investimenti; 3) la dinamica occupazionale.

Nel primo caso le opzioni presenti nel questionario sono quattro e non tre e, dunque, si presenta il delicato problema di quale punteggio attribuire alla voce "incerte". Nel caso degli investimenti e della dinamica occupazionale, le difficoltà sono legate nel primo caso alla voce "non ha fatto investimenti nel semestre" e nel secondo alla voce "non ha dipendenti".

Abbiamo ritenuto che la soluzione più logica fosse quella di attribuire a tutt'e tre questi casi il punteggio intermedio 3 sulla base del semplice ragionamento che l'incertezza ovvero l'oscillazione fra positivo e negativo può trovare un punto di equilibrio nel mantenimento delle posizioni di partenza e che il non fare investimenti o il non avere dipendenti presuppongono l'assenza di movimento e, dunque, sono assimilabili alla stabilità. Non v'è dubbio, però,



che in tal modo si tende a sopravvalutare in senso positivo l'andamento congiunturale di un determinato periodo e di questo carattere della valutazione bisognerà tener conto.

**PROSPETTO 1.3**  
Analisi diacronica  
(1° semestre 2006 – 2° semestre 2010)

INDICATORI	V. M. REALE (1° SEM. 2006)	V.M. REALE (2° SEM. 2006)	V.M. REALE (1° SEM. 2007)	V. M. REALE (2° SEM. 2007)	V.M. REALE (1° SEM. 2008)	V.M. REALE (2° SEM. 2008)	V.M. REALE (1° SEM. 2009)	V.M. REALE (2° SEM. 2009)	V.M. REALE (1° SEM. 2010)	V.M. REALE (2° SEM. 2010)
<b>FATTURATO</b>	3,04	3,31	3,24	3,08	2,62	2,31	1,32	2,67	3,22	2,95
<b>ORDINI (1)</b>	3,21	3,51	3,16	3,12	2,57	2,12	1,44	2,71	3,22	3,00
<b>ORDINI (2)</b>	3,34	3,71	3,48	3,16	2,62	2,15	1,48	1,42	3,26	3,29
<b>ASPETTATIVE</b>	3,43	3,55	3,76	3,28	3,47	2,81	3,56	3,50	3,70	3,24
<b>COSTI-RICAVI (1)</b>	3,17	3,20	3,04	2,88	2,70	2,38	1,56	2,83	3,39	3,29
<b>COSTI-RICAVI (2)</b>	3,38	3,90	3,48	3,16	2,87	2,58	1,64	1,67	2,43	2,81
<b>INVESTIMENTI</b>	3,26	3,35	3,16	3,04	3,11	3,15	3,00	3,29	3,26	3,19
<b>OCCUPAZIONE</b>	2,74	3,20	2,68	3,00	2,74	2,85	2,56	3,00	2,83	2,95
<b>TOTALE</b>	25,57	27,73	26,00	24,72	22,70	20,35	16,56	21,09	25,31	24,72

Il Prospetto costruito con la metodologia sopra esplicitata mette in luce un andamento regressivo a partire dal 2007, che compromette l'apprezzabile risultato registrato nel 2° semestre del 2006, quando il valore dell'indice sintetico si era innalzato fino al buon valore di 27,73 punti grazie alle discrete o buone prestazioni di tutti quanti gli indicatori utilizzati. Il processo regressivo, cui si è fatto sopra cenno, aveva trovato un riscontro significativo nell'assai mediocre esito della rilevazione di fine 2007. In quel semestre, infatti, i valori dei parametri si erano avvicinati tutti quanti al valore 3,00, che nella nostra scala di giudizio rappresenta lo stato di mediocrità e stazionarietà. Ed, in vero, il valore sintetico si discostava – a dicembre 2007 - dal valore-soglia teorico soltanto di 0,72 punti, cedendo molto del terreno conquistato a fine 2006. Colpiva, in particolare, il cattivo risultato relativo all'andamento della redditività, il cui punteggio era sceso al di sotto della soglia critica.

A giugno 2008, il processo involutivo è andato talmente avanti che il valore sintetico è sensibilmente sceso al di sotto dei 24,00 punti, valore che separa, come detto, lo stato di mediocrità assoluta dall'andamento negativo vero e proprio. Quasi tutti gli indicatori si collocano al di sotto del valore 3, superato solo nel caso delle aspettative a breve (proiezione sul 2° semestre 2008) e della propensione ad investire. A dicembre 2008, il processo regressivo si è approfondito in misura impressionante al punto che per ben 6 indicatori su 8 in questo semestre si raggiungeva il valore più basso dell'intero triennio 2006-2008.

La rilevazione di metà 2009 sposta ancor più verso il basso i valori sia dei singoli indicatori



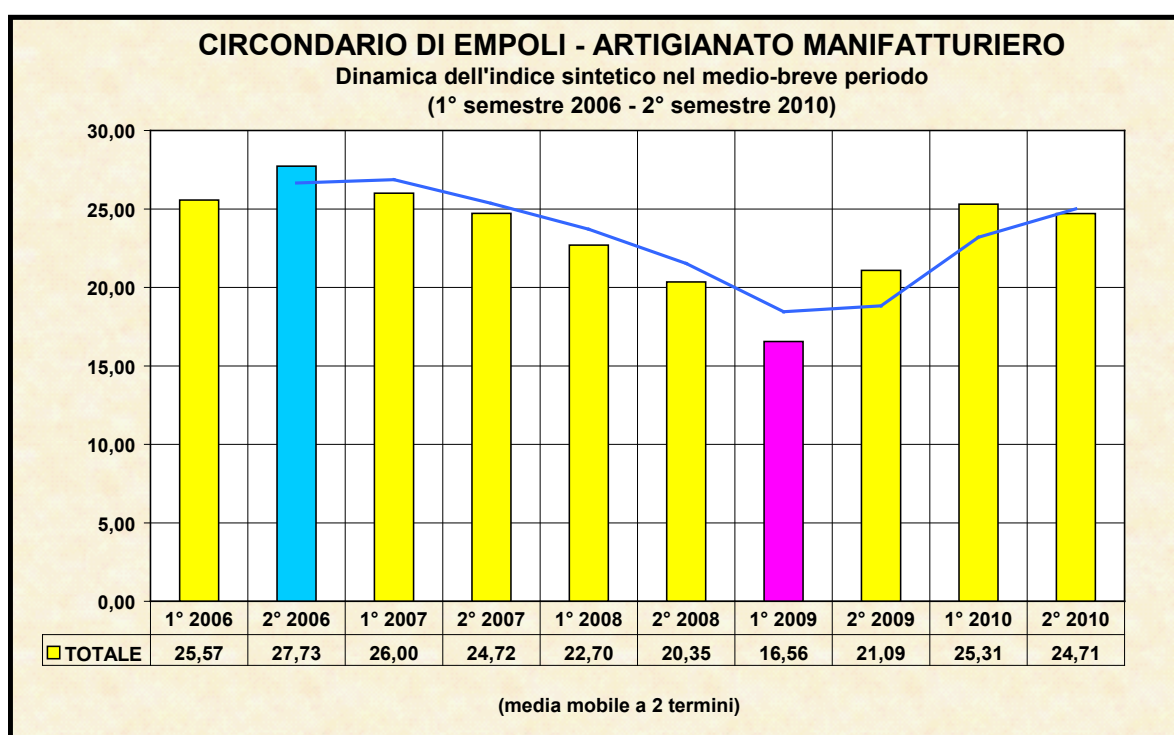
(tranne quello delle aspettative a breve) sia dell'indicatore sintetico: ormai ben 11 punti separano il risultato raggiunto a giugno 2009 da quello calcolato a fine 2006. In un arco di tempo da considerare medio-breve (30 mesi) si è prodotta una inversione nelle performance economiche di portata straordinaria e purtroppo in direzione sfavorevole.

A dicembre 2009, l'indice sintetico è tornato a salire (21,09). Ma, per quanto sensibile sia stato il suo incremento, si resta ancora assai distanti dalla soglia discriminante di 24,00.

Nella prima metà del 2010 si assiste ad un discreto rafforzamento della tendenza ciclica favorevole, grazie al quale l'indice sintetico risale al di sopra della soglia critica (25,31). Questa spinta alla risalita si indebolisce, anche se in misura contenuta, nella seconda parte dell'anno (24,71).

Ma, per una rappresentazione efficace della dinamica di medio-breve periodo si rimanda al grafico 1.2:

**Grafico 1.2**



Questa rappresentazione grafica ha il pregio di esser costruita non su una sola variabile (il confronto semestrale degli ordini) come nel caso del grafico 1.1, bensì sulla combinazione di ben otto indicatori. Il periodo compreso fra il 2° semestre 2006 (picco positivo) ed il 1° semestre 2009 (picco negativo) è una classica fase ciclica negativa, che presenta ordini di grandezza accentuati. Dal 1° semestre 2009 prende avvio una nuova fase ciclica che raggiunge nella prima metà del 2010 valori favorevoli non trascurabili, non confermati, tuttavia, dalle dinamiche affermatesi nel 2° semestre del medesimo anno.





## APPENDICE GRAFICA



Grafico 1.a

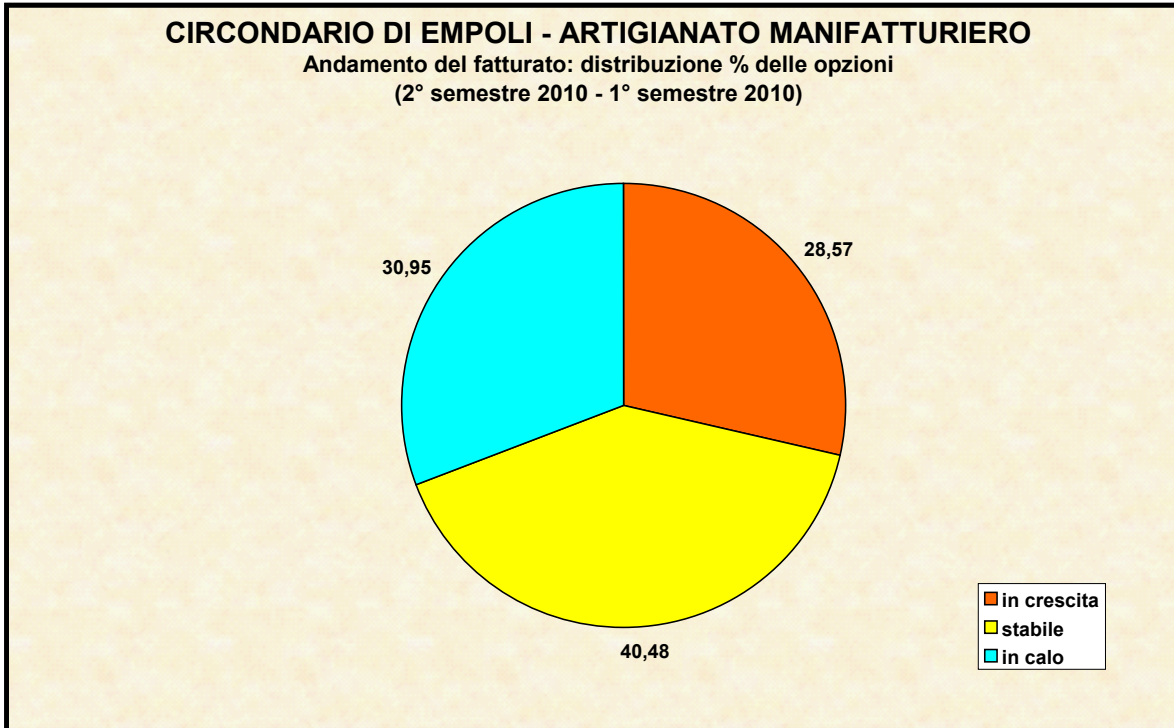


Grafico 1.b

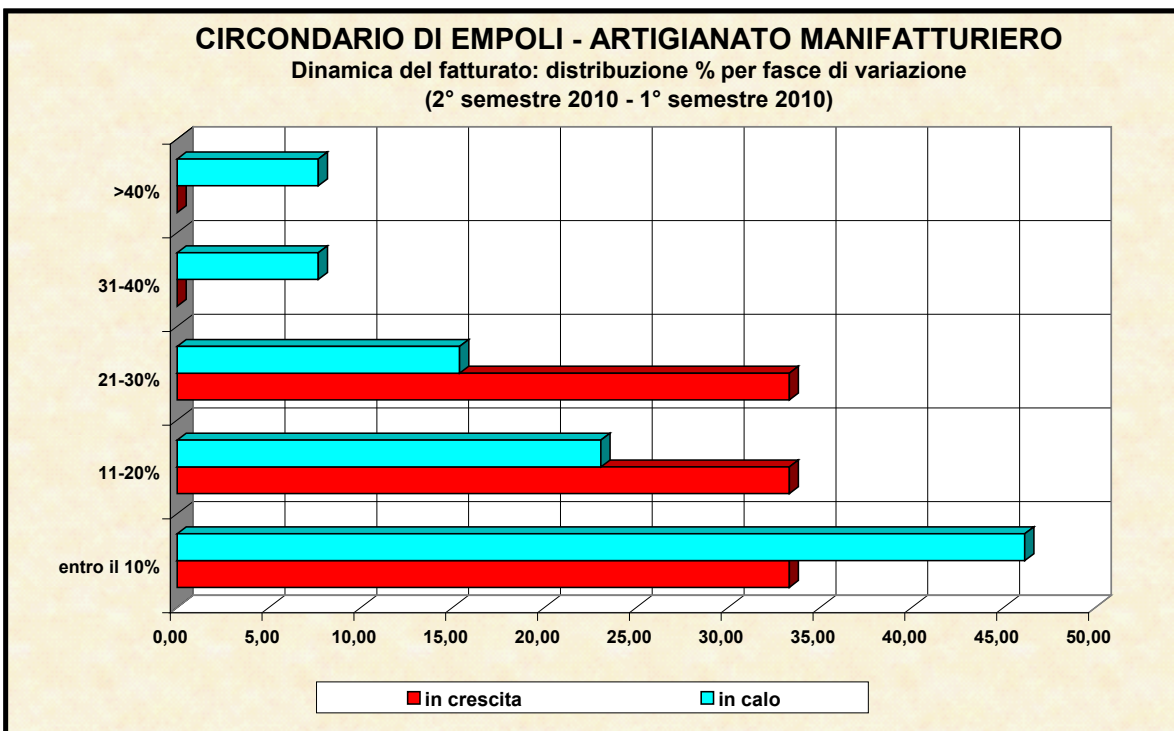


Grafico 2

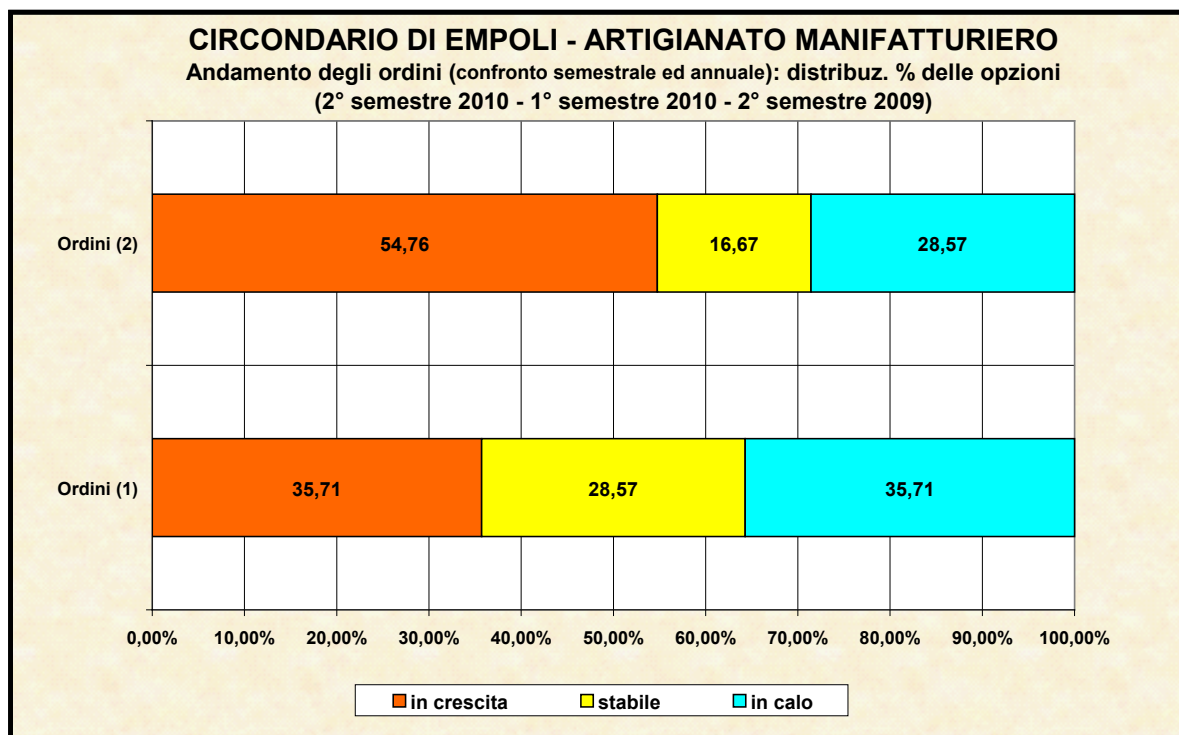


Grafico 3

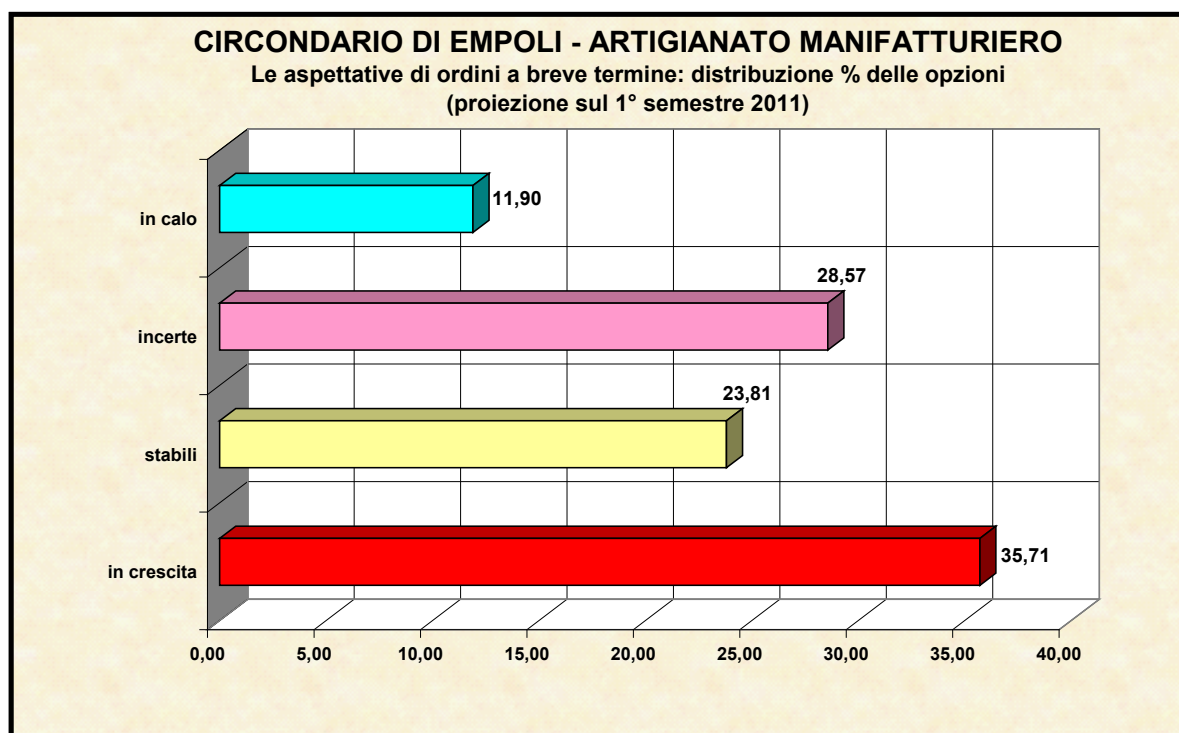


Grafico 4.a.1

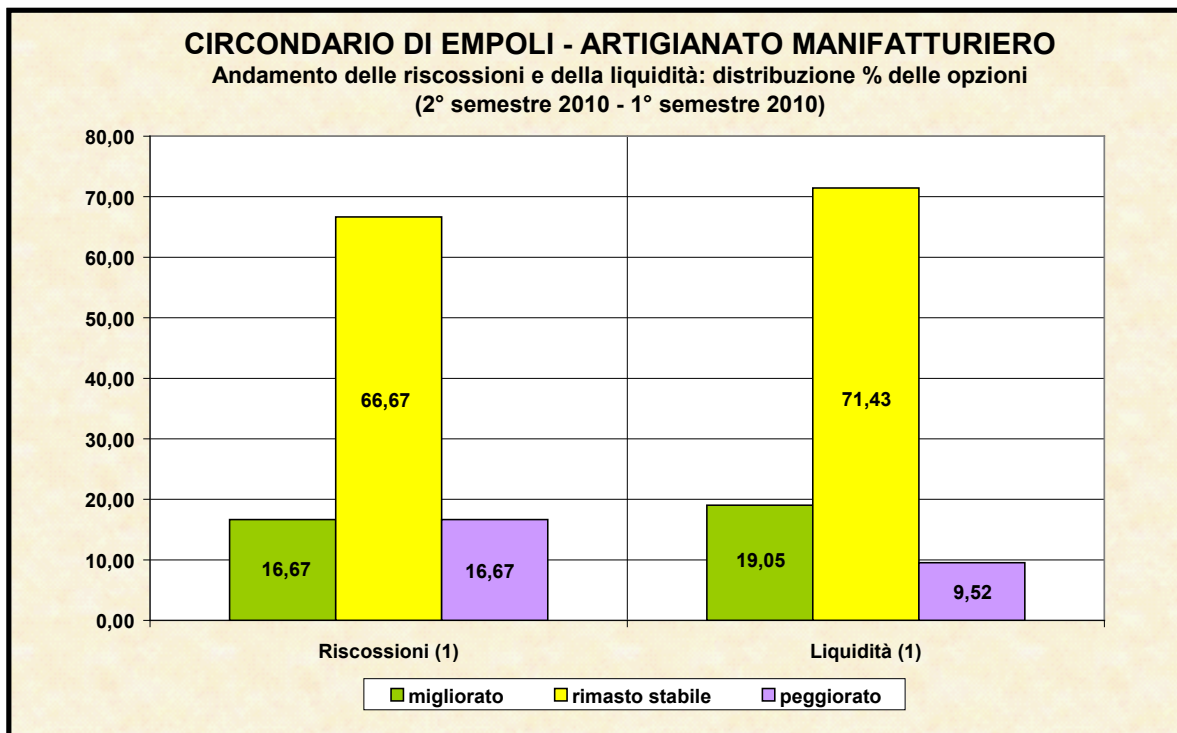


Grafico 4.a.2

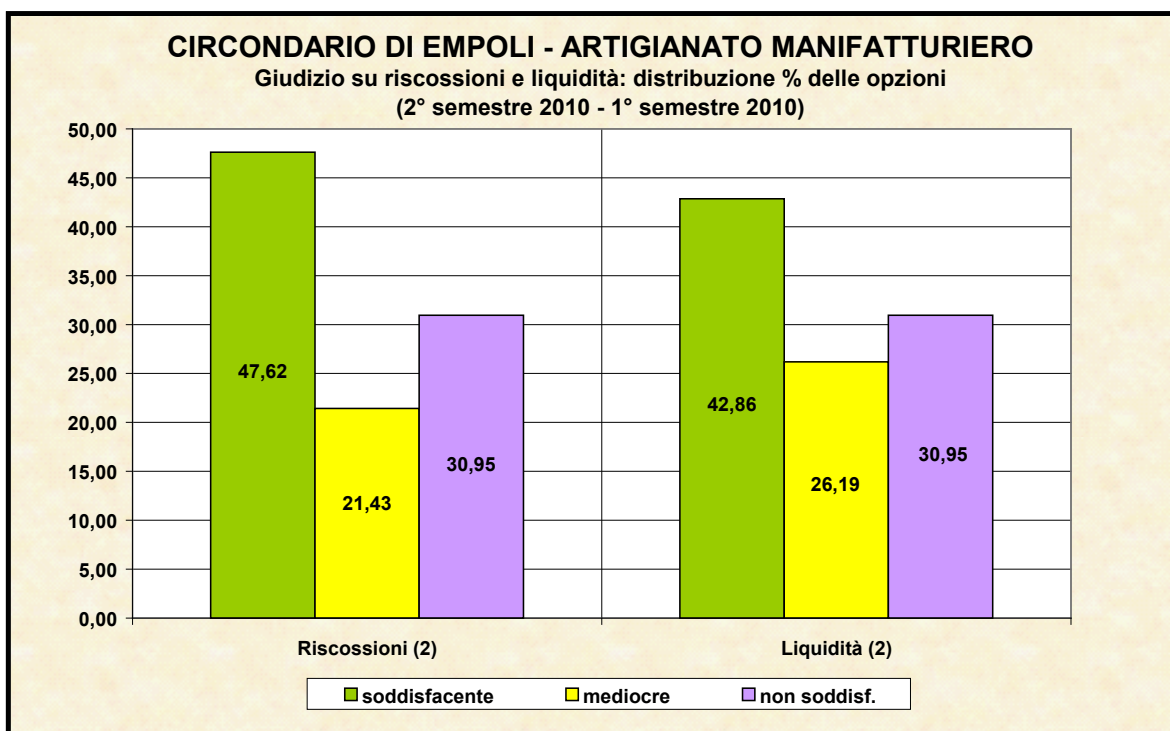




Grafico 4.b.1

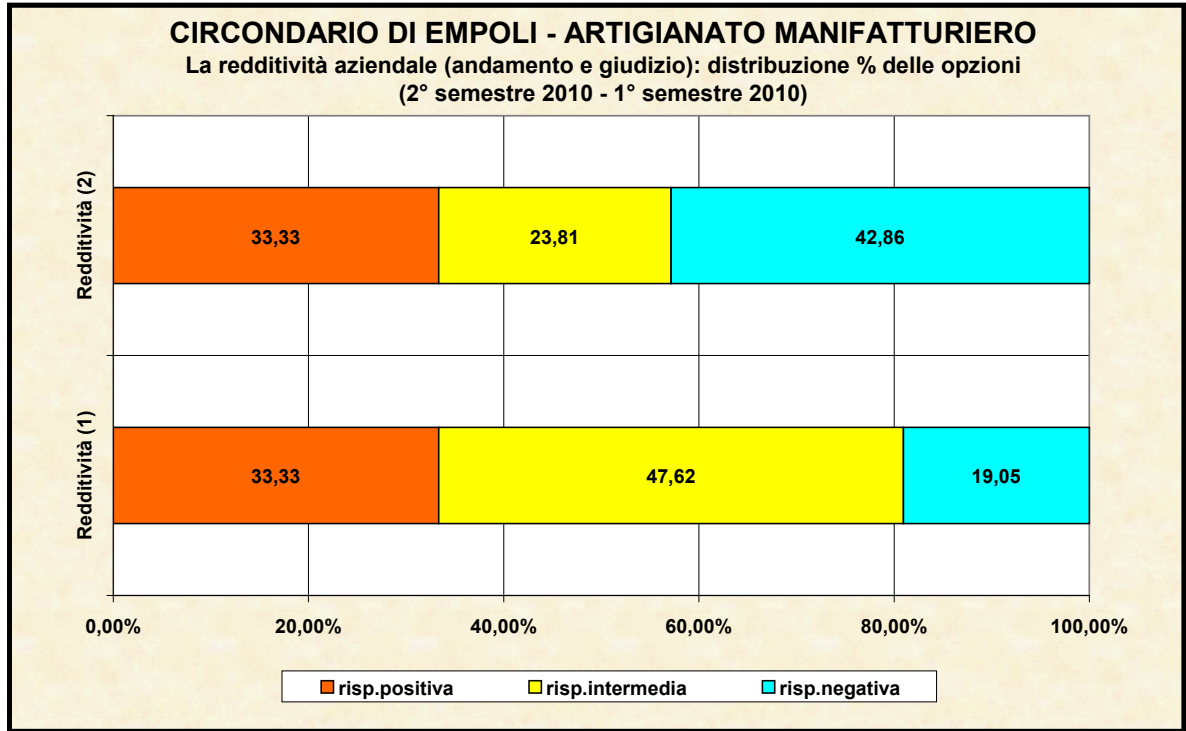


Grafico 4.b.2

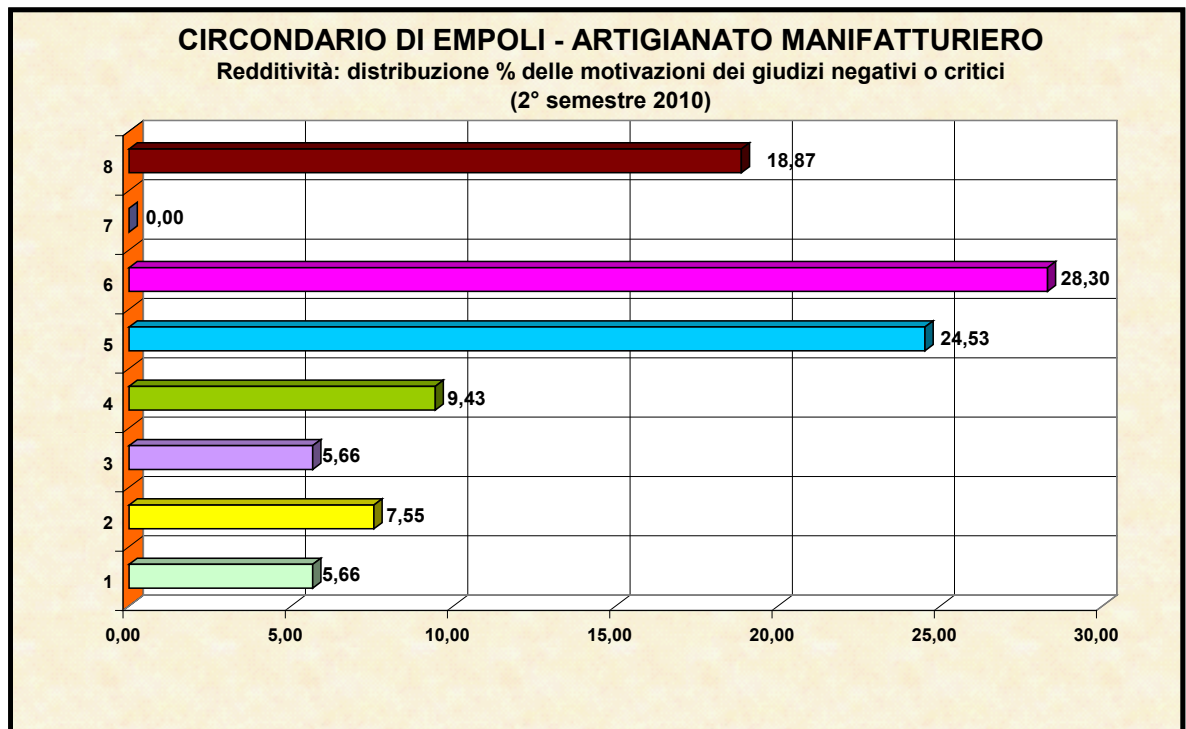


Grafico 5.a

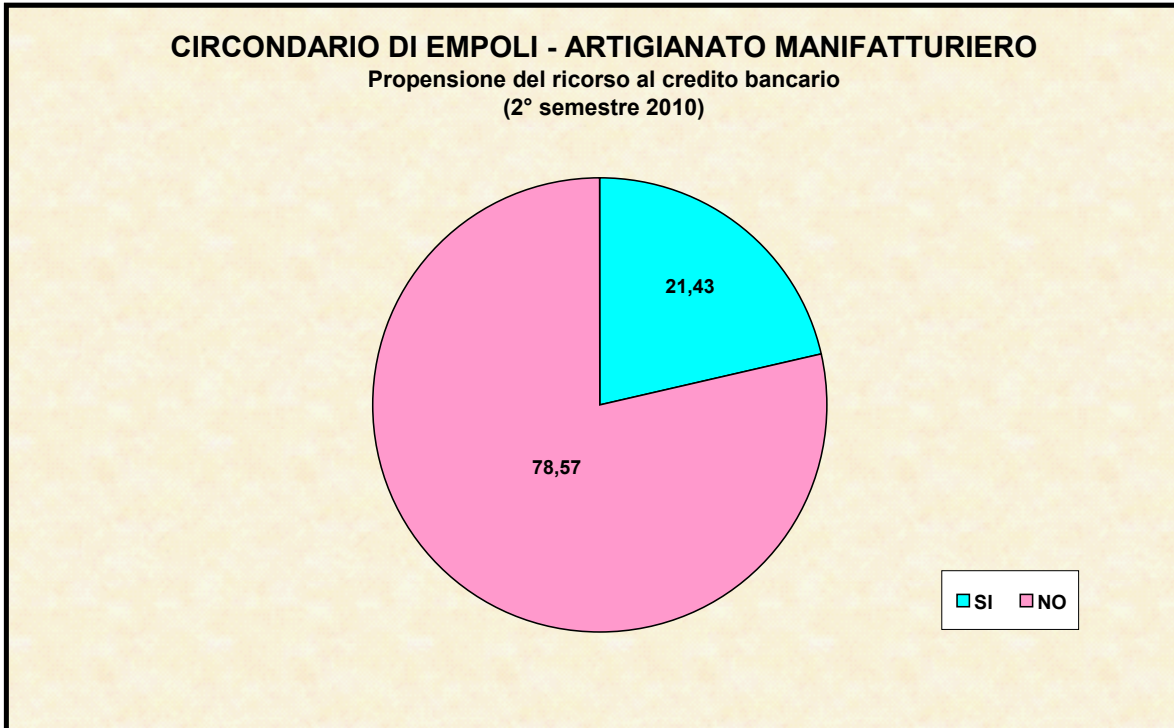


Grafico 5.b

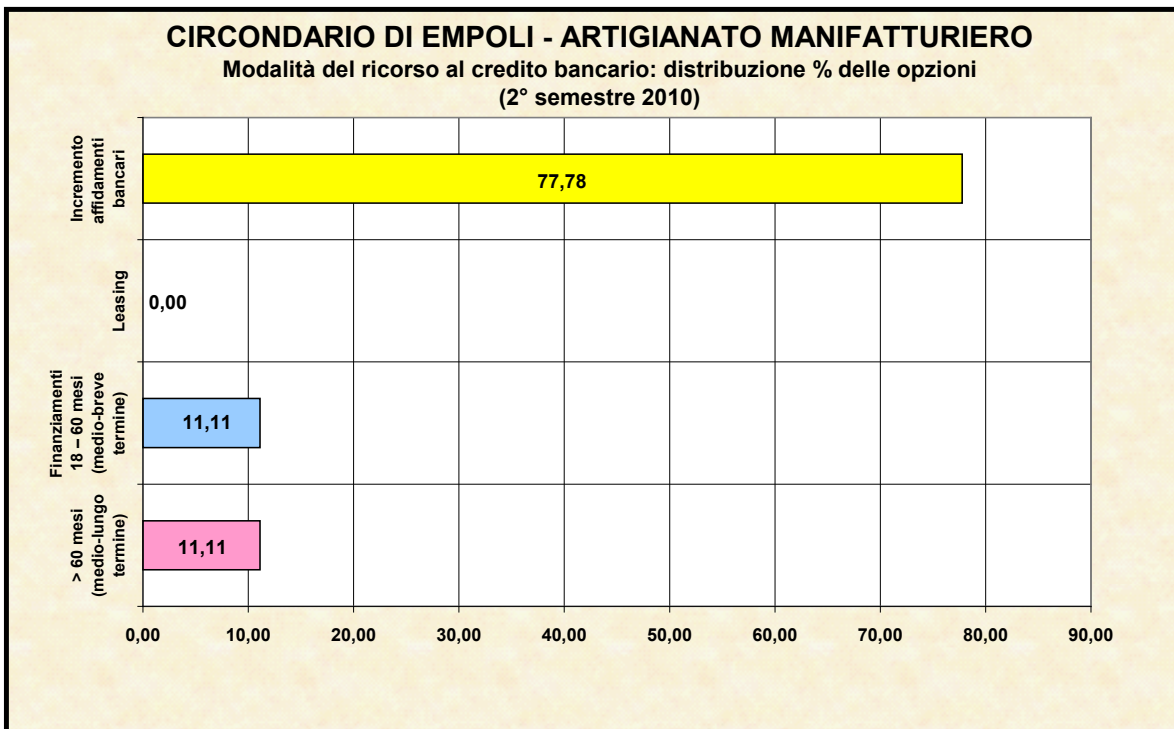


Grafico 5.c

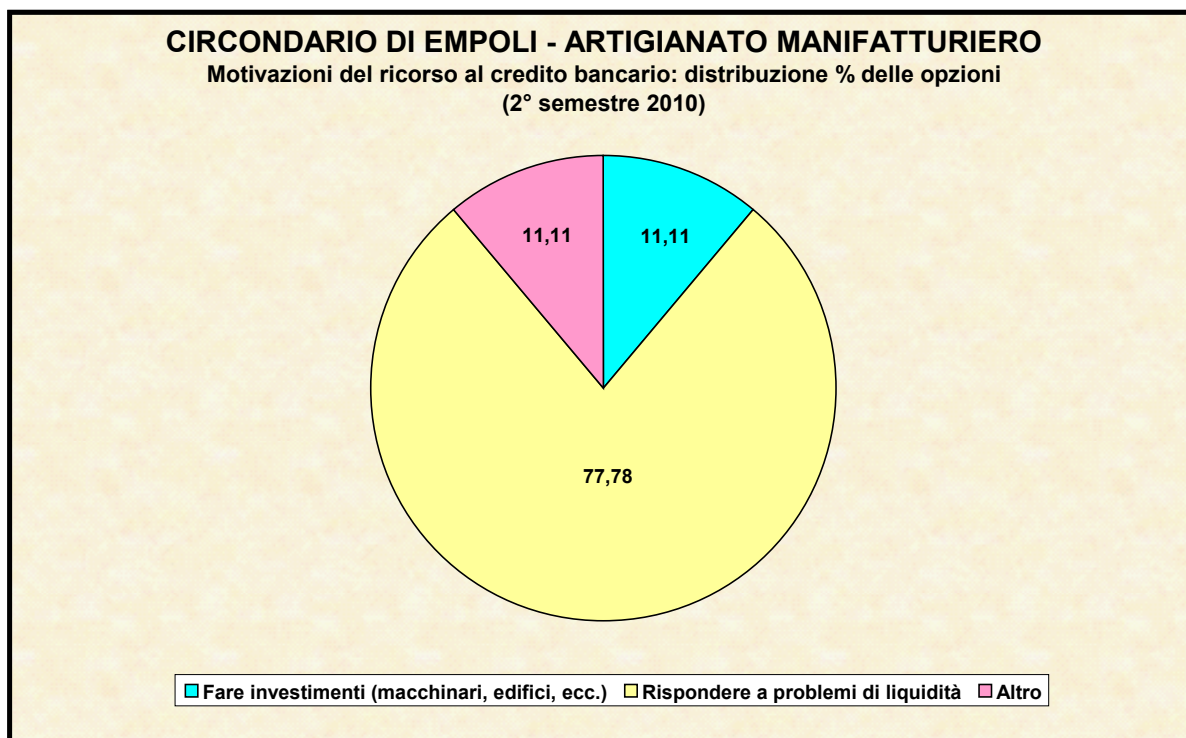


Grafico 6.a

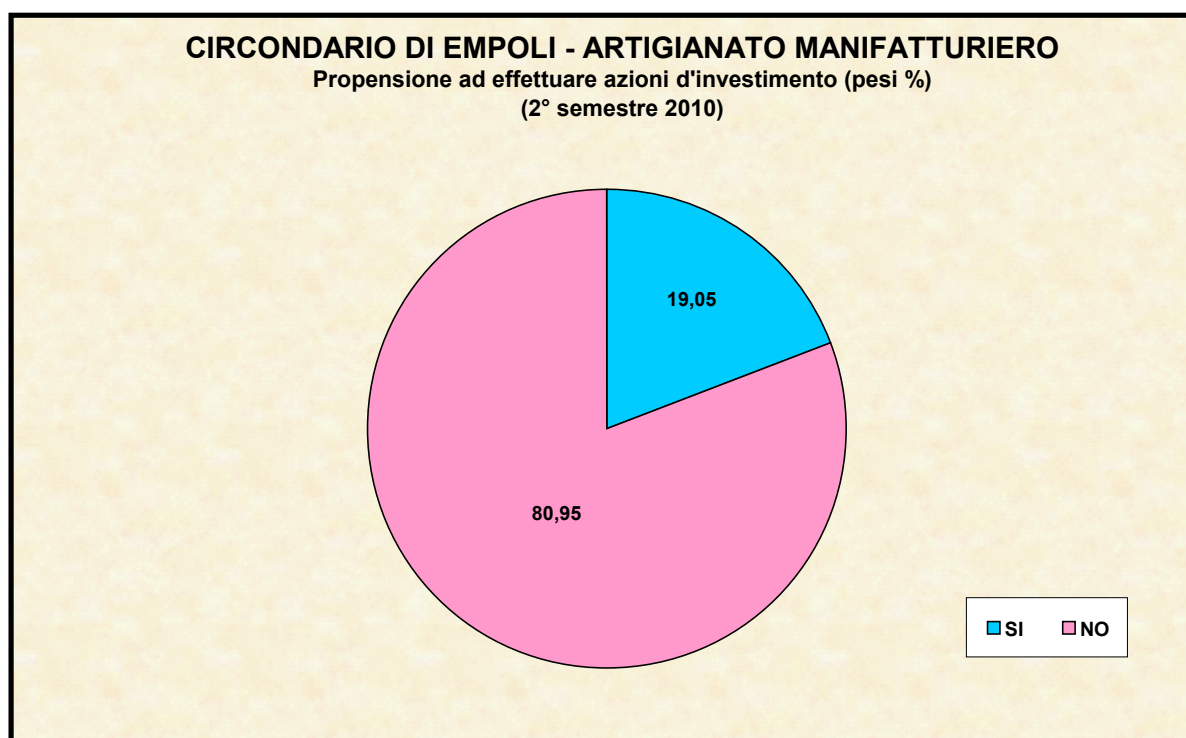


Grafico 6.b

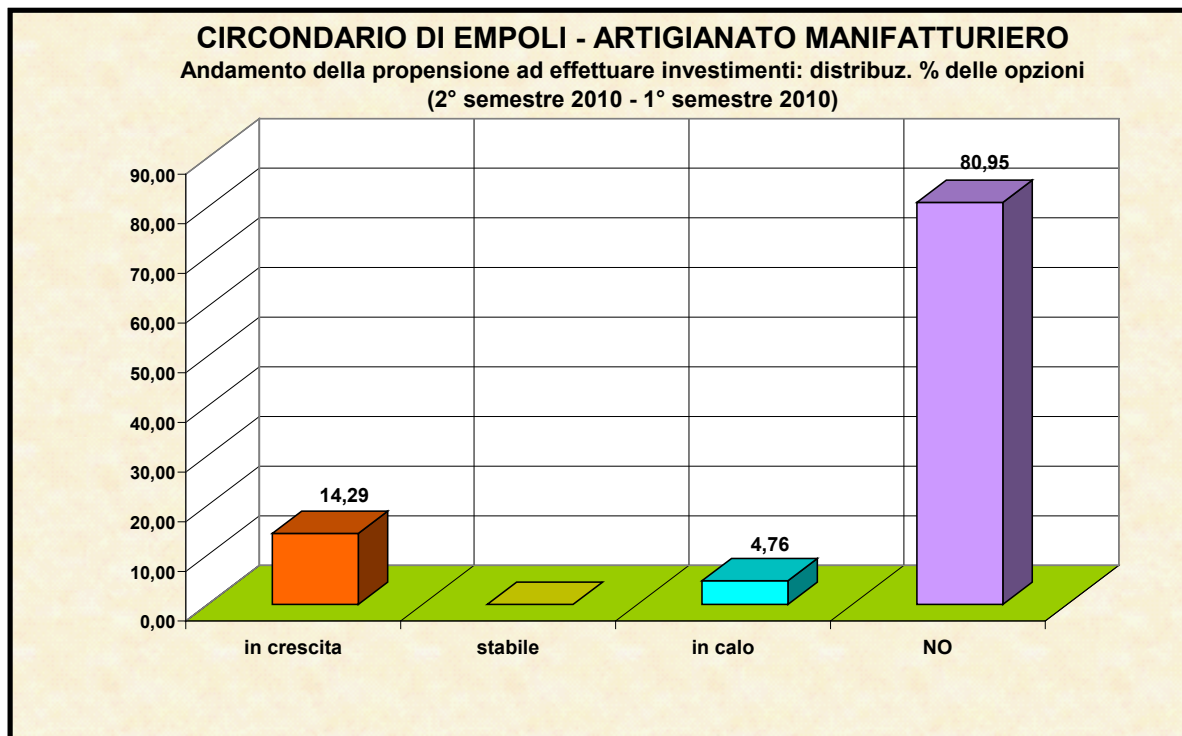


Grafico 6.c

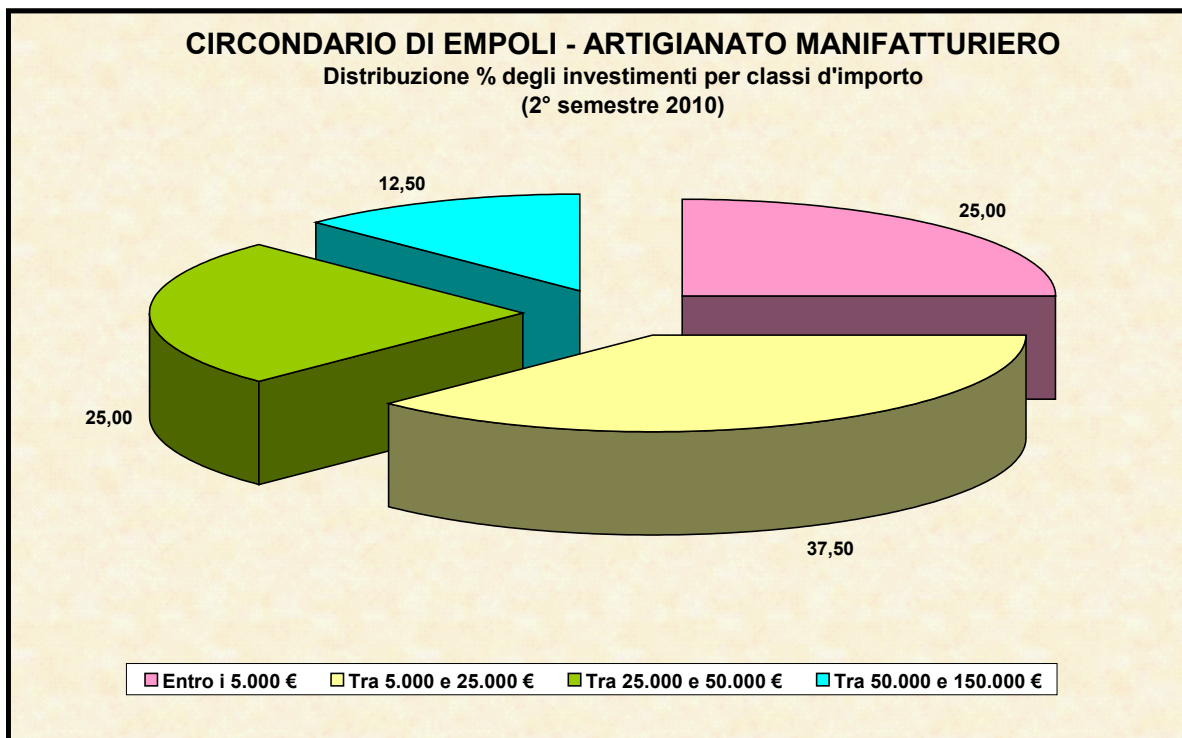


Grafico 6.d

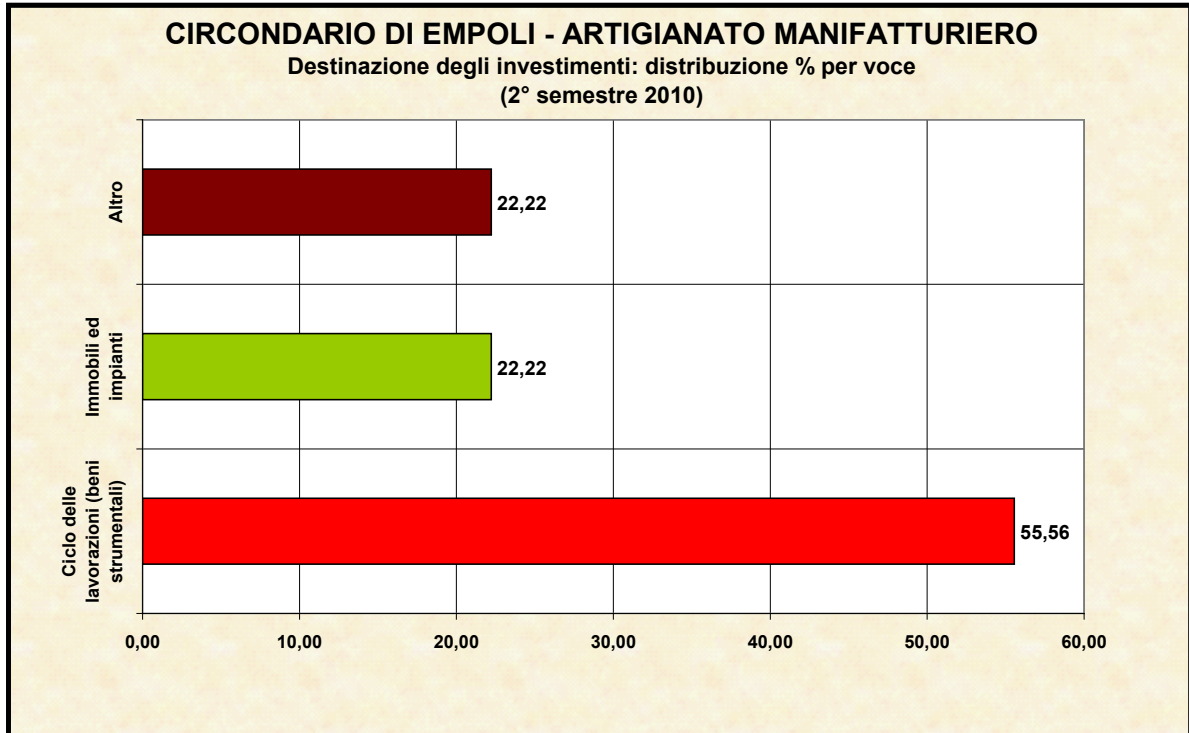


Grafico 7.a

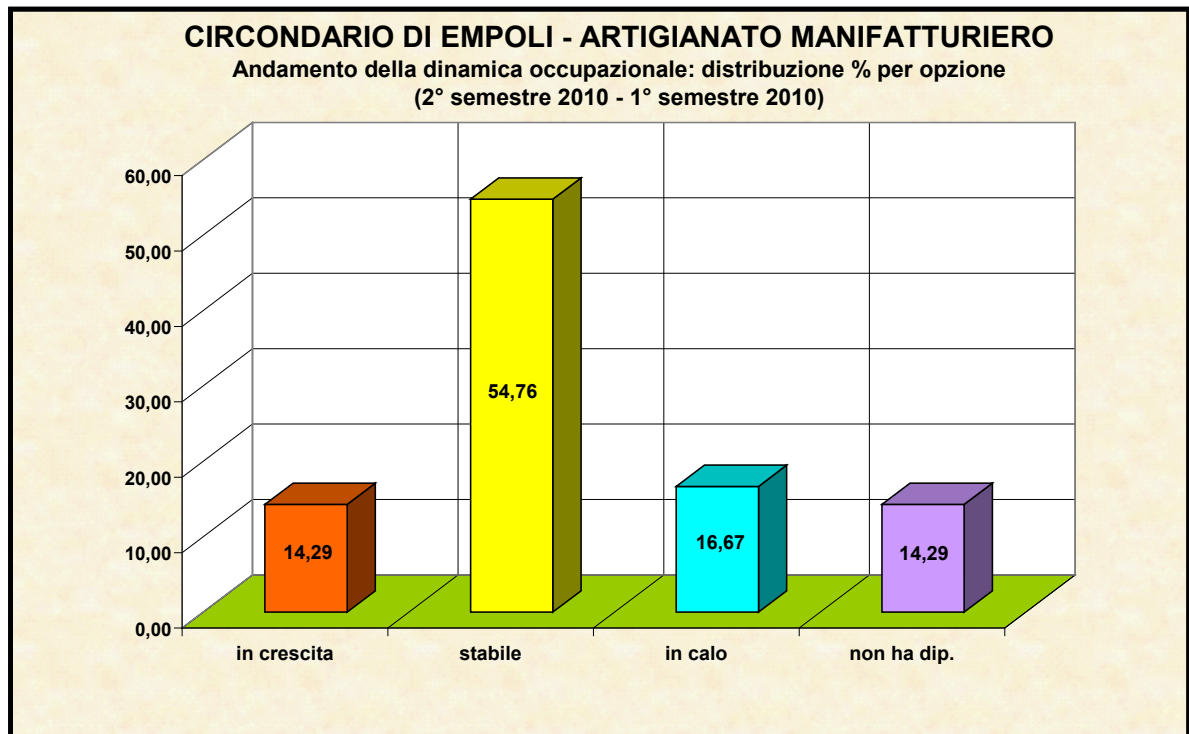


Grafico 7.b

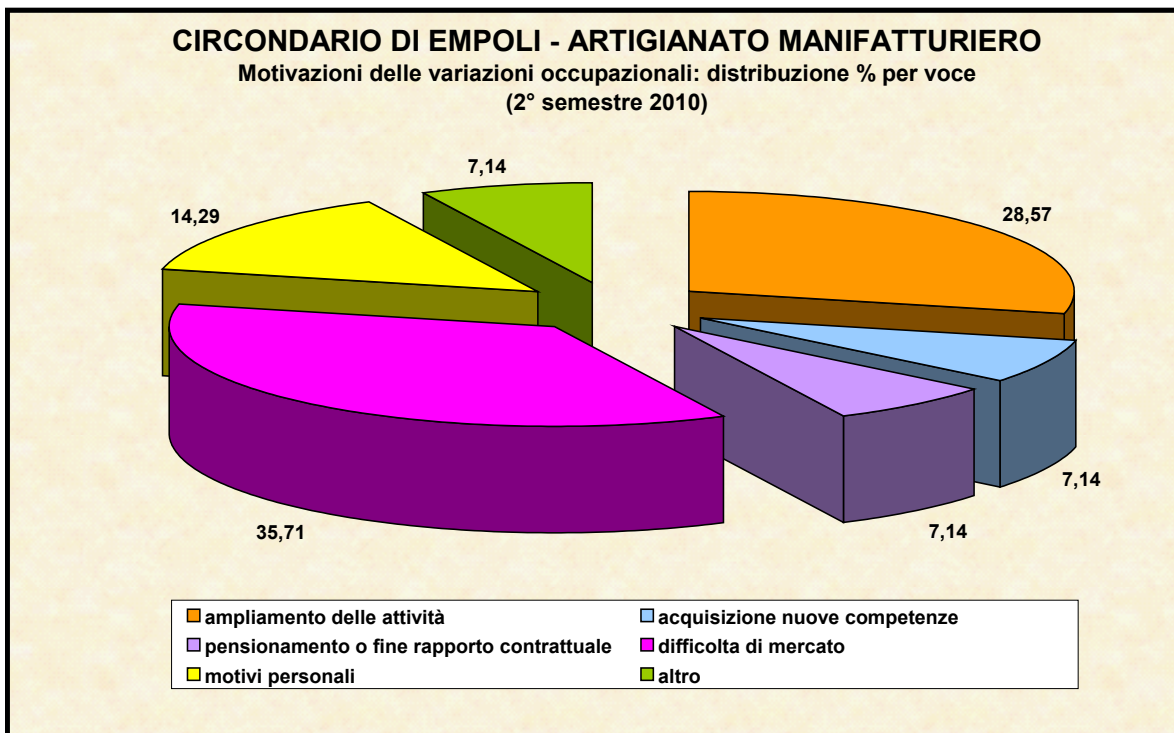


Grafico 7.c

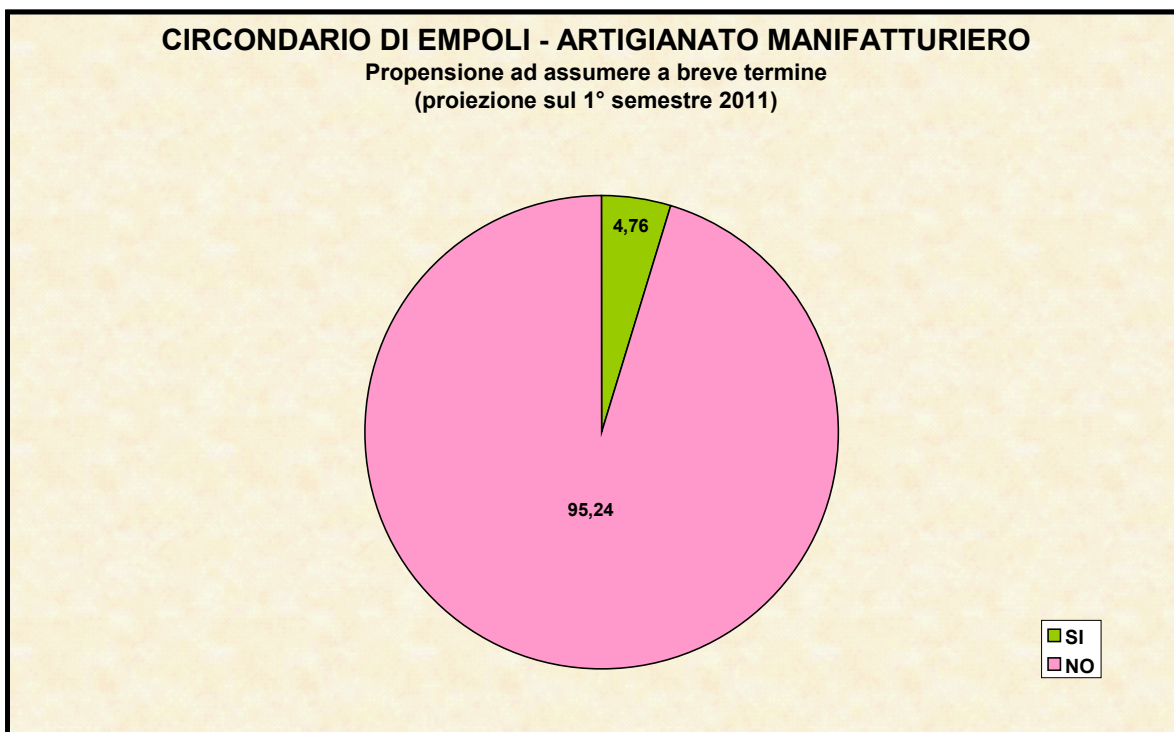
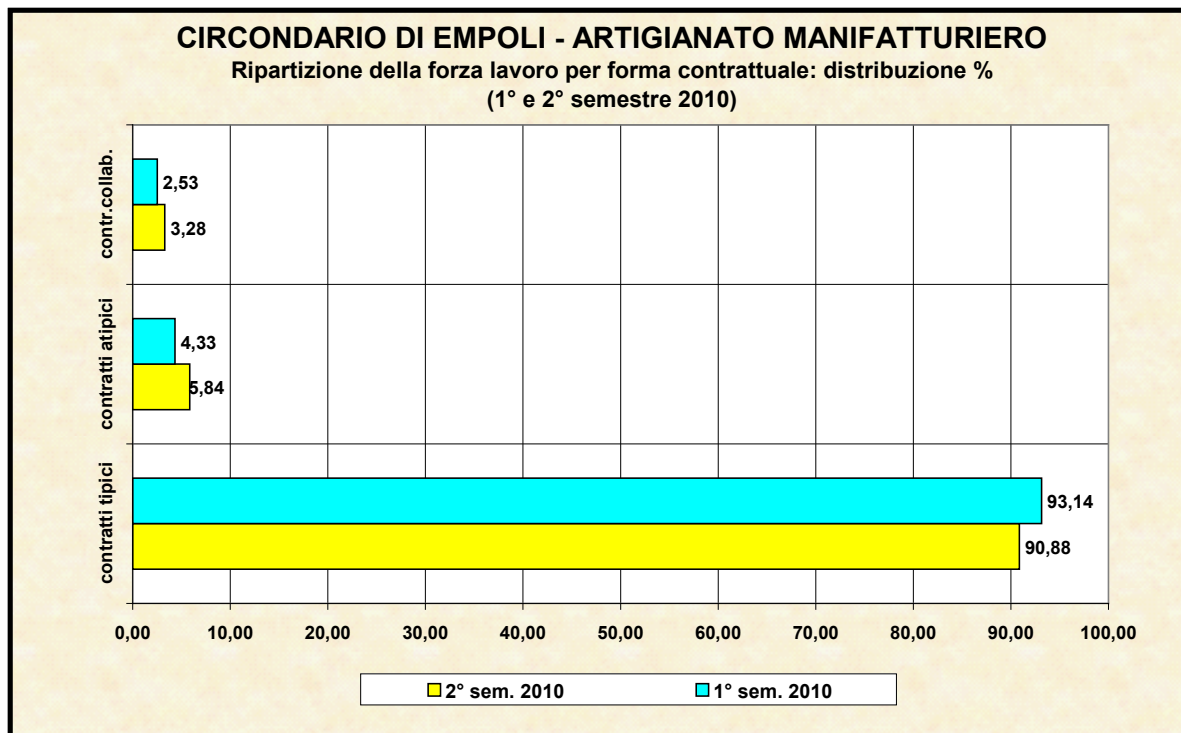


Grafico 7.d







## **PARTE SECONDA**

### **L'analisi di medio-lungo periodo**



## LA DIMENSIONE STORICA (1° semestre 2000 – 2° semestre 2010)

Come di consueto, la nostra analisi non si limita alla definizione del quadro congiunturale, ma tende a collocare i risultati di un singolo semestre in una cornice più ampia, che possiamo definire di medio-lungo periodo (oltre i cinque anni).

Qui, di seguito, vengono presentati un prospetto riepilogativo e quattro grafici, che hanno per l'appunto il compito di rappresentare e raffigurare il movimento "storico" dei principali indicatori dell'Artigianato Manifatturiero all'interno del Circondario di Empoli. In tal modo si rende possibile una stilizzazione delle scansioni cicliche dei movimenti congiunturali di medio-lungo periodo.

### PROSPETTO 2.1

#### CIRCONDARIO DI EMPOLI - ARTIGIANATO MANIFATTURIERO - INDICATORI CONGIUNTURALI: PROSPETTO DEI SALDI E DELLE VARIAZIONI

(1° sem. 2000 - 2° sem. 2010)

	O 1	O 2	ASP.	RISC. 2	C/R 2	INV.	OCC. 1	OCC. 2
1° '00	+26,38	+20,00	+51,11	-----	+31,10	+11,11	0,00	+3,92
2° '00	+28,88	+22,22	+44,44	-----	+42,22	+17,78	-0,66	+7,92
1° '01	+8,00	+4,00	-34,00	-----	+46,00	+10,00	+0,93	+4,85
2° '01	+2,05	+8,17	+24,49	-----	+40,82	+4,08	-4,24	+4,53
1° '02	+3,92	+7,84	+39,22	-----	+54,91	+15,69	-0,49	+2,21
2° '02	+25,50	+27,46	+24,92	-----	+50,99	+29,40	-4,47	+4,68
1° '03	-38,46	-40,38	-1,92	-----	+30,77	+15,39	+2,08	+3,40
2° '03	-25,49	-37,25	+9,81	+41,18	+23,53	+9,81	-4,05	+2,98
1° '04	-30,51	-44,07	+8,47	+35,60	+5,08	+10,17	-3,99	+3,38
2° '04	-21,43	-23,21	+16,07	+46,43	+1,79	+10,71	-6,28	+3,63
1° '05	-25,49	-23,53	+17,65	+17,19	+3,92	+5,88	-6,40	+1,30
2° '05	+6,12	-18,37	+16,33	+44,90	+22,45	+18,37	-8,41	+6,36
1° '06	+10,64	+17,02	+21,28	+57,45	+19,15	+12,77	-4,95	+1,86
2° '06	+25,49	+35,29	+27,45	+62,75	+45,10	+17,65	+2,22	+1,45
1° '07	+8,00	+24,00	+38,00	+61,22	+24,00	+8,00	+3,28	+1,41
2° '07	+6,00	+8,00	+14,00	+50,00	+8,00	+2,00	-1,05	+3,19
1° '08	-21,28	-19,15	+14,89	+42,55	-6,38	+8,51	-4,85	+3,92
2° '08	-44,23	-42,31	-9,62	+21,15	-21,15	+7,69	-6,03	+0,61
1° '09	-78,00	-76,00	+28,00	-16,00	-68,00	0,00	-7,52	+0,68
2° '09	-14,58	-79,17	+25,00	-12,50	-66,67	+14,58	-0,35	0,00
1° '10	+10,87	+13,04	+34,78	+2,17	-28,26	+13,04	-2,82	+2,17
2° '10	0,00	+26,19	+23,81	+16,67	-9,52	+9,52	-1,08	+1,09

Legenda: Riscossioni 2 = saldo del grado di soddisfacimento; costi ricavi 2 = saldo del grado di soddisfacimento; occupazione 1 = variazione effettiva nel semestre; occupazione 2 = propensione ad occupare nel semestre successivo.



Tramite l'impiego dell'elementare tecnica dei colori si riesce a suddividere temporalmente la tabella in cinque parti:

1) una prima fase, che abbraccia il triennio 2000-2002, in cui l'evoluzione congiunturale dell'artigianato manifatturiero del Circondario presenta una caratterizzazione chiaramente positiva (soprattutto, nell'anno 2000), fatta eccezione per la dinamica occupazionale;

2) nella seconda fase (biennio 2003-2004 e 1° semestre 2005), i saldi dei maggiori indicatori (fatturato e andamento degli ordini) divengono negativi, continua la perdita occupazionale e peggiorano di semestre in semestre le variabili economico-finanziarie;

3) nel corso della terza fase, che va dalla seconda metà del 2005 fino al 2° semestre 2007, il processo involutivo s'interrompe e sembra prender corpo una nuova fase ciclica favorevole come mostrano i segni algebrici e gli ordini di grandezza di quasi tutti gli indicatori. Quest'ultima fase conosce un picco nella seconda parte del 2006 per arretrare sensibilmente nel 2007;

4) con il 1° semestre 2008 tornano a farsi sentire le spinte regressive (fatturato, andamento semestrale degli ordini, redditività aziendale, occupazione), che nel semestre successivo "esplodono" ovvero si manifestano con particolare incisività. L'andamento di molti degli indicatori usati mostra per la prima metà del 2009 un aggravamento marcato della spirale regressiva. In effetti, i risultati afferenti a tale periodo sono nettamente peggiori di quelli rilevati per il semestre precedente: una contrazione diffusa, molto marcata negli ordini di grandezza, estesa a quasi tutti gli indicatori principali, non mitigata dal segno positivo che accompagna il saldo delle aspettative a breve termine. A dicembre del 2009, il quadro congiunturale resta caratterizzato dai segni negativi, ma al tempo stesso è possibile rilevare un allentamento della spinta regressiva, che sembra preludere ad una fase ciclica all'impronta della timida ripresa.

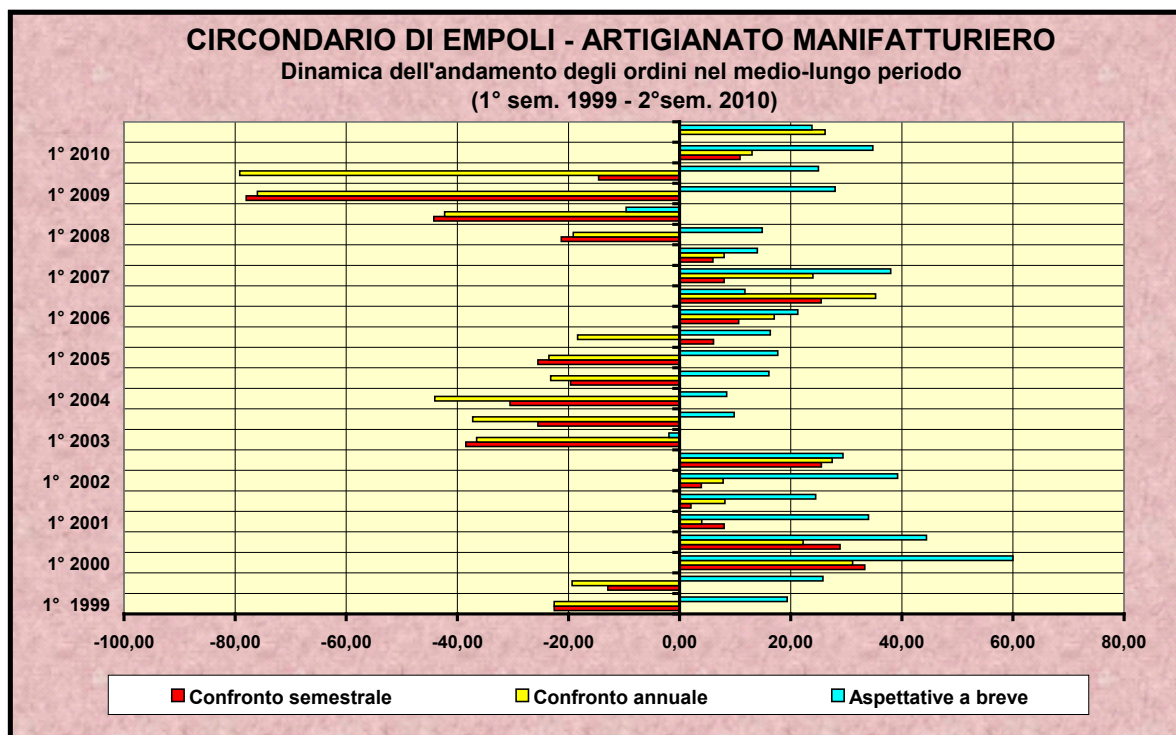
5) Alla luce dei risultati del 2° semestre 2009 e di quelli offerti dall'azione di monitoraggio effettuata nel mese di giugno 2010 si può a ragione affermare che si è entrati in una fase ciclica diversa, di segno positivo. I saldi percentuali degli indicatori classici (fatturato, ordini ricevuti ed attesi) sono tornati ad esser favorevoli; la stretta sulle variabili economico-finanziarie si è fatta meno oppressiva; restano, tuttavia, le debolezze sul versante del ricorso al credito bancario e delle azioni d'investimento; le noti più dolenti provengono dalla dinamica occupazionale. Nella seconda metà del 2010 la dinamica favorevole sembra affievolirsi dal lato del fatturato e degli ordini, ma il discreto saldo delle aspettative fa ritenere che la fase ciclica positiva non si sia esaurita.

Con l'aiuto dei grafici 2.1, 2.2, 2.3 e 2.4, cercheremo di rappresentare meglio – facendo ricorso al valore dei saldi percentuali - l'evoluzione "storica" di alcuni indicatori fondamentali (ordini ricevuti, aspettative, redditività, investimenti).

Prima di procedere all'esame particolareggiato dei grafici, è necessario fare un'avvertenza: il primo dei quattro grafici, quello relativo ai saldi degli ordini ricevuti ed attesi, può far leva su dati che risalgono fino al 1° semestre 1999, mentre per i grafici successivi – che chiamano in causa altri indicatori – non si va al di là del 1° semestre 2000.



Grafico 2.1



Questo grafico è, come detto, costruito sui saldi dei tre indicatori riguardanti gli ordini (confronto semestrale ed annuale; aspettative a breve termine). Per questo gruppo d'indicatori è disponibile una serie numerica più lunga, che parte dal 1° semestre 1999 ed arriva fino a dicembre 2010. In tal caso, si possono distinguere con sufficiente chiarezza sei fasi cicliche: 1) un periodo mediocre e sostanzialmente sfavorevole, che occupa l'intero anno 1999; 2) un'impennata di segno positivo, incentrata sul "felice" anno 2000 e che si protrae fino a dicembre 2002; 3) una prolungata fase sfavorevole, che si distende fino alla prima metà del 2005; 4) un'inversione di tendenza, di portata mediocre, che dalle prime avvisaglie del 2° semestre 2005 arriva – dopo aver raggiunto un picco nella seconda metà del 2006 - fino alla fine del 2007, anche se nel 2007 il ritmo sembra affievolirsi marcatamente, prefigurando un 2008 ancor più mediocre.

E gli esiti dell'azione di monitoraggio relativa al 1° semestre 2008 non solo hanno confermato la previsione avanzata nelle analisi precedenti, ma hanno fatto emergere una caratterizzazione negativa (quinta fase), che sembrava – al momento della rilevazione - preludere ad una vera e propria inversione di tendenza. Nella rilevazione di fine 2008, la previsione si è trasformata in pesante certezza riguardo al prorompere di una fase di forte contrazione, che le attese a breve termine proiettavano anche sulla prima metà del 2009. E quelle attese sfavorevoli non solo sono state confermate, ma la realtà è stata ancora peggiore per quel che riguarda gli ordini ricevuti (ed il fatturato). A dicembre 2009, il sensibile rallentamento della "caduta a precipizio" ha fatto sì che i comportamenti degli ordini a 6 mesi ed a 12 mesi divergessero in misura marcata.

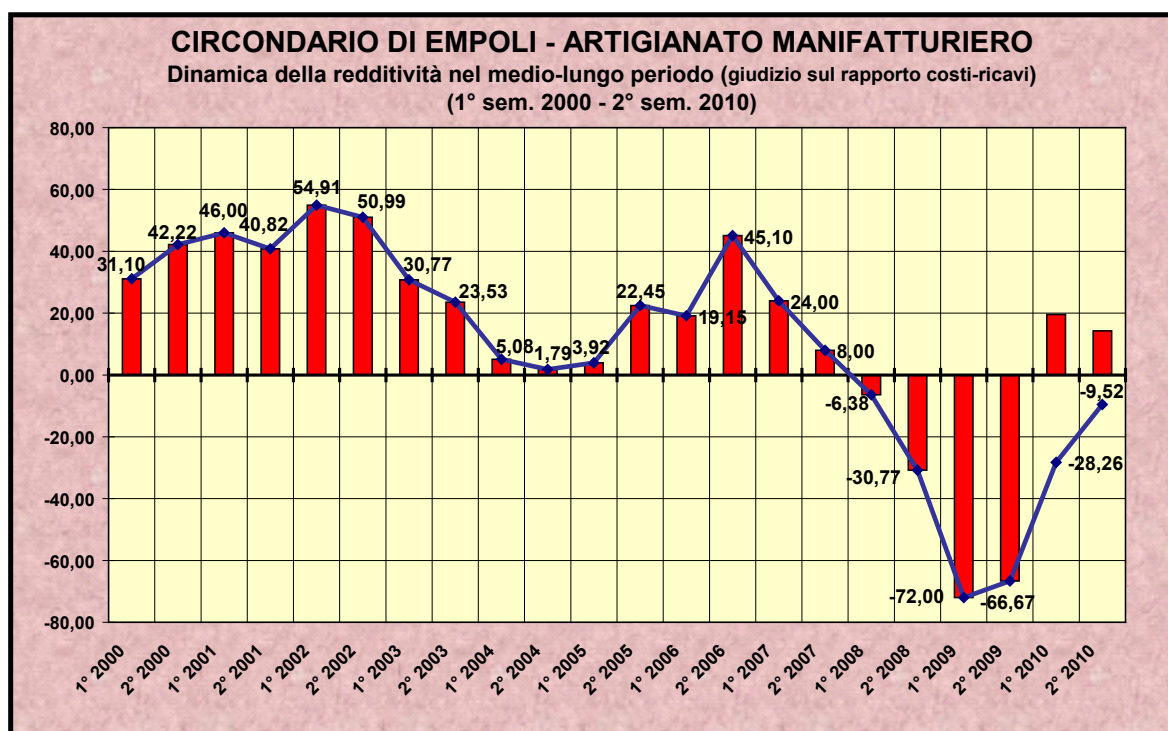
Gli esiti dell'azione di monitoraggio compiuta a giugno del 2010 non solo confermano le timide spinte positive emerse sei mesi prima, ma rendono credibile l'affermazione che si è avviata una fase ciclica (sesta fase) di segno positivo. E le favorevoli previsioni per la seconda metà dell'anno prefiguravano un ulteriore consolidamento della spinta migliorativa. Purtroppo, le attese fiduciose sono andate deluse come dimostrano i saldi relativi alla seconda parte del 2010 (-2,38% per il fatturato e 0,00% per il confronto semestrale degli ordini); solo il confronto annuale degli ordini ha presentato un segno algebrico positivo ed un ordine di grandezza discreto e questo perché il confronto è calcolato sul 2° semestre 2009 che aveva recuperato solo parzialmente le perdite precedenti.

Con il secondo grafico viene rappresentata la dinamica nel medio-lungo periodo della redditività



aziendale o meglio ancora del giudizio espresso dalle imprese monitorate sul rapporto costi-ricavi.

**Grafico 2.2**

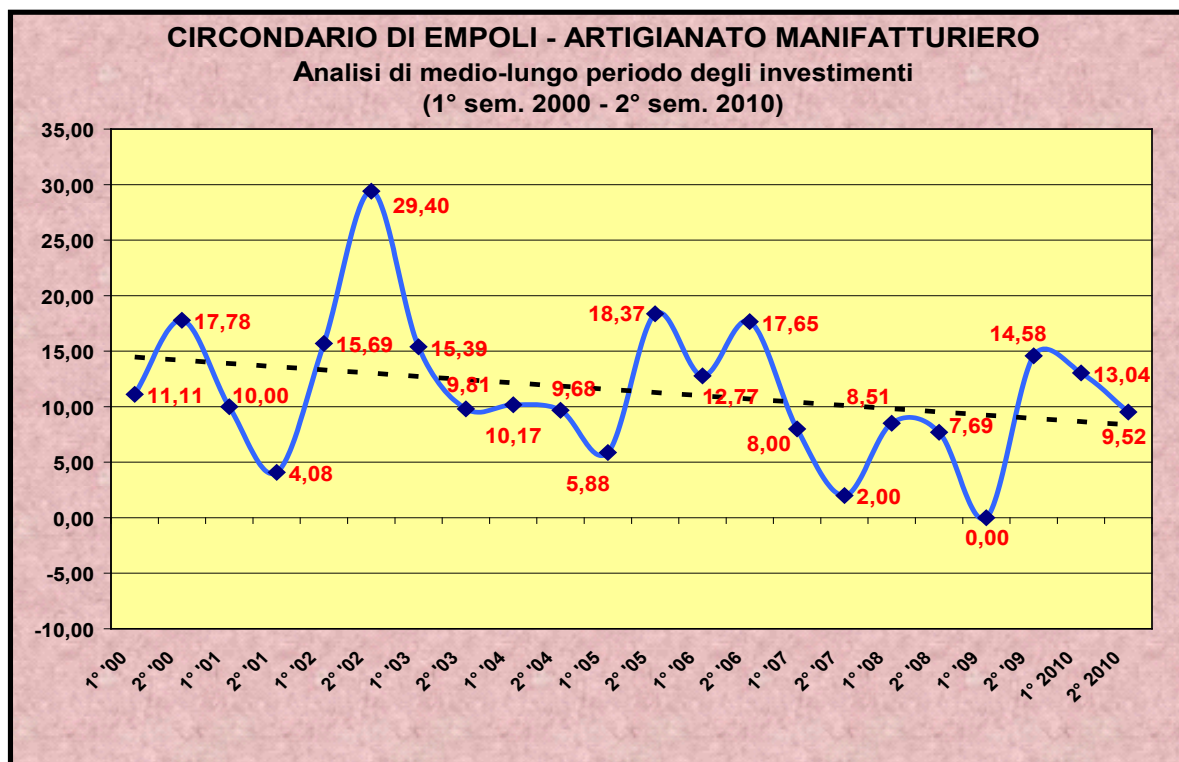


L'analisi del grafico permette di cogliere una connessione – anche se temporalmente sfalsata di un semestre – fra la redditività aziendale ed il ciclo degli ordini. Nel triennio favorevole (2000-2002), i saldi dell'indicatore sono alti, raggiungendo un picco positivo nel 1° semestre 2002 (+54,91%). Il passaggio di fase comporta un peggioramento progressivo dei valori fino al 2° semestre 2004, quando il movimento discendente tocca il punto più basso (+1,79%). Con il 2° semestre 2005, l'indicatore riprende a salire sensibilmente, raggiungendo un nuovo picco positivo nel 2° semestre 2006 (+45,10%). Nei semestri successivi, il marcato rallentamento della "ripresa" determina un calo repentino del saldo fino a giungere a giugno 2008 – quando l'andamento congiunturale è decisamente sfavorevole – ad un valore algebricamente negativo (-6,38%). Sei mesi dopo l'aggravamento dell'involuzione produttiva spinge il saldo della redditività al valore marcatamente negativo di -30,77%. Il proseguire ed anzi il rafforzarsi dell'andamento negativo nella prima parte del 2009 ha portato ad un ancor più netto peggioramento del saldo ovvero al picco della fase discendente (-72,00%). Alla fine dell'anno, nonostante un sensibile rallentamento della caduta per quel che concerne i saldi del fatturato e degli ordini (confronto semestrale), l'indicatore relativo al giudizio sulla redditività aziendale è rimasto fortemente deficitario (-66,67%). Il passaggio di fase ciclica che si è consolidato nella prima metà del 2010 ha trovato modo di riflettersi sul saldo dell'indicatore, che pur rimanendo negativo risale fino a -28,26%. E tale faticosa risalita ha modo di palesarsi anche nella seconda parte del 2010 (-9,52%).

Con il terzo grafico è stata rappresentata la serie storica riguardante il saldo dell'andamento degli investimenti. Come noto, si tratta di una variabile che non ha un legame meccanicamente determinato dall'andamento del ciclo; sovente, proprio in periodi congiunturalmente negativi parte dell'apparato produttivo reagisce, operando investimenti, anche monetariamente consistenti, in base ad un calcolo previsionale a breve o medio-breve tempo: saper afferrare la ripresa – quando essa si determinerà - al meglio.



Grafico 2.3

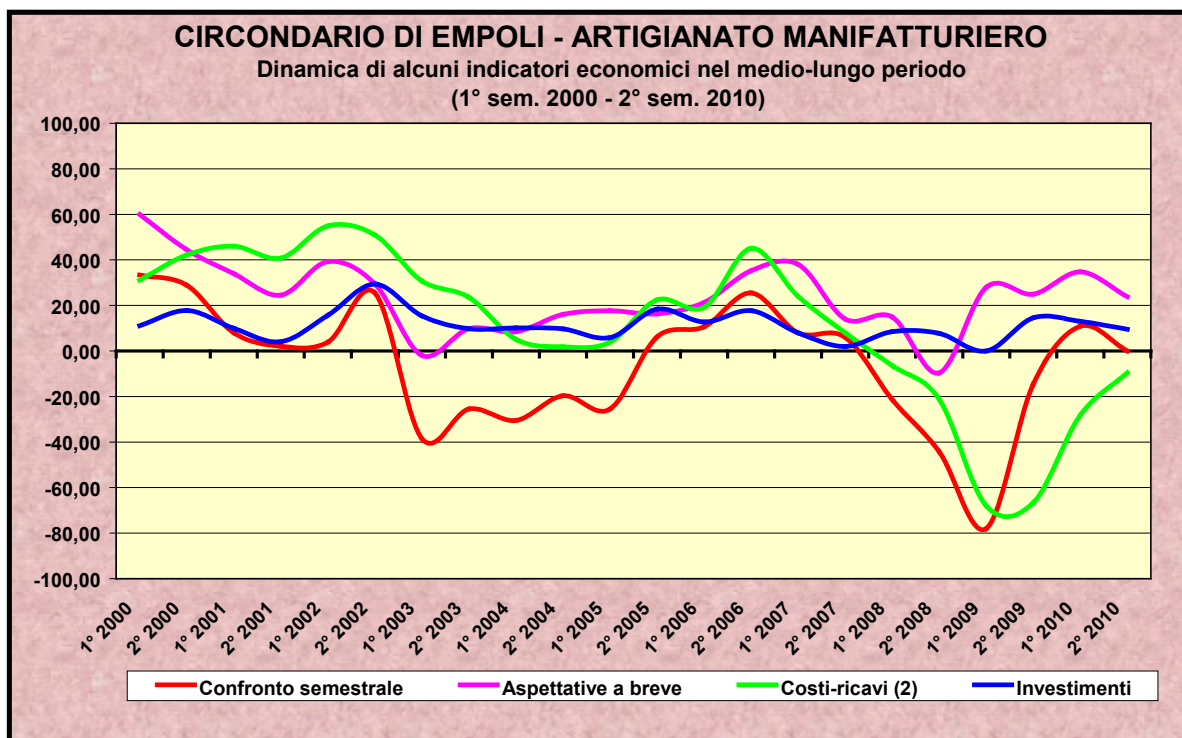


La retta di tendenza, per quanto possa essere una rappresentazione schematica ed approssimata dei movimenti dell'indicatore, è comunque sufficientemente chiara quanto a direzione, indicando l'affermarsi di un processo regressivo. La ripresa di una qualche propensione ad investire nel periodo compreso fra il 2° semestre 2005 e l'analogo periodo del 2006, viene contraddetta da quanto accaduto nei semestri successivi. Si tratta di una indicazione particolarmente preoccupante in quanto sta ad indicare una generalizzata mancanza di reazione da parte della struttura produttiva in un periodo di crisi acuta. La risalita a fine 2009 del valore del saldo (+14,58%), oltre ad essere mediocre come ordine di grandezza, viene dopo ben cinque semestri "gelidi" o "freddi". A giugno 2010 il calcolo del saldo degli investimenti non si discosta significativamente da quello precedente (+13,04%), a conferma di una prolungata tendenza regressiva, oscillante fra stagnazione e mediocrità. Il risultato dei calcoli relativi alla seconda parte del 2010 confermano la debolezza della propensione ad effettuare investimenti (+9,52%) per la presenza di aziende che hanno diminuito gli importi movimentati.

Infine, il grafico 2.4 cerca di offrire una rappresentazione d'insieme del movimento congiunturale, avvalendosi simultaneamente di ben quattro indicatori (confronto semestrale degli ordini, aspettative a breve, giudizio sulla redditività aziendale, dinamica degli investimenti).



Grafico 2.4



Il grafico conferma in modo palmare e sinottico l'articolazione delle fasi cicliche, sopra delineato. Per quel che concerne la penultima fase favorevole, i risultati migliori sono raggiunti nella seconda parte del 2006, mentre il primo ed ancor più il secondo semestre dell'anno successivo, pur confermando l'evoluzione ciclica positiva, conoscono una flessione – più o meno vistosa – di tutti e quattro gli indicatori utilizzati. Quando si arriva al 1° semestre 2008, traspare con chiarezza una dinamica negativa, che sulla base dei risultati relativi al semestre successivo conferma l'interpretazione "pessimistica" ovvero quella di essere di fronte ad una vera e propria inversione di tendenza. Nei due semestri che seguono questa dinamica sfavorevole viene esaltata fino al parossismo del 1° semestre 2009. Nella seconda metà del medesimo anno, si possono avvertire i primi segnali di un'assai timida ripresa (rallentamento nella caduta semestrale degli ordini; moderate attese di crescita nella prima parte del 2010; una qualche spinta a rimettere in moto il motore degli investimenti, ecc.). Ma, si tratta solo di avvisaglie in un panorama economico che resta depresso. A giugno 2010, i risultati dell'azione di monitoraggio relativa alla prima parte di questo anno, trasforma le avvisaglie di mutamento ciclico favorevole in realtà effettuale, anche se gli ordini di grandezza sono da considerare tutt'altro che brillanti. La seconda parte dell'anno getta abbastanza acqua fredda sulle attese di una ripresa irrobustita: il movimento congiunturale non sembra invertirsi, ma la stasi appare evidente.







**PARTE TERZA**  
**Analisi settoriale nel breve e nel medio-breve  
periodo**



# 1. UNO SGUARDO DI MEDIO PERIODO (2° semestre 2005 – 2° semestre 2010)

Prima di affrontare il secondo argomento fondamentale del Report ovvero l'analisi congiunturale, riguardante il 2° semestre 2010, per ambiti settoriali, appare opportuno gettare uno sguardo particolareggiato – grazie ad apposite tabelle – sulla dinamica di medio-breve periodo (dal 2° semestre 2005 al 1° semestre 2010) dell'artigianato manifatturiero ubicato nel Circondario di Empoli, scomposto per l'appunto in settori e comparti.

Dunque, saranno presentati in rapida sequenza dieci Prospetti, nei quali sono riportati i valori di saldi e variazioni percentuali dei principali indicatori rispetto alle articolazioni settoriali utilizzate (abbigliamento e calzature; ceramica e vetro; meccanica; lavorazioni del legno ed in particolare produzione di cornici).

**PROSPETTO 3.1**  
CIRCONDARIO EMPOLI – VAL D'ELSA  
QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI INDICATORI PER COMPARTI  
(2° semestre 2005)

INDICATORI	CONFEZIONI	CALZATURE	CERAMICA	VETRO	LEGNO	MECCANICA
FATTURATO	-7,14	+8,33	0,00	-33,33	0,00	+33,33
ANDAMENTO ORDINI (6 MESI)	-7,14	+8,33	0,00	-33,33	+20,00	+33,33
ANDAMENTO ORDINI (12 MESI)	-21,43	-8,33	-40,00	-83,33	-20,00	+33,33
ASPETTATIVE A BREVE	0,00	+16,67	+60,00	+16,67	+20,00	0,00
RISCOSSIONI (2)	+35,71	+33,33	+20,00	0,00	100,00	100,00
RAPPORTO RICAVIDI-COSTI (2)	-21,43	+25,00	+20,00	-33,33	100,00	+83,33
INVESTIMENTI	+28,57	+16,67	+20,00	0,00	+40,00	+33,33
VARIAZIONI OCCUPAZIONALI	-5,97	-5,80	-3,03	-55,26	+7,02	0,00
PROPENSIONE AD OCCUPARE	+3,17	+3,08	+3,33	0,00	0,00	+6,98

**PROSPETTO 3.2**  
CIRCONDARIO EMPOLI – VAL D'ELSA  
QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI INDICATORI PER COMPARTI  
(1° semestre 2006)

INDICATORI	CONFEZIONI	CALZATURE	CERAMICA	VETRO	LEGNO	MECCANICA
FATTURATO	+7,69	-16,67	+40,00	+20,00	-40,00	0,00
ANDAMENTO ORDINI (6 MESI)	+7,69	+8,33	+40,00	+40,00	-40,00	0,00
ANDAMENTO ORDINI (12 MESI)	+30,77	+8,33	+40,00	+20,00	-40,00	+16,67
ASPETTATIVE A BREVE	+30,77	+41,67	-20,00	0,00	+20,00	+33,33
RISCOSSIONI (2)	+46,15	+75,00	0,00	+40,00	+60,00	100,00
RAPPORTO RICAVIDI-COSTI (2)	+15,38	+25,00	0,00	-20,00	+40,00	+33,33
INVESTIMENTI	+23,08	+8,93	0,00	0,00	+60,00	-16,67
VARIAZIONI OCCUPAZIONALI	-4,92	-7,69	-3,13	-15,38	-4,92	0,00
PROPENSIONE AD OCCUPARE	+1,72	0,00	+16,13	0,00	+5,17	+2,04

Elaborazione CNA Firenze – Ufficio Studi



**PROSPETTO 3.3**  
**CIRCONDARIO EMPOLI – VAL D'ELSA**  
**QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI INDICATORI PER COMPARTI**  
**(2° semestre 2006)**

INDICATORI	CONFEZIONI	CALZATURE	CERAMICA	VETRO	LEGNO	MECCANICA
FATTURATO	+28,57	+8,33	+28,57	+33,33	-20,00	-16,67
ANDAMENTO ORDINI (6 MESI)	+35,71	+8,33	+42,86	+33,33	-40,00	0,00
ANDAMENTO ORDINI (12 MESI)	+28,57	+33,33	+85,71	+50,00	-40,00	0,00
ASPETTATIVE A BREVE	0,00	+33,33	+85,71	+50,00	+20,00	0,00
RISCOSSIONI (2)	+35,71	+66,67	+85,71	+66,67	+60,00	+33,33
RAPPORTO RICAVI-COSTI (2)	+21,43	+66,67	+42,86	+50,00	+60,00	+33,33
INVESTIMENTI	+21,43	+8,33	+14,29	0,00	+20,00	+50,00
VARIAZIONI OCCUPAZIONALI	+6,35	+1,67	-3,13	0,00	+1,72	+2,38
PROPENSIONE AD OCCUPARE	0,00	0,00	+9,68	0,00	+1,69	0,00

**PROSPETTO 3.4**  
**CIRCONDARIO EMPOLI – VAL D'ELSA**  
**QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI INDICATORI PER COMPARTI**  
**(1° semestre 2007)**

INDICATORI	CONFEZIONI	CALZATURE	CERAMICA	VETRO	LEGNO	MECCANICA
FATTURATO	-21,43	+41,67	+42,86	+33,33	-20,00	0,00
ANDAMENTO ORDINI (6 MESI)	-21,43	+33,33	+42,86	+33,33	-40,00	0,00
ANDAMENTO ORDINI (12 MESI)	+7,14	+50,00	+57,14	+33,33	-40,00	+16,67
ASPETTATIVE A BREVE	+35,71	+25,00	+42,86	+33,33	+40,00	+66,67
RISCOSSIONI (2)	+42,86	+90,91	+71,43	+33,33	+40,00	+83,33
RAPPORTO RICAVI-COSTI (2)	-14,29	+58,33	+28,57	+33,33	+20,00	+33,33
INVESTIMENTI	0,00	0,00	+14,29	+16,67	+20,00	+16,67
VARIAZIONI OCCUPAZIONALI	+4,48	+1,61	+12,90	0,00	+1,69	0,00
PROPENSIONE AD OCCUPARE	+1,43	0,00	0,00	0,00	+3,53	+2,33

Legenda: Riscossioni (2) = saldo del grado di soddisfazione; costi ricavi (2) = saldo del grado di soddisfazione.



**PROSPETTO 3.5**  
**CIRCONDARIO EMPOLI – VAL D'ELSA**  
**QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI INDICATORI PER COMPARTI**  
**(2° semestre 2007)**

INDICATORI	CONFEZIONI	CALZATURE	CERAMICA	VETRO	LEGNO	MECCANICA
FATTURATO	-28,57	0,00	+14,29	+66,67	-40,00	+50,00
ANDAMENTO ORDINI (6 MESI)	-14,29	-16,67	+28,57	+66,67	-40,00	+50,00
ANDAMENTO ORDINI (12 MESI)	-28,57	+16,67	+28,57	+66,67	-60,00	+50,00
ASPETTATIVE A BREVE	+14,29	+16,67	+28,57	+16,67	0,00	0,00
RISCOSSIONI	+35,71	+75,00	+71,43	+33,33	+40,00	+33,33
RAPPORTO RICAVI-COSTI	-28,57	+41,67	0,00	+16,67	-20,00	+50,00
INVESTIMENTI	+21,43	+8,33	0,00	+16,67	0,00	-33,33
VARIAZIONI OCCUPAZIONALI	-7,14	+1,59	0,00	+8,33	0,00	0,00
PROPENSIONE AD OCCUPARE	+3,19	+1,56	0,00	+7,69	0,00	+4,65

**PROSPETTO 3.6**  
**CIRCONDARIO EMPOLI – VAL D'ELSA**  
**QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI INDICATORI PER COMPARTI**  
**(1° semestre 2008)**

INDICATORI	CONFEZIONI	CALZATURE	CERAMICA	VETRO	LEGNO	MECCANICA
FATTURATO	-7,69	-30,00	-14,29	0,00	-20,00	-50,00
ANDAMENTO ORDINI (6 MESI)	-7,69	-20,00	-57,14	+16,67	-20,00	-50,00
ANDAMENTO ORDINI (12 MESI)	-38,46	-20,00	-42,86	+16,67	-20,00	+16,67
ASPETTATIVE A BREVE	+15,38	+10,00	+14,29	+50,00	+60,00	0,00
RISCOSSIONI (2)	+30,77	+70,00	+14,29	+33,33	+20,00	+83,33
RAPPORTO RICAVI-COSTI (2)	-30,77	+10,00	-14,29	0,00	-40,00	+50,00
INVESTIMENTI	+7,69	0,00	0,00	+16,67	0,00	+33,33
VARIAZIONI OCCUPAZIONALI	-6,15	-3,77	-19,44	-7,69	-1,67	+4,88
PROPENSIONE AD OCCUPARE	+6,56	+1,96	0,00	+25,00	+3,92	+2,33

**PROSPETTO 3.7**  
**CIRCONDARIO EMPOLI – VAL D'ELSA**  
**QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI INDICATORI PER COMPARTI**  
**(2° semestre 2008)**

INDICATORI	CONFEZIONI	CALZATURE	CERAMICA	VETRO	LEGNO	MECCANICA
FATTURATO	-53,85	-36,36	-57,14	-33,33	+20,00	-20,00
ANDAMENTO ORDINI (6 MESI)	-53,85	-45,45	-57,14	-33,33	0,00	-50,00
ANDAMENTO ORDINI (12 MESI)	-76,92	-27,27	-28,57	0,00	-20,00	-60,00
ASPETTATIVE A BREVE	-38,46	-9,09	-14,29	+16,67	-40,00	+20,00
RISCOSSIONI (2)	+23,08	+18,18	0,00	+16,67	+20,00	+40,00
RAPPORTO RICAVI-COSTI (2)	-61,54	-9,09	-42,86	0,00	-20,00	+20,00
INVESTIMENTI	0,00	+9,09	0,00	0,00	0,00	+30,00
VARIAZIONI OCCUPAZIONALI	-9,84	-9,32	-10,34	+8,33	+5,08	+1,45
PROPENSIONE AD OCCUPARE	0,00	+0,93	0,00	0,00	0,00	+1,43

Legenda: Riscossioni 2 = saldo del grado di soddisfazione; costi ricavi 2 = saldo del grado di soddisfazione; occupazione 1 = variazione effettiva nel semestre; occupazione 2 = propensione ad occupare nel semestre successivo.



**PROSPETTO 3.8**  
**CIRCONDARIO EMPOLI – VAL D'ELSA**  
**QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI INDICATORI PER COMPARTI**  
**(1° semestre 2009)**

INDICATORI	CONFEZIONI	CALZATURE	CERAMICA	VETRO	LEGNO	MECCANICA
FATTURATO	-72,73	-91,67	-57,14	-100,00	-100,00	-88,89
ANDAMENTO ORDINI (6 MESI)	-54,55	-50,00	-100,00	-100,00	-100,00	-100,00
ANDAMENTO ORDINI (12 MESI)	-36,36	-58,33	-100,00	-100,00	-100,00	-100,00
ASPETTATIVE A BREVE	+9,09	+25,00	+28,57	+50,00	+60,00	+22,22
RISCOSSIONI (2)	-9,09	+8,33	-71,43	+16,67	0,00	-44,44
RAPPORTO RICAVI-COSTI (2)	-72,73	-16,67	-85,71	-100,00	-80,00	-88,89
INVESTIMENTI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
VARIAZIONI OCCUPAZIONALI	-6,25	-10,83	-19,23	0,00	-5,36	0,00
PROPENSIONE AD OCCUPARE	+2,22	+0,68	0,00	0,00	0,00	0,00

**PROSPETTO 3.9**  
**CIRCONDARIO EMPOLI – VAL D'ELSA**  
**QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI INDICATORI PER COMPARTI**  
**(2° semestre 2009)**

INDICATORI	CONFEZIONI	CALZATURE	CERAMICA	VETRO	LEGNO	MECCANICA
FATTURATO	-27,27	-20,00	+14,29	-50,00	-40,00	+11,11
ANDAMENTO ORDINI (6 MESI)	-18,18	-20,00	+14,29	-33,33	-80,00	+22,22
ANDAMENTO ORDINI (12 MESI)	-63,64	-50,00	-85,71	-100,00	-100,00	-100,00
ASPETTATIVE A BREVE	+18,18	+40,00	+42,86	+16,67	0,00	+22,22
RISCOSSIONI (2)	-9,09	+10,00	-57,14	+16,67	+20,00	-44,44
RAPPORTO RICAVI-COSTI (2)	-54,55	-40,00	-85,71	-83,33	-60,00	-88,89
INVESTIMENTI	+18,18	+10,00	+28,57	0,00	+40,00	0,00
VARIAZIONI OCCUPAZIONALI	+3,51	-4,82	-4,76	+7,69	0,00	+1,79
PROPENSIONE AD OCCUPARE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

**PROSPETTO 3.10**  
**CIRCONDARIO EMPOLI – VAL D'ELSA**  
**QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI INDICATORI PER COMPARTI**  
**(1° semestre 2010)**

INDICATORI	CONFEZIONI	CALZATURE	CERAMICA	VETRO	LEGNO	MECCANICA
FATTURATO	+10,00	+30,00	+28,57	+16,67	-40,00	0,00
ANDAMENTO ORDINI (6 MESI)	0,00	+40,00	+14,29	0,00	-40,00	+25,00
ANDAMENTO ORDINI (12 MESI)	+10,00	+10,00	+57,14	0,00	-40,00	+25,00
ASPETTATIVE A BREVE	+30,00	+30,00	+28,57	+66,67	-20,00	+62,50
RISCOSSIONI (2)	-20,00	+60,00	-14,29	+16,67	-20,00	-25,00
RAPPORTO RICAVI-COSTI (2)	+10,00	+20,00	-85,71	-83,33	-80,00	-25,00
INVESTIMENTI	+20,00	0,00	0,00	+16,67	0,00	+37,50
VARIAZIONI OCCUPAZIONALI	-5,17	0,00	+8,70	0,00	-3,77	-8,77
PROPENSIONE AD OCCUPARE	+3,64	+2,53	+8,00	0,00	0,00	0,00



## Brevi profili evolutivi per comparto e settore

L'abbigliamento dispone le sue prestazioni lungo una parabola evolutiva, che dai valori decisamente negativi (fatturato, ordini, redditività, investimenti, occupazione) del 2° semestre 2005 risale gradualmente fino a raggiungere risultati discreti nella seconda parte del 2006. Ma la ripresa, concretizzatasi soprattutto in quel semestre, appare contraddetta da quanto accaduto nel periodo successivo, quando i saldi del fatturato e del confronto semestrale degli ordini tornano a presentare valori negativi. Le aspettative, per parte loro, risultavano a giugno 2007 improntate ad una buona dose di ottimismo. E, se la propensione ad investire si configurava come stagnante, vi era stata nel semestre considerato una buona dinamica occupazionale.

In completa discordanza con le previsioni avanzate sei mesi prima, la seconda parte del 2007 mette in luce una sgradevole caduta degli indicatori congiunturali per eccellenza (fatturato ed ordini ricevuti). Il "recupero" del 2006 appare, di conseguenza, compromesso, non potendosi accampare a fine 2007 spiegazioni basate solo sulla stagionalità. Per quanto concerne le variabili economico-finanziarie, se sul piano delle riscossioni non si notano mutamenti apprezzabili, ci si trova di fronte su quello della redditività aziendale ad un sensibile peggioramento del saldo. Divergenti gli andamenti del grado di propensione ad investire e della dinamica occupazionale: torna a crescere il saldo nel primo caso, anche se gli importi sono mediamente bassi; cede l'ammontare degli organici, nel secondo. Per parte sua, l'andamento del 1° semestre 2008 sembra ricalcare lo schema prestazionale (negativo) emerso dalla rilevazione precedente. Sei mesi dopo (dicembre 2008), il quadro risulta sensibilmente aggravato come mostrano gli ordini di grandezza dei saldi e delle variazioni percentuali. La prima metà del 2009 non solo non pone un freno o non inverte la forte spinta regressiva registrata nel biennio 2007-2008, ma vi aggiunge di suo un ulteriore aggravamento, che si manifesta in quasi tutti gli indicatori più importanti, a partire dal fatturato e dal confronto semestrale degli ordini. Nella seconda parte dell'anno 2009 il quadro d'insieme del comparto resta critico, anche se gli ordini di grandezza di molti indicatori sembrano indicare un allentamento della stretta recessiva.

L'analisi degli indicatori relativi alla prima parte del 2010 mette in evidenza l'irrobustimento della dinamica migliorativa, anche se si tratta di segni ancora deboli. I risultati migliori si possono ritrovare nelle aspettative a breve e nell'andamento delle azioni d'investimento, mentre al contrario resta regressiva la componente occupazionale.

Una traiettoria di medio-breve periodo meno sfavorevole sembra seguire il comparto delle calzature. I saldi di fatturato ed ordini riprendono a salire prima di quanto accaduto nelle confezioni. E se nella seconda parte del 2006 il quadro tracciato da questi indicatori appare mediocre, non altrettanto si può affermare per il 1° semestre del 2007, quando, invece, l'abbigliamento in pelle comincia nuovamente a mostrare segni di sofferenza. Sul versante delle variabili economico-finanziarie (riscossioni e redditività) nel corso del periodo considerato è da registrare un'evoluzione positiva. Il livello degli investimenti, per parte sua, continua ad essere mediocre. Le note più dolenti provengono dall'occupazione, dove si contano perdite non banali di semestre in semestre. E' probabile che il miglioramento della redditività sia dovuto anche ad una minor pressione del costo del lavoro a seguito dei ridimensionamenti negli organici.

Diversamente dal comparto delle confezioni, le piccole imprese di calzature hanno conosciuto nella seconda metà del 2007 un periodo da giudicare buono per quel che concerne l'andamento del fatturato e degli ordini ricevuti, mentre altrettanto non si può dire per le aspettative a breve termine. In merito alle variabili economico-finanziarie, il saldo del grado di soddisfazione delle riscossioni raggiunge livelli particolarmente elevati, mentre l'analogo indicatore riguardante la struttura finanziaria delle aziende è migliorato rispetto al semestre precedente. Discreta anche la variazione percentuale dell'occupazione, mentre, al contrario, il saldo della tendenza degli investimenti si presenta azzerato.

Nel 1° semestre 2008 si assiste ad una sensibile regressione, che porta i saldi degli indicatori



classici (fatturato ed ordini) non solo a segni algebrici negativi, ma anche ad ordini di grandezza di tutto rilievo. Sembrano deteriorarsi i margini operativi lordi, anche se dal lato delle riscossioni non traspaiono particolari difficoltà. Permane azzerato il saldo relativo alla dinamica degli investimenti, mentre sul versante occupazionale si assiste ad una perdita di unità apprezzabile. Per parte sua, la seconda parte del 2008 conferma i risultati infelici del semestre precedente ed, anzi, il saldo delle aspettative è diventato negativo, prefigurando di conseguenza un'ulteriore involuzione nel 1° semestre del 2009. E quest'attesa, purtroppo, non andrà delusa, come mostrano i saldi pesantemente negativi degli indicatori congiunturali classici ed in modo particolare quello del fatturato. Da rilevare, sempre riguardo alla prima metà del 2009, il raggelamento della propensione ad investire e le consistenti perdite occupazionali. Come già detto nel caso dell'abbigliamento, anche in quello del ciclo delle calzature, nel 2° semestre del 2009 si assiste, pur entro una cornice sfavorevole, ad un allentamento della spinta alla contrazione produttiva ed all'indebolimento finanziario.

Nel caso dei calzaturifici il 1° semestre 2010 ha segnato un chiaro progresso nel senso che tutti i principali indicatori presentano valori sensibilmente positivi, salvo nel caso degli investimenti e della dinamica occupazionale dove i valori dei saldi percentuali sono nulli.

Per quel che concerne le lavorazioni dei minerali non metalliferi, sono da registrare andamenti assai difforni fra ceramica e vetro. Nel primo caso, dopo un anno difficile (il 2005) si possono notare segnali positivi, che dagli indicatori classici di ordini e fatturato si estendono alla redditività ed alla dinamica occupazionale fino al 1° semestre 2007. Diverso il caso del vetro, che dopo un prolungato periodo di crisi strutturale mostra qualche mediocre segnale di ripresa a partire dal 1° semestre 2006 (ma solo sul piano degli ordini). Questa tendenza favorevole sembra rafforzarsi nei due semestri successivi. Ma nella valutazione di queste performance non bisogna dimenticare che alle spalle il comparto del vetro aveva un prolungato periodo di grave crisi strutturale.

Per parte sua, il secondo semestre del 2007 vede proseguire il buon andamento del periodo precedente. Diversamente dai semestri immediatamente precedenti, questa volta le prestazioni risultano migliori per il comparto del vetro (soprattutto "seconde lavorazioni"), sia per gli ordini di grandezza dei saldi sia per l'uniformità dei risultati nei diversi indicatori (fatturato, ordini ricevuti, propensione ad investire, dinamica occupazionale). La "superiorità" della ceramica sul vetro permane, invece, nel campo della redditività aziendale.

Nella prima metà del 2008, i "rapporti di forza" fra i due comparti, rispetto al punto di partenza di quest'analisi (2° semestre 2005), hanno conosciuto una netta inversione a tutto vantaggio del comparto vetrario, che può contare su prestazioni migliori in tutti quanti gli indicatori usati. Certo, i risultati discreti (ma non esaltanti) conseguiti sul piano degli ordini sono ottenuti con una politica dei prezzi che finisce per comprimere i margini operativi lordi. Per quel che riguarda la traiettoria evolutiva del semestre successivo, rimane una percepibile differenza fra ceramica e vetro, sempre a vantaggio di quest'ultimo comparto; ma l'espressione più consona sembra esser quella del minor arretramento.

Il 1° semestre del 2009 fa registrare un marcato e generalizzato peggioramento dei principali indicatori: fatturato; confronto semestrale ed annuale degli ordini; giudizio sulla redditività aziendale; involuzione occupazionale. Nel secondo semestre del medesimo anno le strade dei due comparti sembrano divaricarsi: se la ceramica mostra apprezzabili segni di ripresa produttiva soprattutto dal lato degli indicatori classici come fatturato ed ordini ricevuti, altrettanto non si può dire per il vetro che continua a muoversi su una traiettoria involutiva.

Anche per la prima metà del 2010, la ceramica si può avvalere di prestazioni migliori rispetto alle lavorazioni del vetro. In entrambi i casi la variabile in maggior difficoltà è da ricercare nel giudizio sulla redditività aziendale; in questo caso si fa sentire la politica dei prezzi praticate dalle aziende per poter mantenere od anche incrementare le proprie quote di mercato. Per il vetro è, comunque, da sottolineare il valore marcato del saldo riguardante le aspettative per il prossimo semestre.



La traiettoria evolutiva della meccanica si discosta nettamente dai profili sopra tracciati: sono discreti i valori di saldi e variazioni percentuali nel 2005, mentre l'anno successivo – in controtendenza con quanto accaduto in gran parte dell'apparato produttivo del Circondario – il settore mostra segni di rallentamento e si muove in una direzione di mediocrità. Questa situazione di scarsa dinamicità sembra prolungarsi fino al 1° semestre 2007, come si può desumere dai saldi di fatturato ed ordini, ma anche della propensione a fare investimenti. Tuttavia, a giugno 2007 il saldo delle aspettative a breve mostrava un valore inequivocabilmente buono.

Il quadro congiunturale per il 2° semestre 2007 è segnato da una divaricazione prestazionale: 1) dal lato delle variabili classiche del fatturato e degli ordini ricevuti - in tutta coerenza con le buone previsioni del semestre precedente – risultano saldi positivi alquanto marcati (fra i migliori sulla scala provinciale) così come robusto appare lo stato della struttura finanziaria; 2) dal lato degli investimenti e dell'occupazione, sono da registrare andamenti assai mediocri (da un lato, chiusura di un ciclo per le azioni d'investimento, che si traduce in un saldo negativo della tendenza; dall'altro, azzeramento della dinamica occupazionale). Infine, per quel che attiene alle previsioni per la prima metà del 2008, questa volta prevale una proiezione assai mediocre come dimostrato dal debole saldo dell'indicatore.

In tutta coerenza con le previsioni fatte sei mesi prima, a giugno 2008 il settore della meccanica circondariale conosce una marcata regressione degli indicatori riguardanti fatturato e ordini ricevuti. Ma questo movimento sfavorevole sembra non compromettere il quadro d'insieme: restano decisamente positivi i saldi delle variabili economico-finanziarie (riscossioni e redditività), la propensione ad investire torna a farsi sentire, crescono gli organici. Prosegue, nel 2° semestre 2008, la parabola discendente degli indicatori congiunturali per eccellenza come il fatturato e gli ordini ricevuti. Le aspettative presentano un saldo mediocrementemente positivo. La struttura finanziaria delle aziende, nonostante le difficoltà incontrate, sembra mantenere una qualche solidità. Infine, non è da disprezzare il leggero incremento occupazionale.

E' un quadro desolante quello che mostra la meccanica circondariale nella prima metà del 2009: i saldi del fatturato e degli ordini ricevuti sono tutti quanti fortemente negativi; è peggiorata sensibilmente la dinamica delle riscossioni ed ancor più quella del rapporto fra costi e ricavi; una gelida stazionarietà domina i campi della propensione ad investire e ad occupare. Nel secondo semestre del 2009 qualche timido segnale di ripresa torna ad affacciarsi soprattutto nel caso del fatturato e del confronto semestrale degli ordini. Sul versante delle variabili economico-finanziarie, il quadro resta pesante come dimostrano i segni negativi e gli ordini di grandezza degli indicatori relativi a riscossioni e redditività. Un profilo piatto si riscontra nel campo della propensione ad investire, mentre qualche passo in avanti è dato registrare nella dinamica occupazionale.

Il 1° semestre 2010 accentua i segni di ripresa già avvertiti sei mesi prima, soprattutto dal lato degli ordini e delle aspettative a breve. Buono risulta essere anche l'andamento delle azioni d'investimento, che fa intravedere una diffusa spinta propulsiva. Ben altra musica proviene dalla dinamica occupazionale, che fa registrare una sensibile contrazione. I passi in avanti compiuti sul fronte del fatturato sembrano dovuti a significativi progressi della produttività del lavoro.

Infine, per quel che concerne il ramo produttivo delle lavorazioni in legno (in particolare, cornici), è l'intero biennio 2005-2006 che risulta segnato da marcata criticità, nonostante tentativi ripetuti delle aziende locali di investire in macchinari ed attrezzature. Sulle sorti del comparto, che ha un ragguardevole grado di apertura all'area del dollaro, pesa la forte concorrenza estera nonché il cambio euro-dollaro.

Ancora critico è da giudicare a fine 2007 il profilo evolutivo di questo ramo specializzato della Bassa Valdelsa. Peggiorano i saldi del fatturato e degli ordini per la difficoltà a mantenere le posizioni sul mercato internazionale, mentre il saldo delle aspettative a breve risulta azzerato. Nel corso della prolungata crisi del comparto (e del ramo) era inevitabile che la struttura finanziaria delle aziende venisse intaccata e conoscesse continui peggioramenti. Per qual che





riguarda la propensione ad investire, per questo semestre non può essere ripetuto il giudizio formulato nel precedente Report: “Nonostante le difficoltà, un buon numero d’imprese hanno continuato a fare investimenti sul versante dei macchinari e delle attrezzature”. Infine, sul fronte della dinamica occupazionale, ci troviamo innanzi ad una stasi completa.

A giugno 2008, i saldi di fatturato e ordini ricevuti si presentano marcatamente negativi così come negative appaiono le prestazioni sul versante della redditività e della dinamica occupazionale. Per parte sua, il saldo dell’andamento degli investimenti si manifesta azzerato. Sei mesi più tardi è da registrare un qualche miglioramento dal lato del fatturato ancor più che da quello degli ordini ricevuti. Comunque, il saldo negativo delle aspettative sembra prefigurare nuovamente uno scenario sfavorevole.

Tale scenario prefigurato sei mesi prima si presenta puntualmente nella rilevazione di giugno 2009: i saldi del fatturato e di entrambi gli indicatori degli ordini ricevuti sono totalmente negativi; peggiorate e non di poco appaiono la dinamica delle riscossioni ed ancor più quella della redditività aziendale. La spirale pesantemente regressiva viene, purtroppo, confermata nel monitoraggio di dicembre 2009.

La lunga fase regressiva continua anche nella prima parte del 2010, nella quale tutti i classici indicatori delle analisi congiunturali (dal fatturato agli ordini ricevuti ed alle aspettative) presentano pesanti saldi negativi.



## 2. L'ANALISI CONGIUNTURALE PER SETTORE (2° semestre 2010)

Mostrato in brevi tratti l'andamento dei settori e dei comparti monitorati nel tempo medio-breve 2° semestre 2005 – 1° semestre 2010, appare naturale soffermare l'attenzione sui risultati riguardanti il 2° semestre del 2010.

**PROSPETTO 3.11**  
CIRCONDARIO EMPOLI – VAL D'ELSA  
QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI INDICATORI PER COMPARTI  
(2° semestre 2010)

INDICATORI	CONFEZIONI	CALZATURE	CERAMICA	VETRO	LEGNO	MECCANICA
FATTURATO	+25,00	-22,22	-16,67	+16,67	-40,00	+12,50
ANDAMENTO ORDINI (6 MESI)	+25,00	-11,11	-33,33	0,00	-20,00	+25,00
ANDAMENTO ORDINI (12 MESI)	+50,00	0,00	+16,67	+33,33	+20,00	+37,50
ASPETTATIVE A BREVE	+12,50	+22,22	+16,67	+33,33	-20,00	+62,50
RISCOSSIONI (2)	0,00	+44,44	-16,67	+50,00	0,00	+12,50
RAPPORTO RICAVI-COSTI (2)	+25,00	-11,11	-50,00	+16,67	-40,00	-12,50
INVESTIMENTI	-12,50	+44,44	+16,67	0,00	-100,00	+12,50
VARIAZIONI OCCUPAZIONALI	+11,54	+1,27	0,00	-7,14	-10,77	-3,85
PROPENSIONE AD OCCUPARE	0,00	+2,50	+6,67	0,00	0,00	0,00

L'uso dei colori si dimostra un espediente assai utile ai fini di una rappresentazione semplice ed al tempo stesso efficace dell'andamento congiunturale verificatosi nella seconda parte del 2010.

Se soffermiamo l'attenzione sugli indicatori congiunturali classici (fatturato ed ordini ricevuti su scala semestrale), il raggruppamento di aziende monitorato si spezza in due parti: 1) abbigliamento, lavorazioni del vetro e meccanica presentano saldi positivi; 2) calzaturifici, ceramica e lavorazioni del legno si comportano in maniera opposta. Per ragioni più volte ricordate nelle pagine precedenti il confronto annuale degli ordini ha un andamento assai diverso, grazie alla netta prevalenza dei saldi favorevoli.

Per quel che concerne le aspettative a breve, ci si trova di fronte ad un quadro diffusamente positivo, soprattutto per la meccanica e per il vetro; la sola eccezione ancora una volta è rappresentata dalle lavorazioni del legno.

Permane ancora critico – anche se sensibilmente alleggerito rispetto alle tre ultime rilevazioni - il quadro delle variabili economico-finanziarie in tutti i settori e comparti monitorati, sia sul versante del rispetto delle scadenze di pagamento sia su quello del giudizio riguardante il rapporto costi-ricavi. I risultati migliori provengono dalle lavorazioni del vetro e dall'abbigliamento, mentre quelle diametralmente opposte riguardano la ceramica ed il settore del legno.

Decisamente mediocre (ed in contrazione rispetto al quadro non esaltante del semestre precedente) appare il movimento degli investimenti, dove solo i calzaturifici sembrano mostrare una diffusa propensione ad effettuare azioni di tal genere.

Per le variazioni occupazionali prodottesi nel semestre, alle buone o comunque positive performance dell'abbigliamento e dei calzaturifici si contrappongono le perdite registrate nella meccanica e nelle lavorazioni del vetro e del legno. Sul versante della propensione ad occupare nella prima parte del 2010 il quadro si presenta fortemente appiattito (solo per ceramica e calzaturifici si può notare un qualche movimento positivo).



### 3. APPROFONDIMENTI PER COMPARTI

Nell'ultima sezione del Rapporto vengono esaminate in dettaglio tre aree produttive di particolare valore nel quadro dei sistemi economici del Circondario di Empoli (l'abbigliamento nell'intera area circondariale; la meccanica, soprattutto a Certaldo; la ceramica nei comuni di Montelupo e Limite). L'arco temporale è il classico medio-lungo periodo (2000-2010).

#### LE CONFEZIONI

L'esame dell'andamento delle principali variabili viene affidato, come di consueto, ad un prospetto riepilogativo. Il confronto simultaneo con i risultati delle precedenti rilevazioni permette una lettura approfondita della dinamica congiunturale.

**PROSPETTO 3.12**  
CIRCONDARIO DI EMPOLI - ABBIGLIAMENTO -  
INDICATORI CONGIUNTURALI: PROSPETTO DEI SALDI E DELLE VARIAZIONI  
(1° sem. 2000 - 2° sem. 2010)

	O 1	O 2	ASP.	RISC. 2	C/R 2	INV.	OCC. 1	OCC. 2
1° '00	+36,36	+36,36	+68,18	-----	+22,72	0,00	+1,19	+5,88
2° '00	+47,05	+41,17	+58,82	-----	+41,18	+13,64	-0,30	+10,59
1° '01	+29,42	+23,53	+58,82	-----	+41,18	+11,11	+1,14	+11,34
2° '01	+47,05	+58,83	+5,89	-----	+47,05	+23,53	+3,45	+20,00
1° '02	+11,77	+11,77	+17,65	-----	+52,94	+17,65	+1,98	+2,91
2° '02	+17,64	+23,54	0,00	-----	+47,05	+29,41	-2,97	+4,08
1° '03	-58,82	-58,82	-29,41	-----	+47,06	+17,65	+1,61	+4,76
2° '03	-70,59	-70,59	-17,65	+41,18	0,00	+17,65	-4,00	+0,83
1° '04	-52,63	-63,16	-5,26	+26,32	-21,05	0,00	-3,36	+0,87
2° '04	-57,14	-64,29	+14,29	+50,00	-21,43	+21,43	-14,43	0,00
1° '05	-60,00	-33,00	0,00	+26,67	-31,25	+16,67	-20,00	0,00
2° '05	-7,14	-21,43	0,00	+35,71	-21,43	+28,57	-5,97	+3,17
1° '06	+7,69	+30,77	+30,77	+46,15	+15,38	+23,08	-4,92	+1,72
2° '06	+35,71	+28,57	0,00	+35,71	+21,43	+21,43	+6,35	0,00
1° '07	-21,43	+7,14	+35,71	+42,86	-14,29	0,00	+4,48	+1,43
2° '07	-14,29	-28,57	+14,29	+35,71	-28,57	+21,43	-7,14	+3,19
1° '08	-7,69	-38,46	+15,38	+30,77	-30,77	+7,69	-6,15	+6,56
2° '08	-53,85	-76,92	-38,46	+23,08	-61,54	0,00	-9,84	0,00
1° '09	-54,55	-36,36	+9,09	-9,09	-72,73	0,00	-6,25	+2,22
2° '09	-18,18	-63,64	+18,18	-9,09	-54,55	+18,18	+3,51	0,00
1° '10	0,00	+10,00	+30,00	-20,00	+10,00	+20,00	-5,17	+3,64
2° '10	+25,00	+50,00	+12,50	0,00	+25,00	-12,50	+11,54	0,00

Legenda: Riscossioni 2 = saldo del grado di soddisfazione; costi ricavi 2 = saldo del grado di soddisfazione; occupazione 1 = variazione effettiva nel semestre; occupazione 2 = propensione ad occupare nel semestre successivo.

Il biennio 2000-2001 si connota come un buon periodo rispetto al set d'indicatori usati. Al suo interno opera un classico meccanismo stagionale, in base al quale il secondo semestre ha performance migliori rispetto al primo.

Nel 2002 si avvertono segni d'indebolimento del trend favorevole; è significativo che le



aspettative a breve abbiano valori decisamente modesti (nel secondo semestre di questo anno si azzerano).

Il primo semestre 2003, in tutta coerenza con le previsioni del semestre precedente, vede un deciso slittamento verso il basso per quel che riguarda il volume d'affari e gli ordini ricevuti. Preoccupano le aspettative a breve termine, di segno negativo. Una sostanziale stabilità domina il campo delle variabili economico-finanziarie. La propensione ad investire continua a dimostrarsi debole. Buono appare il quadro occupazionale. Durante il secondo semestre 2003, si assiste ad un ulteriore aggravamento della spinta regressiva del fatturato e degli ordini effettivamente ricevuti. Le aspettative restano negative. Peggiorano anche le variabili economico-finanziarie, nonostante la possibilità di scaricare parte dei costi sulle aziende conto-terziste. Resta stabile la situazione degli investimenti. Subisce una flessione il livello occupazionale, e la propensione ad occupare nuova manodopera perde slancio, a tal punto da indurre il convincimento di una mancata compensazione delle perdite nel semestre seguente.

Il peggioramento si conferma nella prima parte 2004 e si intensifica nella seconda. L'unica speranza era data, a dicembre di quell'anno, dal valore delle aspettative a breve termine che, pur se debolmente, erano tornate ad essere positive.

Nel 1° semestre 2005 i valori dei saldi di tutti gli indicatori, pur continuando ad essere di segno negativo, diminuiscono d'intensità. Il periodo "buio", a tratti molto intenso, iniziato nel 2003, nel 2° semestre 2005 si attenua, precludendo al raddrizzamento di rotta che parte nel 1° semestre 2006, si intensifica e si conferma in misura apprezzabile nel secondo. Come già accennato, sembra di assistere ad una scelta strategica da parte delle aziende, che si sono indirizzate verso la valorizzazione in qualità del loro prodotto, un po' come sta accadendo nel comparto della pelletteria che grazie a questa scelta sta ottenendo performance molto buone, contribuendo proficuamente alla crescita delle esportazioni nazionali.

Nella prima metà del 2007 si assiste ad un marcato peggioramento congiunturale, che si esprime in saldi negativi per il fatturato e gli ordini ricevuti. Dal canto loro, le aspettative riguardanti la seconda metà dell'anno sono discrete, in tal modo prefigurando una ben nota dinamica stagionale. Peggiorano anche le variabili economico-finanziarie, in particolare quella relativa al rapporto fra costi e ricavi. Il grado di ricorso al credito è inesistente, mentre annullato si mostra il saldo della tendenza ad investire, fenomeno questo dovuto alla mancanza di qualsiasi azione d'investimento nel semestre. L'unica nota positiva che si può ricavare dall'analisi del semestre è rappresentata dalle variazioni occupazionali (sensibilmente positive).

La seconda metà del 2007 delude le buone aspettative apparse sei mesi prima: sia il saldo del fatturato che quello del confronto semestrale degli ordini risultano negativi così come sfavorevole si presenta il saldo del confronto annuale. Per parte loro, le aspettative a breve termine rientrano nella dimensione della mediocrità. Le variabili economico-finanziarie (ed in particolare, la redditività) risentono in misura sensibile della prolungata fase regressiva. In calo è anche il saggio di variazione dell'occupazione. Solo nel campo delle azioni d'investimento è dato registrare qualche movimento a differenza della piattezza del semestre precedente.

Nel 1° semestre 2008, le spinte regressive dei due semestri precedenti sono pienamente confermate così come similare appare il mediocre andamento del saldo delle aspettative riguardanti la seconda parte dell'anno. Peggiorano sensibilmente le variabili economico-finanziarie. La propensione ad investire permane assai modesta, mentre continua la perdita di unità di lavoro. Nella seconda parte del 2008 l'involuzione ora ora descritta si approfondisce ancor più, toccando tutti quanti gli indicatori utilizzati. Di particolare rilievo appare il segno algebrico negativo riguardo alla previsione a breve termine (1° semestre 2009).

Giunti alla rilevazione di metà 2009, si conferma e si appesantisce il quadro involutivo dal lato del fatturato e degli ordini ricevuti (più accentuato per il primo indicatore a seguito sia del prolungato degli ordini sia della politica dei prezzi praticata o subita dalle imprese), mentre il saldo delle aspettative è solo debolmente positivo. Peggiora in maniera sensibile la dinamica



della struttura finanziaria delle aziende del comparto, rispettando un andamento regressivo in atto dal 1° semestre 2007. Continua anche in questo semestre l'emorragia occupazionale. Il gelo regna sul fronte degli investimenti.

Il quadro che emerge nella rilevazione di fine 2009 mostra, in linea con i risultati generali, un debole e timido allentamento della dinamica involutiva, avviatasi nel 2007, ma che aveva raggiunto picchi parossistici negli ultimi due semestri: pur rimanendo negativo, migliora il saldo del confronto semestrale degli ordini (ma non certo quello del confronto annuale); le aspettative sono mediocrementemente positive, ma in leggera crescita rispetto al periodo precedente; si torna a fare qualche investimento dopo il gelo degli ultimi due semestri; e dopo i molti salassi subiti dal 2007 in poi riprende a crescere l'occupazione. Dunque, un quadro ancora decisamente depresso, ma che si configura come un turning point rispetto al biennio precedente.

La prima metà del 2010 mostra in quadro ancora critico, ma al tempo stesso migliorato: il saldo del confronto semestrale degli ordini ricevuti da negativo si è azzerato, mentre quello del confronto annuale è diventato debolmente positivo; le aspettative a breve termine presentano un buon valore; meno stringente si rivela la morsa critica sulle variabili economico-finanziarie (giudizio su riscossioni e redditività); si registra un'apprezzabile spinta agli investimenti (anche se di modesta entità media); l'elemento di maggior debolezza è rappresentato dalla dinamica occupazionale, ma la situazione dovrebbe migliorare nel 2° semestre del 2010.

Nella seconda metà del 2010 il movimento ascensionale si è consolidato in misura sensibile: risultano favorevoli i saldi percentuali di tutti gli indicatori congiunturali classici (fatturato, ordini ricevuti, aspettative), mentre qualche miglioramento si può riscontare anche nel campo delle variabili economico-finanziarie. Per quel che concerne la dinamica occupazionale, è da registrare un sostanziale recupero alle perdite del semestre precedente. Solo in materia d'investimenti si ha a che fare con una contrazione rispetto al 1° semestre del 2010, quando era comparsa una buona spinta propulsiva.

Nella valutazione d'insieme dei movimenti congiunturali, in particolare di quelli relativi all'ultimo anno ovvero al 2010, sono da tenere in considerazione le numerose chiusure di aziende del comparto che hanno riguardato soprattutto le aziende da tempo in difficoltà.

## **LA MECCANICA**

Come noto, nelle aree distrettuali del Circondario di Empoli il macro-settore della meccanica ha un grado di rappresentanza e di specializzazione piuttosto debole. Tuttavia, nel Distretto Industriale della Bassa Val d'Elsa (soprattutto, Certaldo) esiste un piccolo, ma agguerrito nucleo di piccole imprese metal-meccaniche, a cui appare opportuno prestare una particolare attenzione. A questo nucleo di aziende ne abbiamo aggiunto un altro, più piccolo, ubicato nel Distretto Industriale di Empoli.



**PROSPETTO 3.13**  
**CIRCONDARIO DI EMPOLI - MECCANICA**  
**INDICATORI CONGIUNTURALI: PROSPETTO DEI SALDI E DELLE VARIAZIONI**  
(1° sem. 2000 - 2° sem. 2010)

	O 1	O 2	ASP.	RISC. 2	C/R 2	INV.	OCC. 1	OCC. 2
1° '00	+33,33	+33,33	+33,33	-----	+83,33	+16,67	+5,13	+4,88
2° '00	+50,00	+50,00	+33,33	-----	+100	+16,67	+7,32	+2,27
1° '01	+16,67	+16,67	+33,33	-----	+100	0,00	+2,27	0,00
2° '01	0,00	0,00	+33,33	-----	+83,33	-16,67	+4,44	+2,13
1° '02	+16,67	+33,33	+66,67	-----	+100	0,00	0,00	+2,13
2° '02	0,00	0,00	+50,00	-----	+100	+33,33	-2,32	+7,14
1° '03	-33,33	-33,33	+16,67	-----	+100	0,00	+4,76	+6,82
2° '03	+33,33	-33,33	+50,00	+50,00	+100	0,00	-4,55	+9,52
1° '04	0,00	-16,67	+50,00	+50,00	+16,67	+33,33	-2,38	+1,07
2° '04	+33,33	+16,67	+16,67	+100	+33,33	+33,33	-2,33	+11,90
1° '05	+33,33	+33,33	0,00	+83,33	+83,33	0,00	0,00	+2,38
2° '05	+33,33	+33,33	0,00	+100	+83,33	+33,33	0,00	+6,98
1° '06	0,00	+16,67	+33,33	+100	+33,33	-16,67	0,00	+2,04
2° '06	0,00	0,00	0,00	+83,33	+33,33	+50,00	+2,38	0,00
1° '07	0,00	+16,67	+66,67	+83,33	+33,33	+16,67	0,00	+2,33
2° '07	+50,00	+50,00	0,00	+33,33	+50,00	-33,33	0,00	+4,65
1° '08	-50,00	+16,67	0,00	+83,33	+50,00	+33,33	+4,88	+2,33
2° '08	-50,00	-60,00	+20,00	+40,00	+20,00	+30,00	+1,45	+1,43
1° '09	-100,00	-100,00	+22,22	-44,44	-88,89	0,00	0,00	0,00
2° '09	+22,22	-100,00	+22,22	-44,44	-88,89	0,00	+1,79	0,00
1° '10	+25,00	+25,00	+62,50	-25,00	-25,00	+37,50	-8,77	0,00
2° '10	+25,00	+37,50	+62,50	+12,50	-12,50	+12,50	-3,85	0,00

Legenda: Riscossioni 2 = saldo del grado di soddisfazione; costi ricavi 2 = saldo del grado di soddisfazione; occupazione 1 = variazione effettiva nel semestre; occupazione 2 = propensione ad occupare nel semestre successivo.

La lettura della tabella mette in evidenza un'articolazione temporale in cinque fasi cicliche:

1) una fase positiva che copre l'intero triennio 2000-2002, conoscendo un picco nel "felice" anno 2000; 2) una breve fase critica, durata tre semestri, nel corso della quale peggiorano fino a diventare negativi indicatori strategici come il confronto annuale degli ordini e la dinamica occupazionale; 3) una prolungata fase favorevole, che giunge fino al 2° semestre del 2007 e che raggiunge i risultati migliori nei due semestri del 2005; 4) dal 1° semestre 2008, gli indicatori congiunturali per eccellenza (fatturato e ordini ricevuti) assumono un segno algebrico negativo, che si mantiene robusto anche nel 2° semestre 2008, in tal modo configurando una nuova fase critica, che raggiunge la sua acme nella prima parte del 2009. A partire dalla seconda metà del 2009 la direzione del ciclo della meccanica artigiana sembra piegare verso l'alto, dando così vita 5) ad una mediocre fase positiva che permane anche nella seconda parte del 2010.

A differenza di quanto accaduto su scala provinciale, la migliore capacità prestazionale



manifestata dalla meccanica circondariale non si dispiega nel buon 2006, ma nell'anno precedente. Nel 2006, questa parte della provincia di Firenze sembra "perdere colpi" nei confronti delle altre partizioni territoriali della provincia (Area Metropolitana Fiorentina ed "Altre Aree"). Proprio in questo anno "cruciale" si possono ritrovare i caratteri fondamentali della meccanica della Bassa Valdelsa (solidità finanziaria, ma scarsa dinamicità sul piano degli investimenti).

Il 1° semestre 2007 è segnato, per la meccanica circondariale, da un notevole grado di mediocrità come mostrano chiaramente i saldi del fatturato e degli ordini ricevuti. Al contrario, il valore dell'indicatore riguardante le aspettative a breve termine è particolarmente elevato, risultato che rappresenta l'aspetto più positivo dell'intero semestre analizzato.

Per quel che riguarda le variabili economico-finanziarie, siamo in presenza di una netta separazione fra la dinamica delle riscossioni (saldo del grado di soddisfazione assai buono) e quella della redditività aziendale (in sensibile arretramento, per il peso dei costi aziendali).

Mediocre è da considerare il saldo della propensione ad investire, mentre la dinamica occupazionale si presenta positiva.

Le analisi compiute nell'apposito Report sulla meccanica della CNA provinciale, facendo ricorso al metodo dei punteggi e delle medie, hanno mostrato per l'intero Circondario di Empoli un divario negativo sia rispetto al valore provinciale sia rispetto ai singoli spaccati territoriali (Mugello, A.M.F., Chianti Fiorentino, Valdarno Superiore Fiorentino, ecc.).

Nella seconda metà del 2007 le buone aspettative manifestatesi a giugno di questo anno trovano una puntuale rispondenza nell'andamento del fatturato e degli ordini, portando la meccanica circondariale ai primi posti nella gerarchia provinciale. Non altrettanto propulsive appaiono le proiezioni sul primo semestre del 2008. La struttura finanziaria delle aziende meccaniche continua ad essere solida. Segni di mediocrità o di vera e propria stagnazione appaiono sul versante degli investimenti (chiusura di un ciclo, che aveva conosciuto un picco positivo nella seconda metà del 2006) e su quello occupazionale (azzeramento del saldo percentuale e del saggio di variazione).

In coerenza con le previsioni espresse sei mesi prima, anzi accentuando la portata sfavorevole di quelle aspettative, il 1° semestre 2008 conosce risultati pesantemente negativi sul piano squisitamente congiunturale: (fatturato e confronto semestrale degli ordini). Per parte sua, il saldo del confronto annuale degli ordini si mantiene positivo, mentre quello delle aspettative a breve termine, diventato pari a 0, prefigura per il futuro prossimo uno stato di grande mediocrità. La struttura finanziaria, pur cedendo qualche punto percentuale nei saldi, continua a mostrare una discreta solidità. I soli aspetti positivi, che si possono ritrovare in questo semestre, sono rappresentati dalla propensione ad investire e dalla dinamica occupazionale.

Il 2° semestre 2008 non solo conferma, ma acuisce l'andamento sfavorevole apparso nella prima parte dell'anno. I saldi del fatturato e dei due indicatori relativi agli ordini ricevuti sono fortemente negativi, mentre le aspettative a breve appaiono debolmente favorevoli. Pur restando positivi (dal lato del giudizio e non dell'andamento), i principali indicatori economico-finanziari appaiono in sensibile calo rispetto anche ad altre fasi congiunturalmente non felici. I soli esiti positivi emersi dalla rilevazione – e sono tutt'altro che disprezzabili nel contesto economico che stiamo vivendo – riguardano la dinamica degli investimenti e dell'occupazione (ed in particolare la seconda).

L'esame dei risultati relativi all'azione di monitoraggio di giugno 2009 non solo conferma l'infelice quadro congiunturale dei due semestri precedenti, ma porta ad un consistente aggravamento: tutte quante le aziende del campione denunciano un calo sia dal lato del fatturato che del confronto semestrale ed annuale degli ordini. Ed il debole valore positivo del saldo delle aspettative non può essere considerato tout court come un segnale di sicura ripresa. Ma quel che maggiormente desta preoccupazione è il crollo dei saldi relativi alle variabili delle



riscossioni e della redditività aziendale. Ovvero quello che era stato uno dei punti di forza della meccanica valdelsana sembra cedere sotto i colpi della crisi.

Infine, non possono esser certo motivo di conforto il saldo azzerato degli investimenti e l'immobilità sul versante della dinamica occupazionale.

Anche per la meccanica, la seconda metà del 2009 rappresenta un periodo in cui si produce un discreto allentamento congiunturale della spirale involutiva conosciuta nei tre ultimi trimestri. Questo miglioramento s'intravede nel confronto semestrale degli ordini, mentre il peso della dinamica regressiva precedente si fa sentire nel valore marcatamente negativo del confronto annuale. Le aspettative a breve sono moderatamente positive, in linea con quelle del semestre precedente. Le aree di maggior sofferenza sono rappresentate dalle riscossioni e dalla redditività aziendali, dove i saldi sono ancora pesantemente negativi. Permane un quadro depresso per la propensione ad investire, mentre riprende a crescere l'occupazione.

Nel 1° semestre 2010 si sono consolidati i timidi segnali di ripresa congiunturale avvertiti sei mesi prima, anche se dal lato del fatturato la dinamica favorevole si è attenuata in un saldo azzerato. La performance decisamente migliore è quella delle aspettative a breve, indicatore che ha assunto nella rilevazione di giugno 2010 un ordine di grandezza assai consistente. Permangono difficoltà sul versante delle variabili economico-finanziarie, anche se il processo involutivo si presenta sensibilmente rallentato rispetto ai due semestri precedenti. Buono appare il grado di propensione ad investire dopo due semestri di "gelo" completo, mentre, al contrario sono da registrare perdite sul piano occupazionale, che non sembra siano destinate ad esser compensate con le "promesse" di nuove assunzioni.

Il 2° semestre 2010 riprende ed irrobustisce la dinamica positiva del semestre precedente, realizzando un quadro prestazionale decisamente positivo, dove si possono ritrovare solo due pecche: 1) un calo della propensione ad investire dopo la buona ascesa della prima parte dell'anno, e soprattutto 2) il permanere di una tendenza regressiva in fatto di occupazione.

### **LA CERAMICA (Montelupo Fiorentino)**

Uno dei comparti produttivi che caratterizza il Circondario di Empoli è costituito dalle lavorazioni artistiche della ceramica (Montelupo Fiorentino, soprattutto), che fra l'altro da qualche anno ha ricevuto il Marchio della Ceramica insieme a pochi altri territori Italiani. Questo è un settore che storicamente ha contribuito significativamente allo sviluppo del tessuto economico e sociale del territorio, creando un vero e proprio "polo", le cui produzioni sono proiettate sui mercati mondiali.





**PROSPETTO 3.14**  
**CIRCONDARIO DI EMPOLI -CERAMICA -**  
**INDICATORI CONGIUNTURALI: PROSPETTO DEI SALDI E DELLE VARIAZIONI**  
**(1° sem. 2000 - 2° sem. 2010)**

	O 1	O 2	ASP.	RISC. 2	C/R 2	INV.	OCC. 1	OCC. 2
1° '00	+41,67	+16,67	+25,00	---	+25,00	0,00	-6,10	+2,60
2° '00	+8,43	0,00	+24,99	---	+41,67	+25,00	0,00	+7,79
1° '01	-16,67	-16,67	+8,43	---	+41,67	+25,00	-2,78	+1,43
2° '01	-8,34	-8,34	+8,33	---	+41,67	+16,67	-4,11	0,00
1° '02	-41,67	-25,00	+41,67	---	+33,34	+16,67	-2,06	+4,41
2° '02	0,00	-27,28	+72,73	---	0,00	+9,09	-2,99	+4,62
1° '03	-58,33	-58,33	0,00	---	-16,67	+25,00	+6,67	+1,25
2° '03	-18,18	-36,37	+18,18	-45,46	-45,46	+9,09	-5,00	+1,32
1° '04	-45,67	-72,73	-18,18	-27,27	-18,18	+9,09	-18,18	+1,20
2° '04	0,00	-27,27	+27,27	-9,09	-36,36	+36,36	-5,08	+3,57
1° '05	+16,67	0,00	+50,00	-16,67	-16,67	+16,67	+2,78	+2,70
2° '05	0,00	-40,00	+60,00	-40,00	+20,00	+20,00	-3,33	+3,33
1° '06	+40,00	+40,00	-20,00	0,00	0,00	0,00	-3,13	+16,13
2° '06	+42,86	+85,71	+85,71	+14,29	+42,86	+14,29	-3,13	+9,68
1° '07	+42,86	+57,14	+42,86	+71,43	+28,57	+14,29	+12,90	0,00
2° '07	+28,57	+28,57	+28,57	+71,43	0,00	0,00	0,00	0,00
1° '08	-57,14	-42,86	+14,29	+14,29	-14,29	0,00	-19,44	0,00
2° '08	-57,14	-28,57	-14,29	0,00	-42,86	0,00	-10,34	0,00
1° '09	-100,00	-100,00	+28,57	-71,43	-85,71	0,00	-19,23	0,00
2° '09	+14,29	-85,71	+42,86	-57,14	-85,71	+28,57	-4,76	0,00
1° '10	+14,29	+57,14	+28,57	-14,29	-85,71	0,00	+8,70	+8,00
2° '10	-33,33	+16,67	+16,67	-16,67	-50,00	+16,67	0,00	+6,67

Legenda: Riscossioni 2 = saldo del grado di soddisfazione; costi ricavi 2 = saldo del grado di soddisfazione; occupazione 1 = variazione effettiva nel semestre; occupazione 2 = propensione ad occupare nel semestre successivo.

Un semplice sguardo d'insieme al prospetto è sufficiente per ricavarne un giudizio di "situazione critica" nelle traiettorie evolutive del comparto nel medio-lungo periodo.

Già nell'anno "felice", il 2000, cominciano a farsi sentire le avvisaglie di un movimento che nel tempo diventa sempre più critico fino a divenire aspro fra il 1° semestre del 2003 ed il 1° semestre del 2004. Durante questo periodo si assiste ad una vera e propria "emorragia" occupazionale ed anche alla chiusura di alcune aziende strutturate, proprio per la concomitanza di diversi fattori: da una parte, la perdita di potere d'acquisto del dollaro che frena le esportazioni; dall'altra, la conseguente diminuzione degli ordinativi e quindi del fatturato che, a costi aziendali inalterati od in lieve crescita, determina difficoltà finanziarie. Per tali vie si è prodotta una marcata spinta alla diminuzione di manodopera, se non alla chiusura delle aziende stesse.

Durante l'intero biennio 2004 2005 la situazione del comparto rimane sempre molto critica. Bisogna attendere il primo semestre del 2006 per assistere ad un vero e proprio allentamento della prolungata stretta negativa, allentamento che si fa consistente nel 2° semestre del 2006, allorché quasi tutti gli indicatori rivelano segni positivi e valori consistenti. Durante l'anno 2006



le aziende “rimaste” hanno scelto di produrre manufatti di alto valore artistico, riacquistando appeal sui mercati esteri, fenomeno questo facilitato anche da un parziale rialzo del dollaro.

Nella prima parte del 2007 prosegue e si consolida la spinta positiva, che emergeva dall’analisi dei due semestri precedenti (soprattutto il 2° semestre 2006): sono particolarmente alti i saldi del fatturato e degli ordini ricevuti, mentre quello delle aspettative a breve appare, invece, mediocre, risultati questi che sembrano – almeno in parte – contrastare il classico modello di andamento stagionale. Migliorano anche i risultati delle variabili economico-finanziarie, in particolare quelle legate ai meccanismi delle riscossioni. Il grado di propensione ad investire si presenta mediocre, ma questo risultato dev’esser letto alla luce di quanto accaduto nei precedenti semestri, che avevano messo in luce un qualche dinamismo. Infine, è da mettere in risalto l’incremento relativo – veramente notevole – dell’occupazione (naturalmente, occorre tener presenti i valori assoluti - assai bassi -, su cui sono stati effettuati i calcoli). La seconda parte dell’anno 2007 conferma il discreto andamento dei semestri precedenti per quel che concerne il fatturato e gli ordini. Le aspettative relative al 1° semestre 2008 risultano apprezzabili, anche se non particolarmente brillanti. A differenza del recente passato, gli indicatori della propensione ad investire e della dinamica occupazionale si presentano azzerati.

La prima metà del 2008 ha tutti i caratteri di una “doccia fredda” nel senso che i saldi del fatturato e dei confronti (semestrale ed annuale) degli ordini sono decisamente negativi (soprattutto quelli degli ordini). Le aspettative a breve termine mostrano un profilo appiattito. Peggiorano le variabili economico-finanziarie ed, in particolare, il saldo del giudizio sul rapporto costi-ricavi. La propensione ad investire può esser definita in termini di spinta congelata. Le perdite occupazionali sembrano chiudere il cerchio in senso ancora una volta sfavorevole. Su quest’andamento congiunturalmente così negativo pesano in ordine d’importanza decrescente, il calo degli ordini, la crescita dei costi aziendali, l’apprezzamento dell’euro. Nella seconda parte del 2008 si conferma e si consolida l’arretramento rilevato sei mesi prima. Diffuso è l’andamento regressivo per quel che concerne fatturato e confronto semestrale degli ordini. Meno pesantemente negativo appare il saldo del confronto annuale, risultato del tutto coerente con l’andamento mediocre di tale indicatore nel 2° semestre 2007. Preoccupante, invece, è da considerare il segno algebrico negativo di fronte al saldo delle aspettative a breve, che configura un ulteriore arretramento per la prima parte del 2009. Sul piano delle variabili economico-finanziarie si assiste ad un diffuso peggioramento, che lascia il suo segno sul giudizio relativo alla redditività aziendale. Calo dell’occupazione e congelamento della spinta ad investire completano il quadro critico.

Nel 1° semestre del 2009 il ciclo sfavorevole della ceramica artigianale si approfondisce nel senso che tutte le aziende del campione hanno conosciuto cali di fatturato e di ordini ricevuti. Il saldo positivo delle aspettative può esser dovuto solo ad un classico fattore stagionale. Pesante appare il peggioramento sul fronte delle riscossioni e della redditività. E molto consistente risulta, infine, il saggio (negativo) di variazione percentuale effettiva degli organici.

Il secondo semestre 2009 mostra un quadro parzialmente mutato, pur continuando a presentare i segni delle passate vicissitudini critiche: è diventato positivo il segno algebrico del saldo percentuale del confronto semestrale degli ordini, mentre, al contrario, resta pesantemente sfavorevole quello del confronto annuale; sono da considerare buone le aspettative per la prima parte del 2010; note dolenti provengono dalle variabili economico-finanziarie (riscossioni e redditività); dopo un biennio di raggelamento sul fronte degli investimenti, torna a crescere il saldo di questa variabile strategica; al contrario, continua la dinamica regressiva in materia di occupazione. Potremmo affermare che l’allentamento, pur apprezzabile, della morsa sfavorevole è stata pagata sul versante dei prezzi praticati alla clientela e su quello del mancato rispetto dei pagamenti.



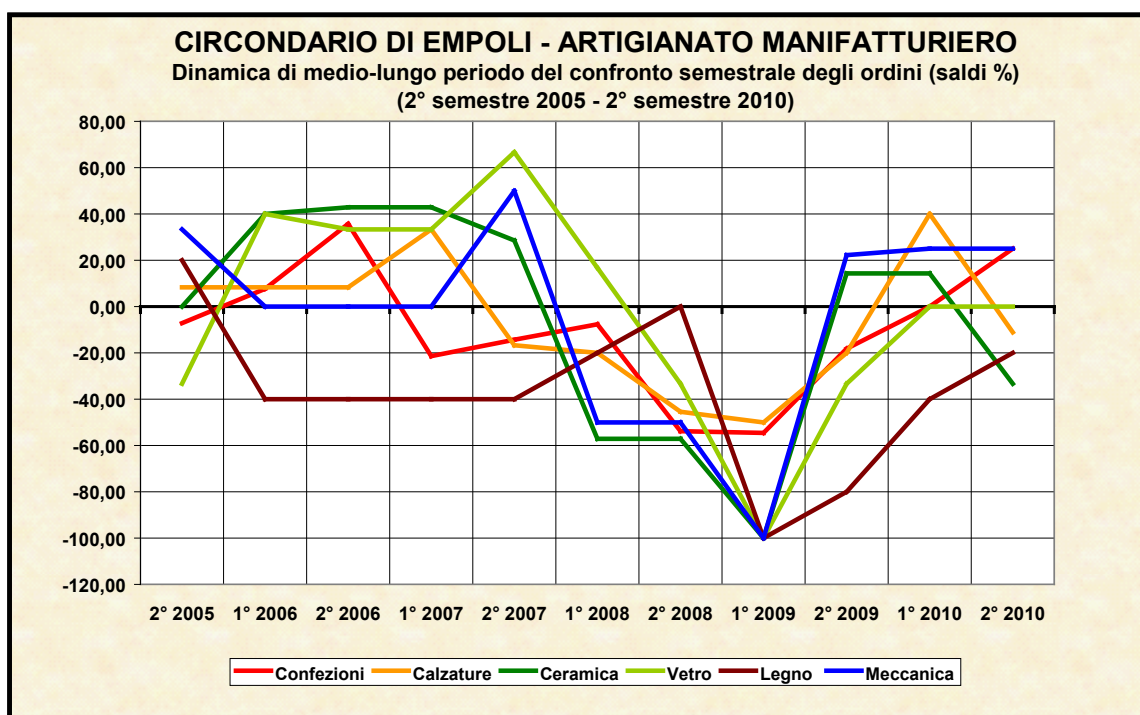
A giugno 2010 il quadro formato dagli indicatori congiunturali classici (fatturato ed ordini) appare caratterizzato da un progressivo miglioramento rispetto ai risultati del semestre precedente (di particolare rilievo il saldo del confronto annuale degli ordini scaturito dal confronto con un semestre fortemente penalizzato quale il 1° semestre 2009). Discreta, anche se non di particolare brillantezza la proiezione delle attese sulla seconda metà dell'anno. Critica, anche se in sensibile attenuazione, la situazione delle riscossioni, mentre fortemente negativo permane il saldo della redditività (giudizio sul rapporto fra costi e ricavi) per difficoltà legate sia all'incidenza dei costi aziendali sia al problematico accesso al credito sia alla necessità di tener bassi i prezzi a seguito di una dura concorrenza. E se dal lato degli investimenti, il saldo dell'andamento semestrale si presenta piatto, decisamente buona è da considerare la dinamica occupazionale, sia in termini di variazione effettiva sia come "promessa" di nuova occupazione nella seconda parte dell'anno (ma in fatto di occupazione bisogna tener conto che per ben quattro semestri consecutivi si sono prodotte variazioni occupazionali di segno negativo).

A dicembre 2010 sembra interrompersi la progressiva dinamica degli ultimi due semestri nel senso che i saldi percentuali del fatturato e del confronto semestrale degli ordini ricevuti hanno assunto un segno algebrico negativo, mentre le aspettative per la prima parte del 2011 appaiono assai mediocri. Decisamente critico si configura il quadro delle variabili economico-finanziarie. Qualche segno di vitalità proviene dall'andamento degli investimenti, mentre la dinamica occupazionale è all'insegna della stazionarietà.

\* \* \* \* \*

Nel chiudere la sezione dedicata all'analisi settoriale, si è voluto effettuare un approfondimento riguardo all'interpretazione ciclica della dinamica economica dei settori e comparti monitorati (confezioni, calzature, ceramica, vetro, lavorazioni del legno e meccanica), che costituiscono l'ossatura produttiva delle aree distrettuali insistenti nel Circondario di Empoli. A tal fine cerca di rispondere il grafico 3.A, basato anch'esso sui saldi percentuali del confronto semestrale degli ordini nel medio periodo compreso fra il 2° semestre 2005 ed il 2° semestre 2010.

**Grafico 3.A**



Nel valutare correttamente questa rappresentazione grafica, bisogna considerare due fattori rilevanti come le specificità inerenti a ciascun settore o comparto analizzato e il carattere qualitativo del campione utilizzato nella nostra azione di monitoraggio. Soffermando la nostra attenzione sui picchi positivi e negativi, si può facilmente constatare che vi è una piena concordanza per il secondo nel senso che nel 1° semestre 2009 si raggiungono ovunque valori fortemente negativi. Più articolato appare il quadro, quando si passi ad esaminare i picchi positivi: confezioni e ceramica si allineano al quadro generale, che privilegiava il 2° semestre 2006, mentre le calzature raggiungono il loro massimo nel 1° semestre 2007 e la meccanica nel 2° semestre dello stesso anno.

Dunque, un “drammatico” picco negativo nella prima parte del 2009 e poi, nel semestre successivo, una risalita, che nel caso di meccanica e ceramica si spinge oltre il punto di equilibrio (0,00%).

Nella rilevazione di giugno 2010 si può osservare la buona prestazione delle calzature ed il permanere di valori positivi per le produzioni meccaniche e la ceramica, mentre per parte loro le confezioni e le lavorazioni del vetro hanno concluso la loro risalita raggiungendo un saldo azzerato, risultato non brillante, ma comunque da non sottovalutare. Solo per le lavorazioni del legno continua la prolungata fase involutiva, più volte sottolineata nella nostra analisi.

Per quel che riguarda l’azione di monitoraggio relativa alla seconda parte del 2010, è facile constatare che le curve di quasi tutti i settori ed i comparti flettono, salvo per l’abbigliamento, che consolida ed irrobustisce la discreta performance del semestre precedente, e per la meccanica che stabilizza i risultati apprezzabili dei due semestri trascorsi.



## APPENDICE GRAFICA



## Presentazione dell'Appendice Grafica

Nelle pagine che seguono vengono presentati alcuni grafici polari, riguardanti alcune variabili fondamentali (confronto semestrale ed annuale degli ordini, aspettative a breve termine, redditività aziendale, propensione ad investire, variazioni occupazionali, ecc.).

I grafici polari offrono una semplice ed efficace possibilità di mettere a confronto i valori che la variabile assume comparto per comparto e quello generale, che riguarda l'intero campione.

Per tale via si ottiene una raffigurazione sinottica, che rende possibile una comparazione simultanea delle performance dei diversi settori e comparti, variabile per variabile (nel caso nostro: confronto semestrale ed annuale degli ordini ricevuti; aspettative a breve termine; giudizio sulla redditività aziendale; propensione ad investire; dinamica occupazionale), il valore generale facendo da scala fissa di confronto.

Grafico 3.1

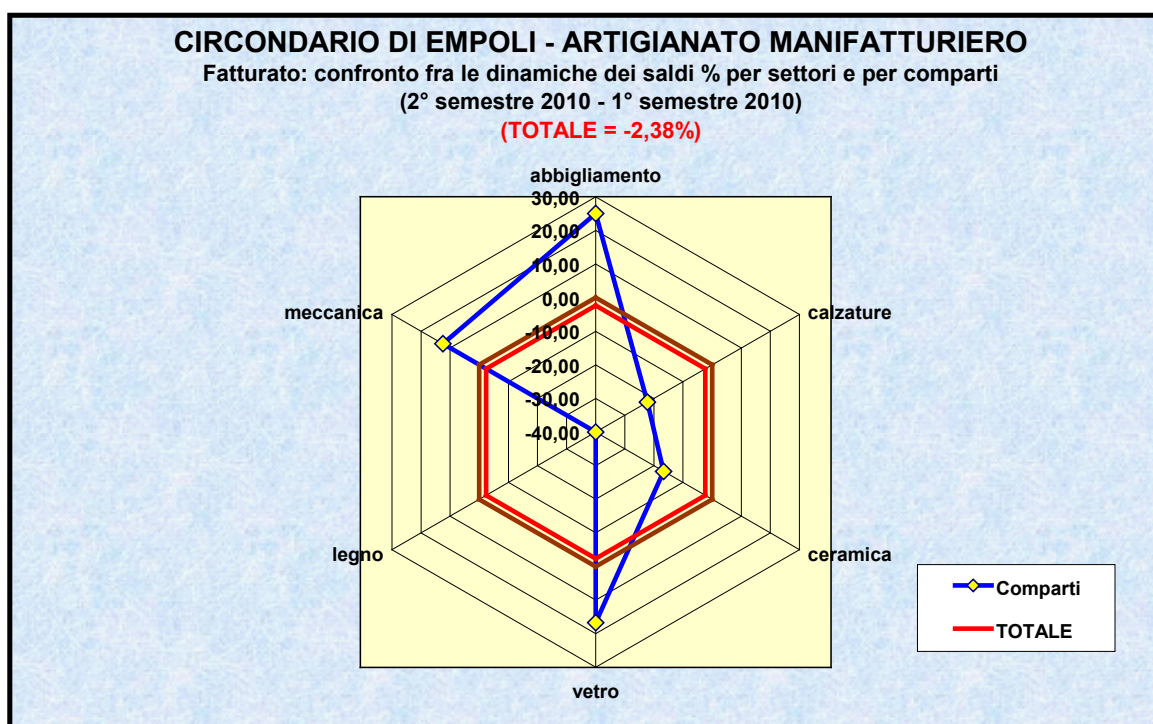


Grafico 3.2.a

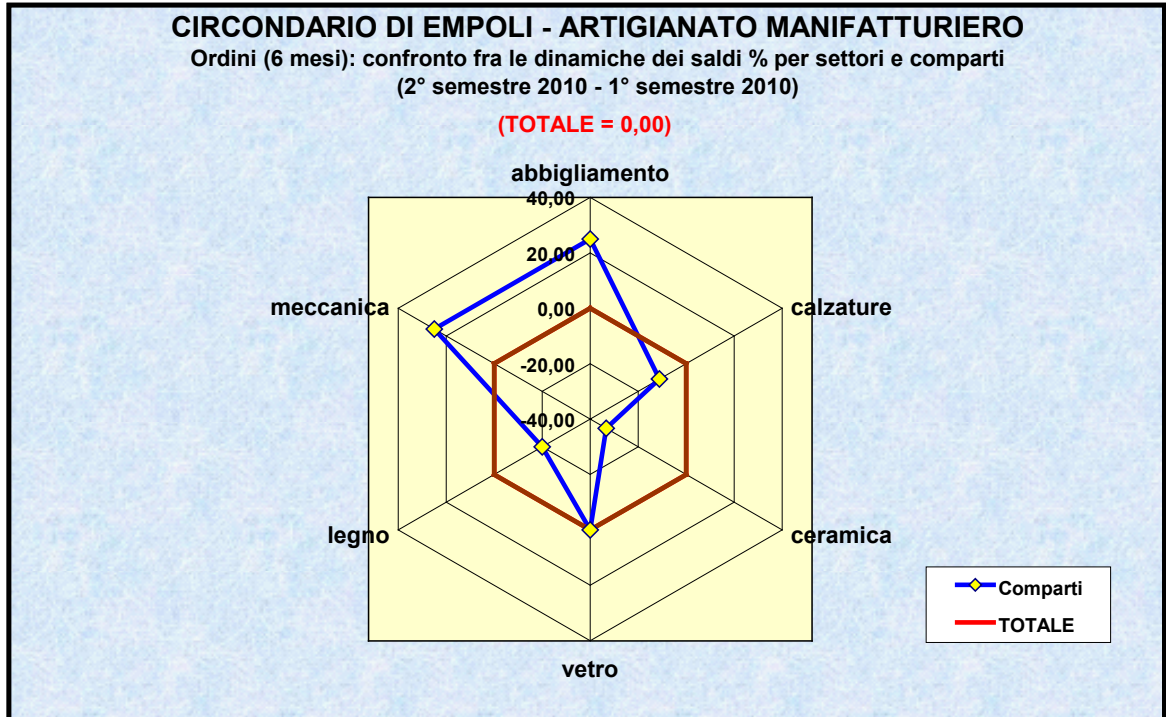


Grafico 3.2.b

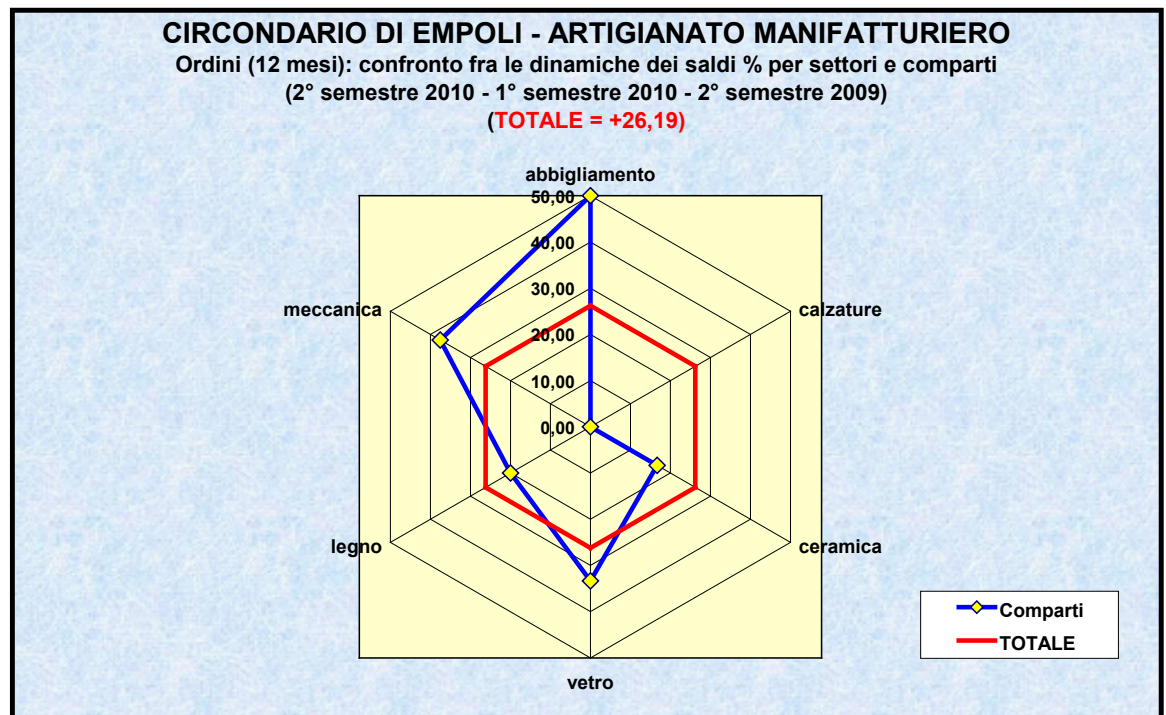


Grafico 3.3

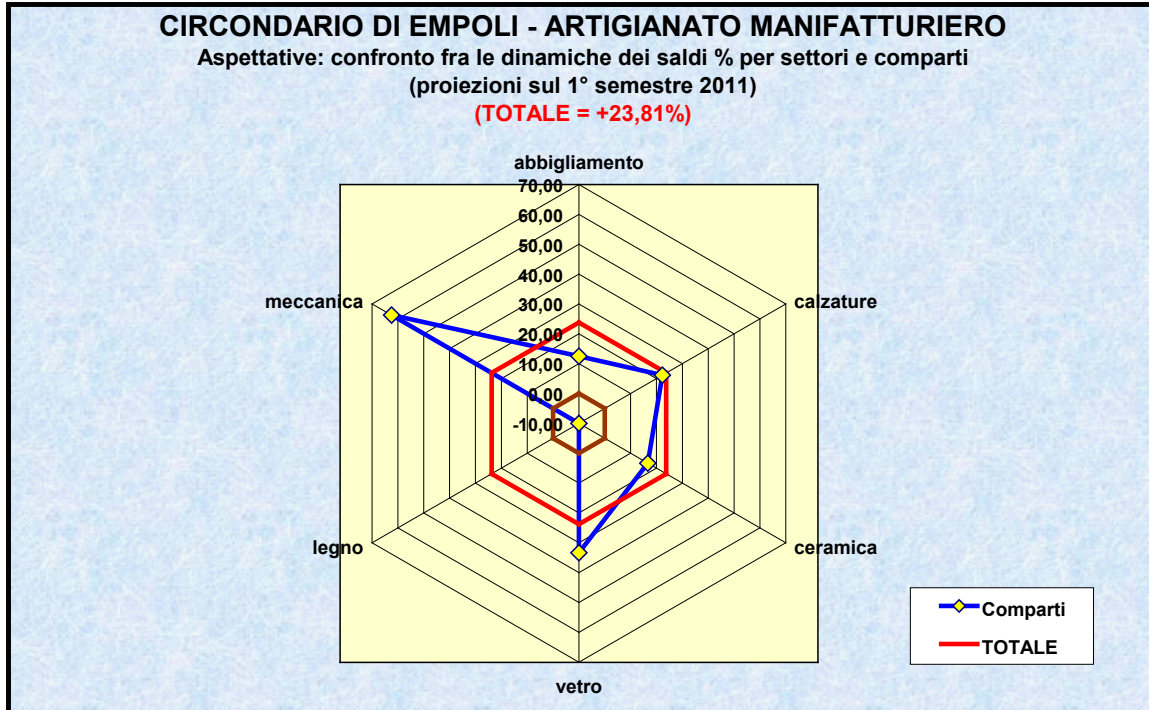


Grafico 3.4.a

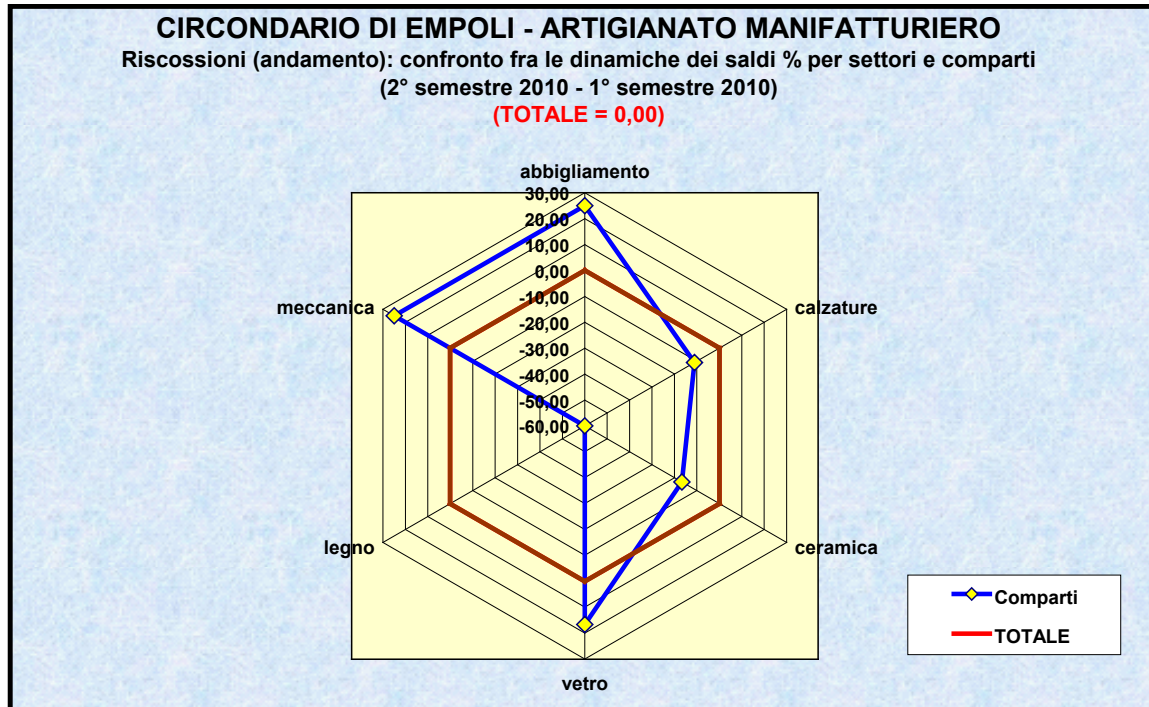




Grafico 3.4.b

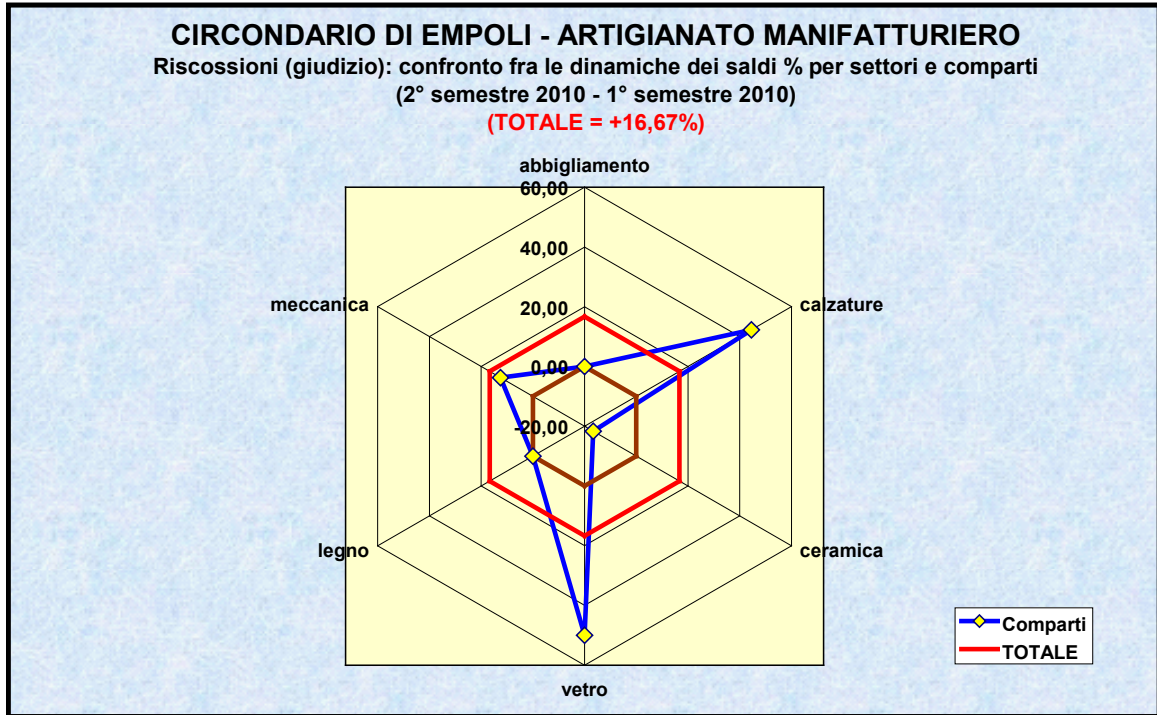


Grafico 3.5.a

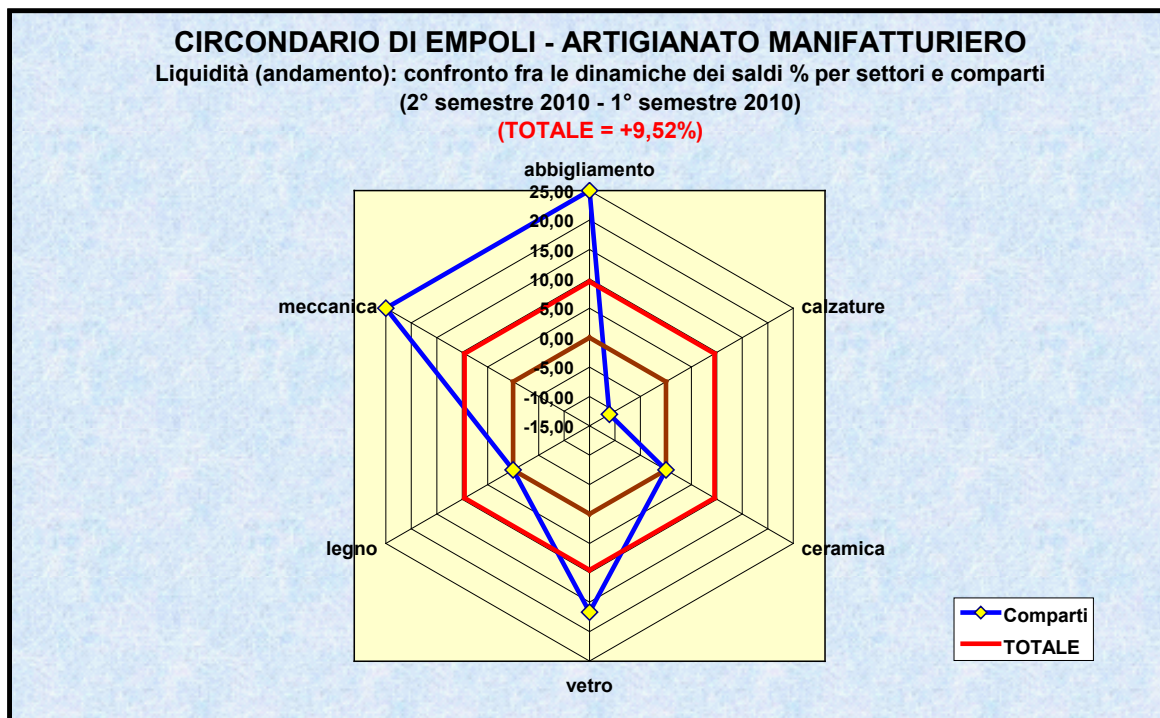


Grafico 3.5.b

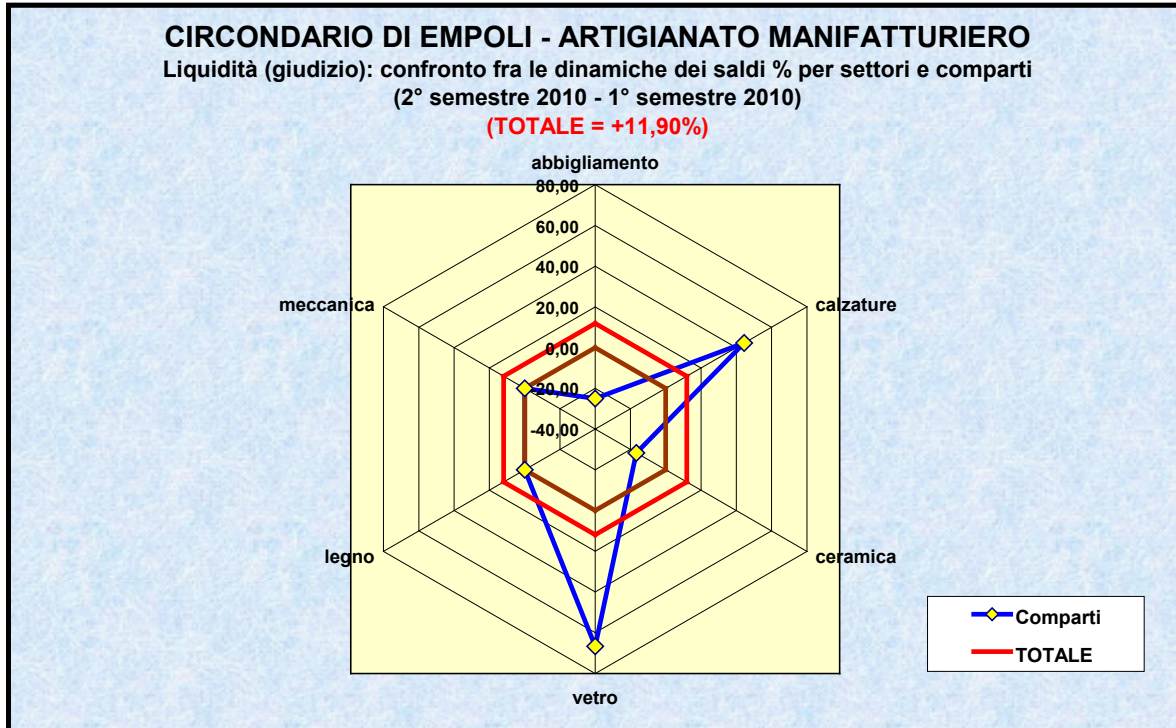


Grafico 3.6.a

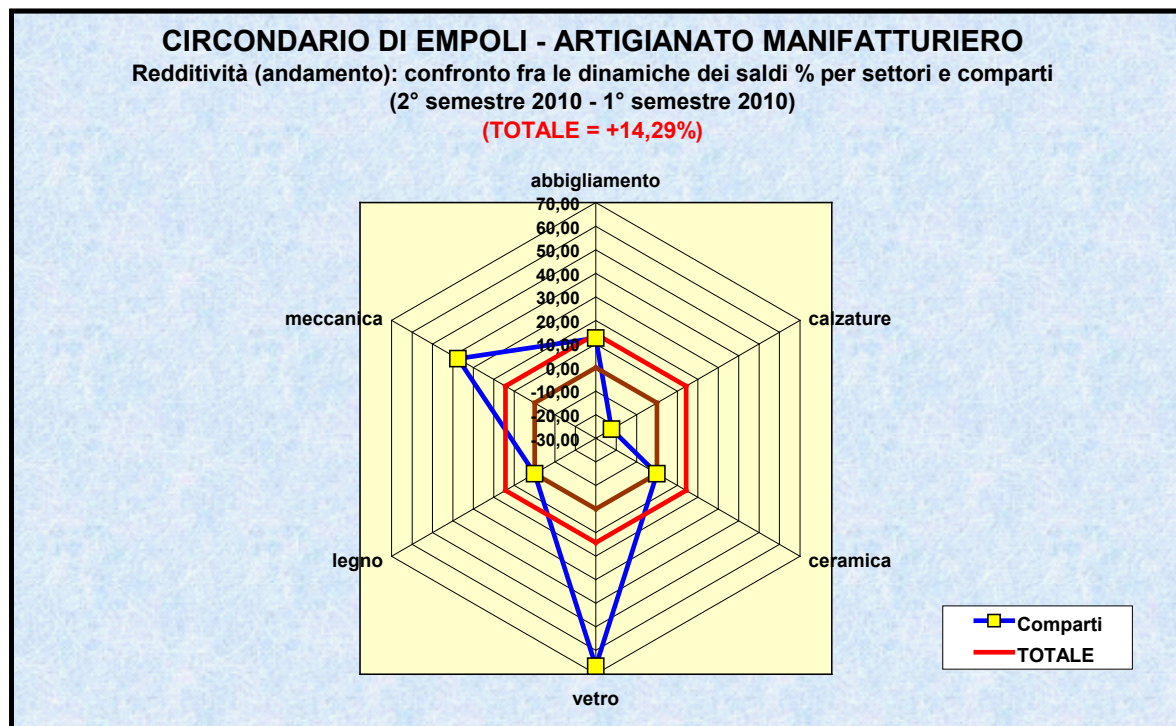


Grafico 3.6.b

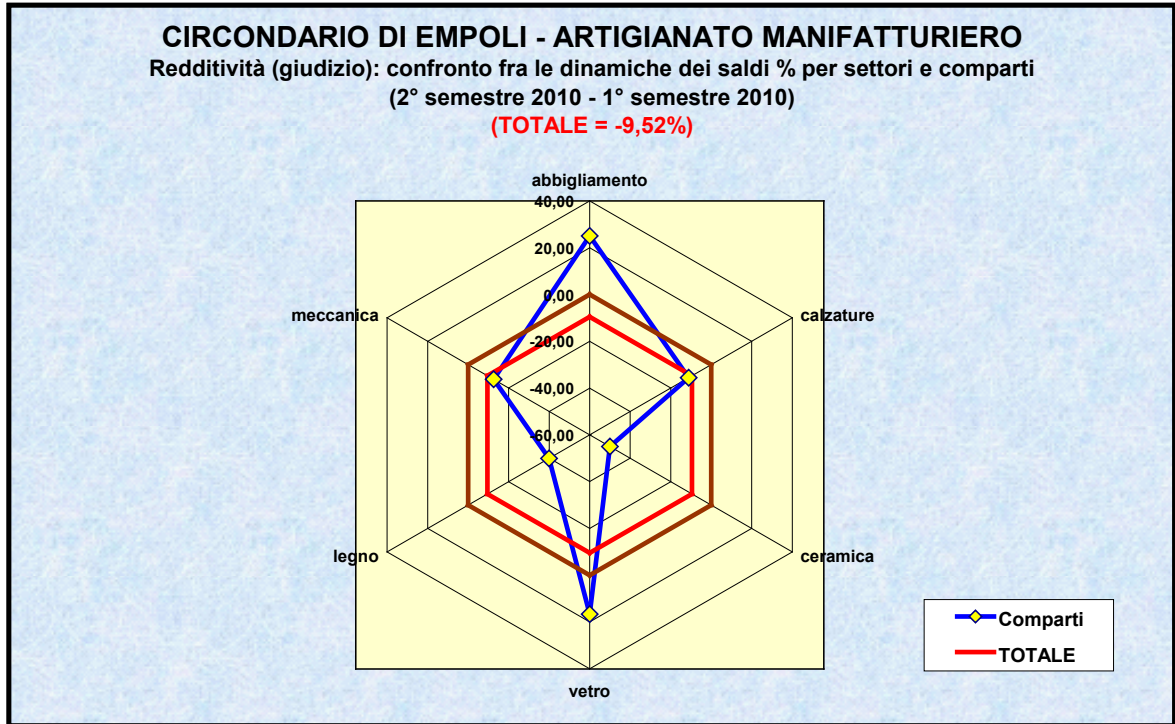


Grafico 3.7

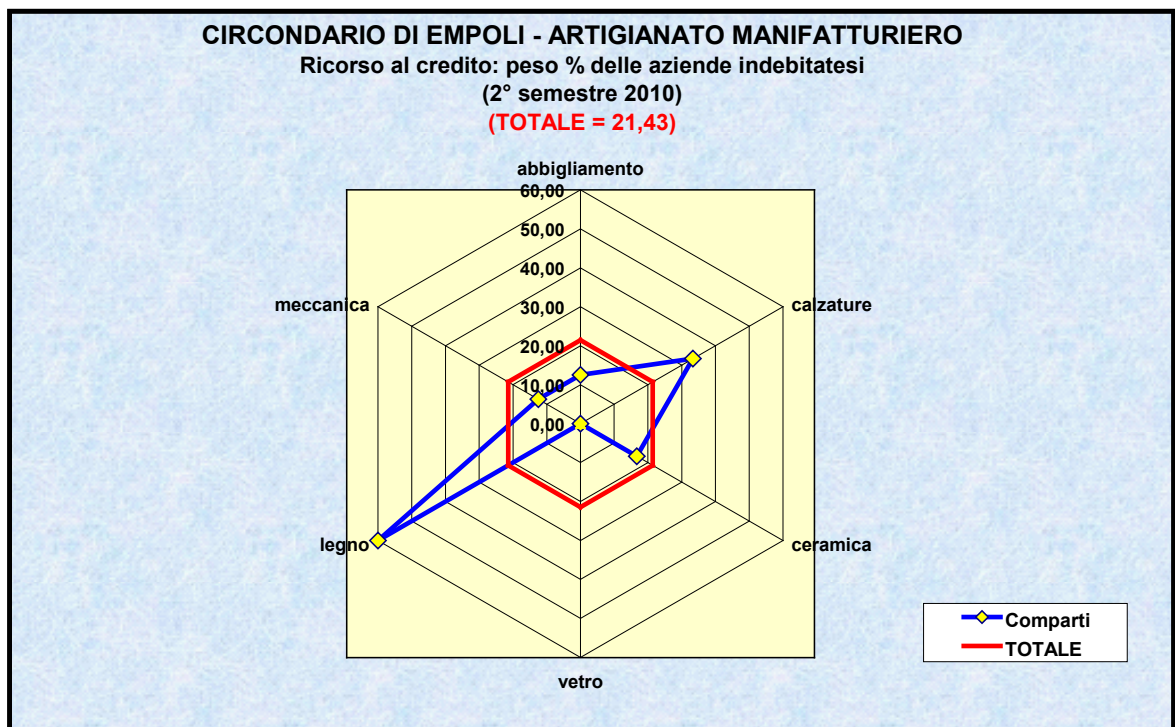


Grafico 3.8.a

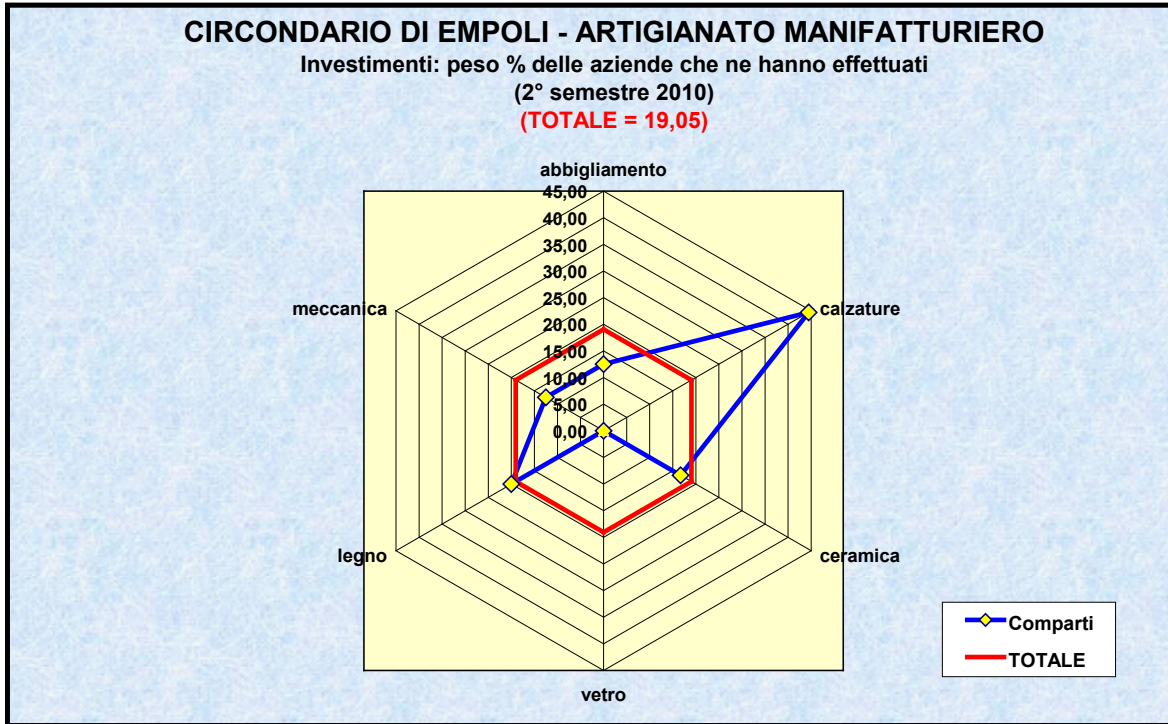


Grafico 3.8.b

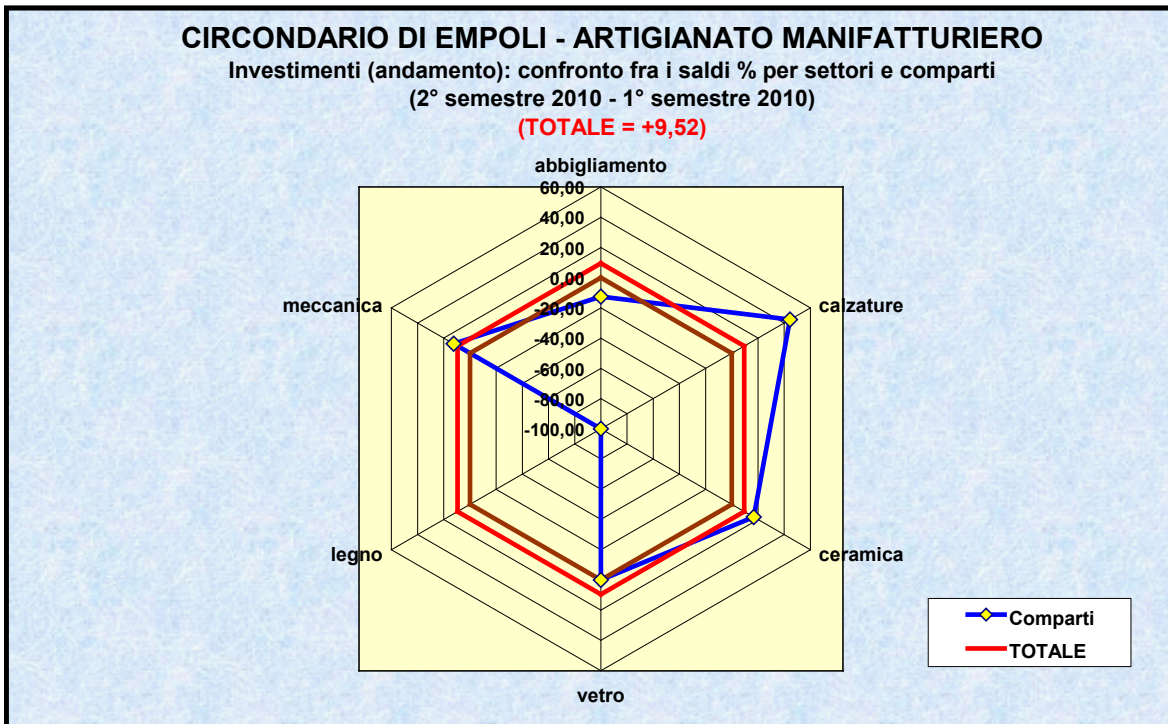
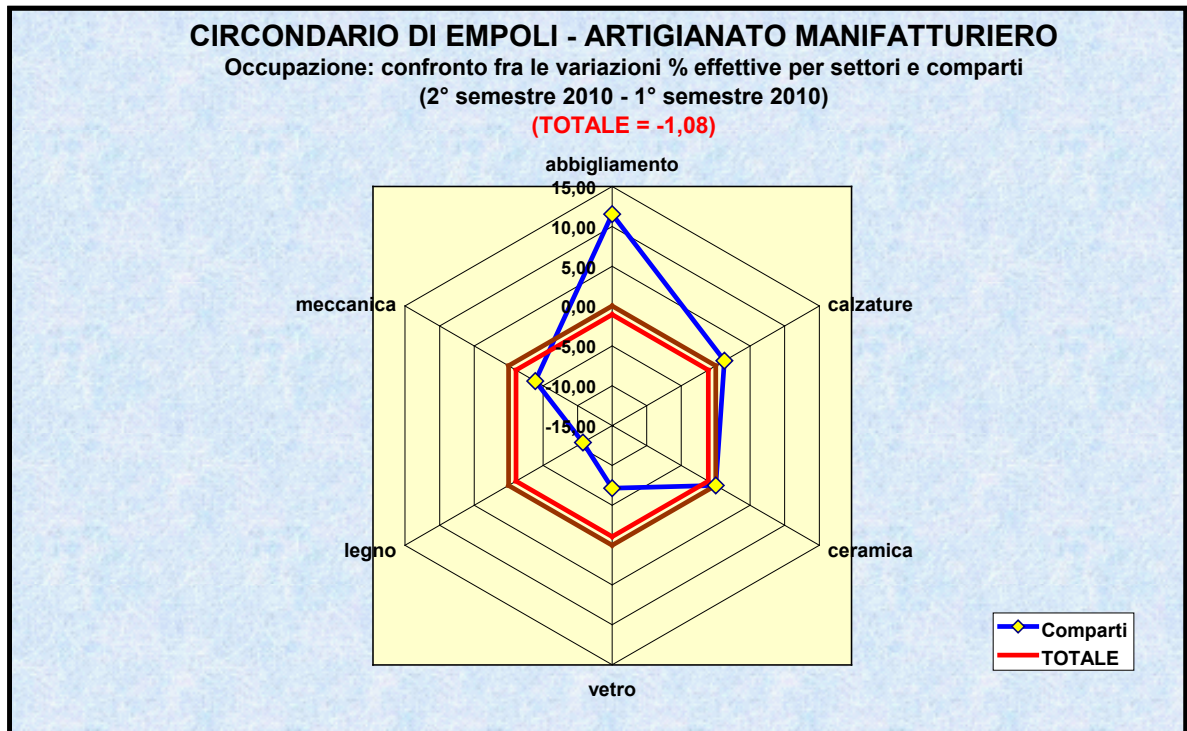


Grafico 3.9





**PARTE QUARTA**  
**Le piccole imprese manifatturiere e la rilevanza  
del Mercato Estero**



## Premessa

Come affermato nelle pagine precedenti, in questo numero dell'Osservatorio sull'Artigianato Manifatturiero del Circondario di Empoli è stato inserito un gruppo di domande riguardanti il rapporto fra le piccole imprese manifatturiere di questa parte della provincia fiorentina ed il Mercato Estero, considerato sia nella sua generalità sia nelle sue principali partizioni.

Quando parliamo di Mercato Estero, s'intende l'esistenza di un rapporto diretto fra l'azienda ed una qualsiasi area geo-economica che non sia ovviamente l'Italia. Il rapporto diretto implica che dal nostro calcolo siano escluse le aziende che operano in conto terzi, salvo quei casi in cui la posizione di mercato sia "mista (parte della produzione in conto proprio e parte in conto terzi). Per non incorrere in complicazioni, abbiamo evitato di porre soglie di significatività, ragion per cui anche aziende che nel 2° semestre del 2010 hanno ottenuto una quota percentuale di fatturato assai bassa (ad es., il 5,00%) da un qualsiasi mercato estero, sono rientrate nel raggruppamento "aziende operanti sul mercato estero).

Sulla base di queste semplici discriminanti, abbiamo ricalcolato per i due raggruppamenti "Mercato Estero" e "Mercato Interno" i saldi ed i pesi percentuali dei principali indicatori. Il Prospetto 1.1, mostrato nelle pagine precedenti, mette a disposizione un quadro puntuale delle performance rispettive; da tale quadro emerge la netta superiorità prestazionale delle imprese che hanno operato in una qualche misura per il Mercato Estero rispetto alle altre. Tale superiorità riguarda in particolare sia i classici indicatori delle analisi congiunturali (fatturato, ordini, ed aspettative) sia le variabili economico-finanziarie (riscossioni, liquidità, redditività). Sulla base di tali risultati, si è potuto a buona ragione affermare che solo la spinta proveniente dalle aziende del primo raggruppamento ha permesso di contenere in limiti accettabili la contrazione congiunturale quale scaturisce dalle cattive prestazioni delle aziende che operano solo per il Mercato Interno.

In questa sezione del Report viene svolto un approfondimento dell'argomento "Mercato Estero", analizzando prima di tutto l'articolazione dell'andamento semestrale del fatturato e degli ordini ricevuti rispetto alle opzioni usate (in crescita, stabile, in calo). Per la variabile del fatturato l'analisi riguarderà anche le fasce di variazione delle voci "in crescita" ed "in calo".





Grafico 4.1

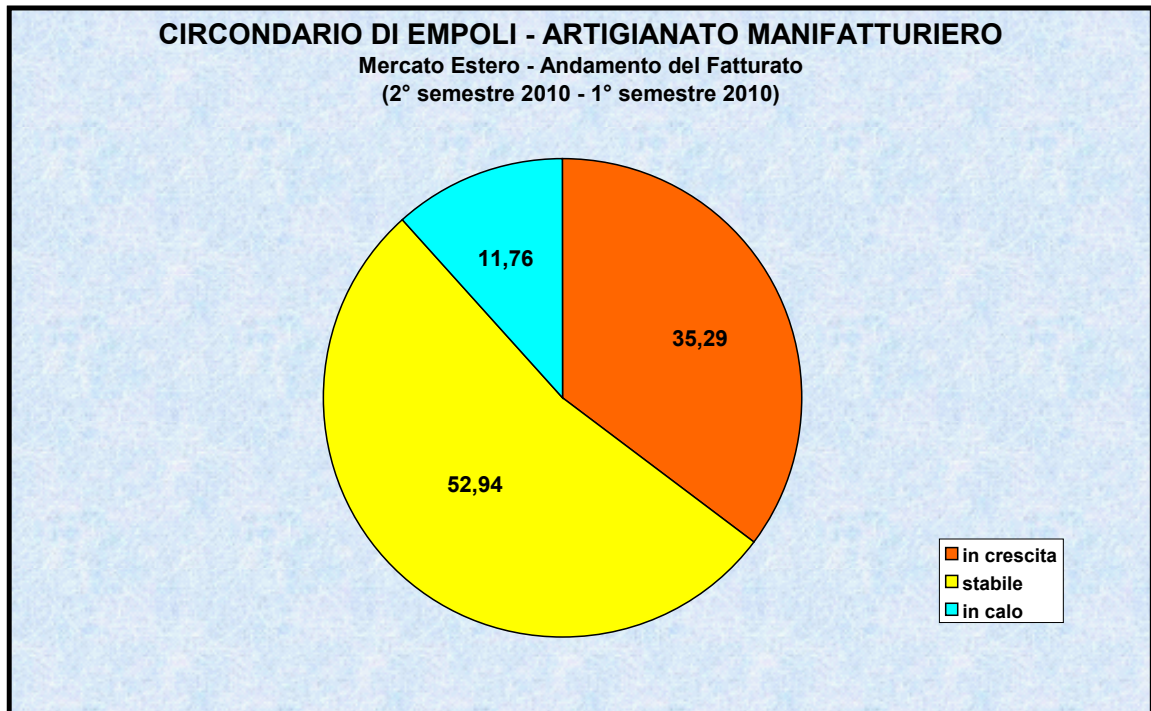
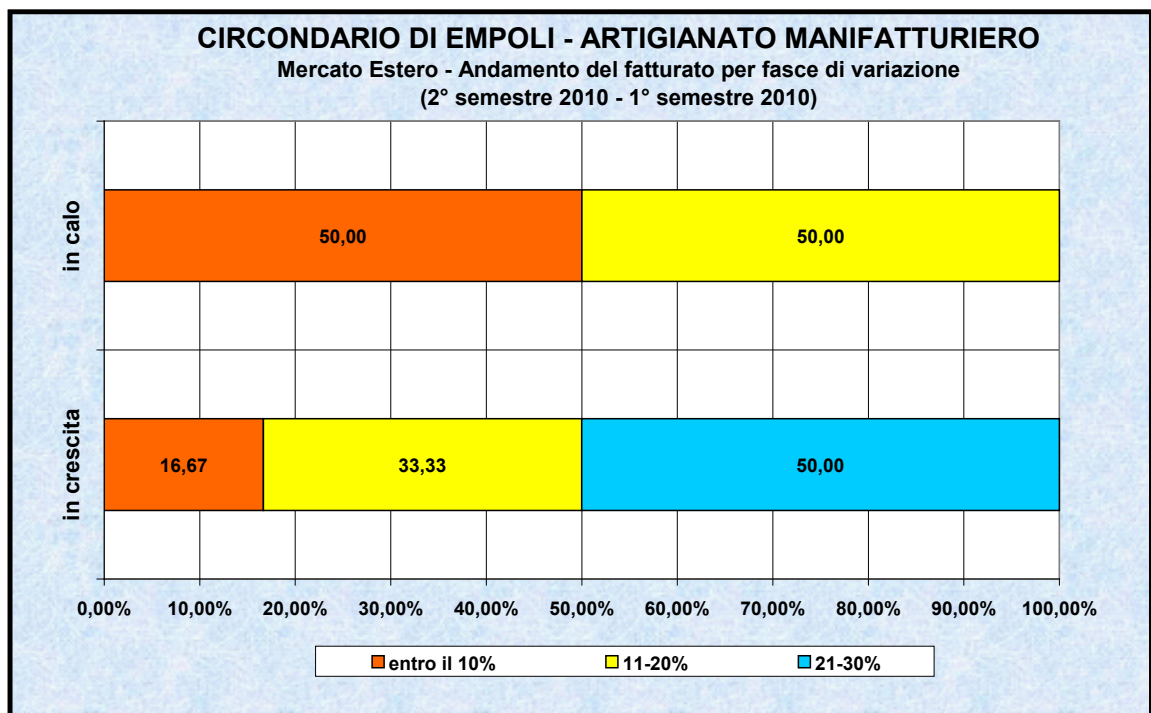


Grafico 4.2

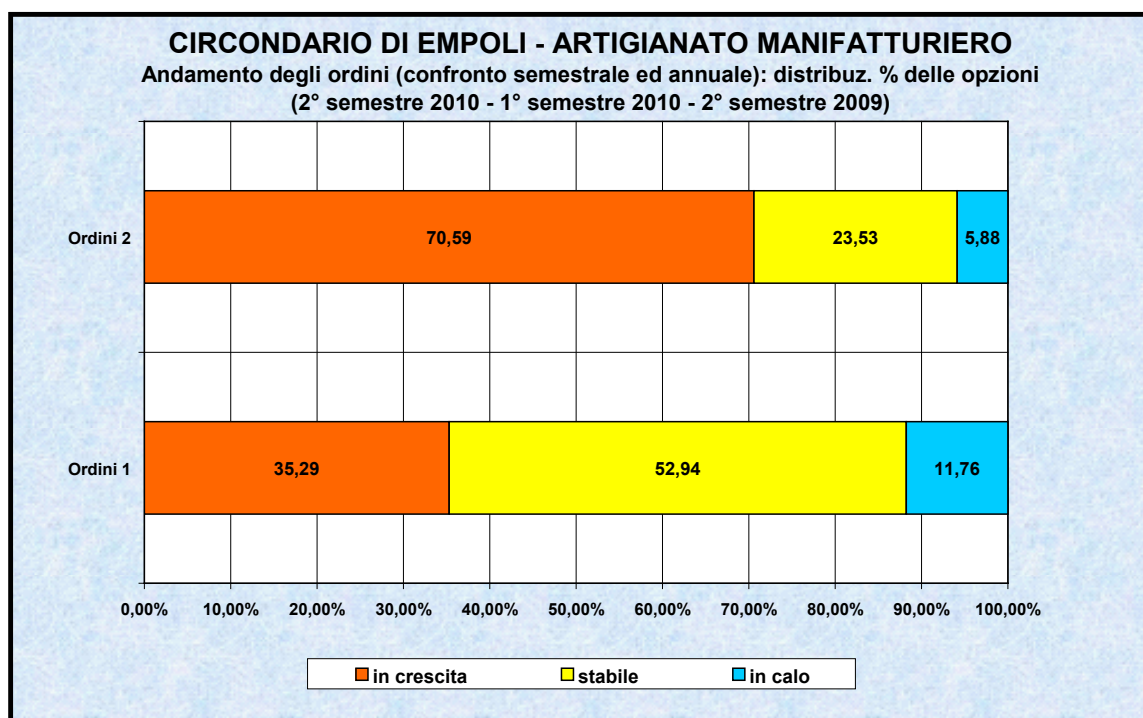


Il primo dei due grafici fa emergere la sensibile superiorità della voce positiva rispetto a quella di segno opposto (35,29% contro 11,76%), mentre dalla lettura del secondo si evince una marcata asimmetria fra la voce “in crescita” e quella “in calo” nel senso che per l’opzione favorevole la fascia maggiormente premiata è la variazione positiva compresa fra il 21% ed il 30%, fascia del tutto assente per l’opzione sfavorevole.



Il grafico 4.3 ci mette di fronte all'andamento dei due indicatori relativi al confronto (semestrale ed annuale) degli ordini ricevuti:

**Grafico 4.3**



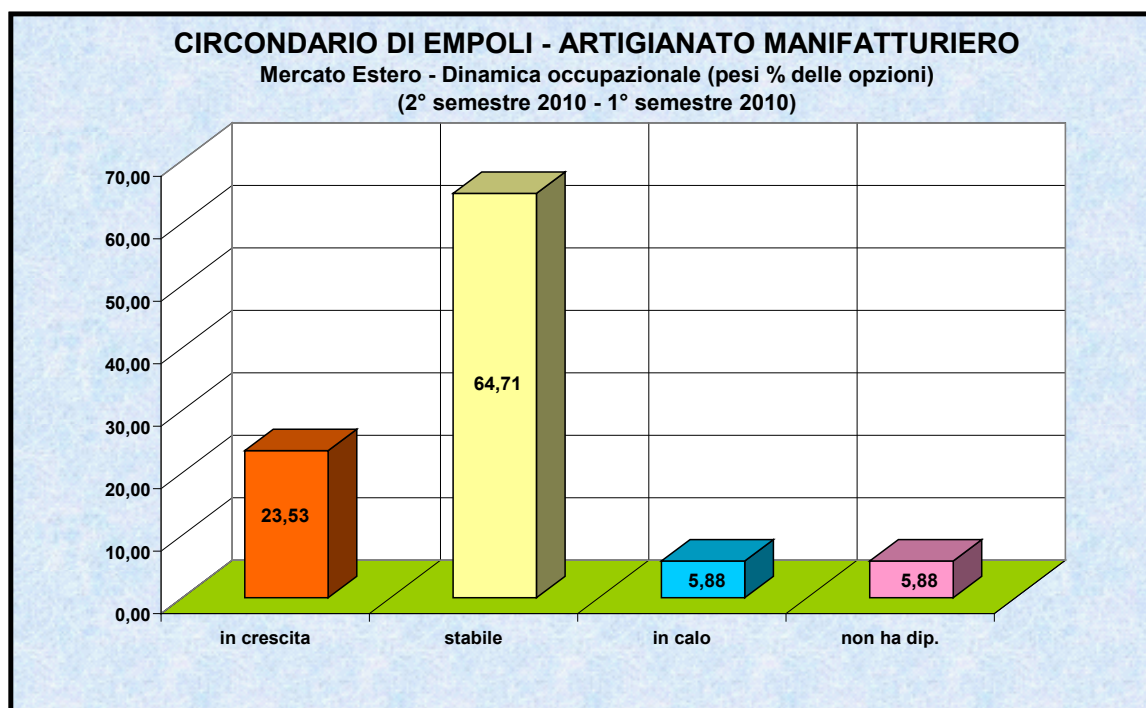
In entrambi i casi l'opzione positiva è sensibilmente superiore a quella di segno opposto, ma con una differenza degna di considerazione: nel caso del confronto semestrale si ha una ripartizione percentuale del tutto simile a quella registrata per il fatturato (e, dunque, un saldo percentuale pari a +23,53), mentre per quel che riguarda il confronto annuale le distanze si sono notevolmente accresciute (saldo percentuale pari a +64,71%).

E', dunque, sufficiente comparare queste tre performance con quelle dell'intero campione per comprendere il ruolo propulsivo giocato dalle aziende posizionate nella seconda parte del 2010 sul mercato estero (campione totale: -2,38%; 0,00%; +26,19%).

L'ultimo indicatore significativo che abbiamo voluto analizzare in questa sezione del Report riguarda la dinamica occupazionale del semestre monitorato: le opzioni in campo sono quattro (in crescita, stabile, in calo, non ha dipendenti). L'ultima opzione riguarda le aziende che non avevano dipendenti né al 30 giugno del 2010 né al 31 dicembre del medesimo anno.



**Grafico 4.4**



Anche nel caso di quest'importante indicatore, balza agli occhi la presenza di una spinta positiva in quanto il saldo percentuale fra le voci opposte è pari a +17,65%. A tale saldo corrisponde una variazione effettiva di rimarchevole consistenza (+4,72%).

Congiungendo insieme questi risultati (e l'operazione potrebbe esser ripetuti per quasi tutti gli altri indicatori), si ottiene un profilo dotato di una innegabile vivacità, anche se non appare opportuno enfatizzare più di tanto tali aspetti positivi. Si tratta di risultati che probabilmente potrebbero esser reperiti in altre aree economico-territoriali, risultati che suonano conferma di quanto si può ritrovare in analisi ufficiali di ben più ampia scala. L'unico indicatore che può suscitare una legittima dose di perplessità riguarda l'andamento degli investimenti (saldo pari a +5,23%), che si colloca addirittura al di sotto del pur modesto + 9,52% che è il valore dell'intero campione. Ma è pur vero che tale indicatore non ha una relazione causale meccanica con l'andamento degli altri indicatori a partire da quelli classici (fatturato, ordini ed aspettative).

L'ultima parte di questa sezione del Report è dedicata ad un'analisi particolareggiata delle aree geo-economiche, in cui abbiamo scomposto la dizione "Mercato Estero" ovvero Unione Europea, Nord-America, Giappone, Altra Asia, Altre Aree (Sud-America, Africa, Oceania, Resto Europa). A tal fine saranno presentati due prospetti, l'uno dedicato ad una gerarchizzazione delle aree suddette in base all'importanza da ciascuna di esse detenuta nell'insieme del fatturato e l'altro rivolto all'andamento affermatosi nel semestre monitorato area per area.



### Prospetto 4.1

	1°	2°	3°	TOTALE
UNIONE EUROPEA	57,89	30,77	20,00	43,24
NORD AMERICA	10,53	15,38	20,00	13,51
GIAPPONE	10,53	0,00	20,00	8,11
RESTO ASIA	10,53	23,08	0,00	13,51
ALTRE AREE (AMERICA LATINA, AFRICA, ECC.)	10,53	30,77	40,00	21,62
<b>TOTALE</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

### Prospetto 4.2

	IN CRESCITA	STABILE	IN CALO	TOTALE
UNIONE EUROPEA	25,00	56,52	0,00	43,24
NORD AMERICA	0,00	17,39	50,00	13,51
GIAPPONE	16,67	4,35	0,00	8,11
RESTO ASIA	41,67	0,00	0,00	13,51
ALTRE AREE (AMERICA LATINA, AFRICA, ECC.)	16,67	21,74	50,00	21,62
<b>TOTALE</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Il primo Prospetto mostra la chiara superiorità dei mercati che rientrano nell'Unione Europea (il 43,24% dell'insieme delle risposte e ben il 57,89% per quelle afferenti al primo posto della gerarchia. Si tratta di un quadro atteso, che non sembra mostrare di per sé una particolare importanza.

Ben più significativo appare il secondo Prospetto, dove sono misurati gli andamenti semestrali delle singole aree geo-economiche: a dominare il quadro è l'"Altra Asia" (Cina, India, Vietnam, "Tigri Asiatiche", ecc.), mentre il Nord America conosce una significativa contrazione.

Infine, è d'obbligo dare un rapido sguardo alla composizione del sub-campione per comparti e settori.

### Prospetto 4.3

COMPARTI E SETTORI	PESI %
SISTEMA MODA	52,95
MINERALI NON METALLIFERI	23,53
LAVORAZIONI DEL LEGNO	11,76
MECCANICA	11,76
<b>TOTALE</b>	<b>100</b>

La composizione merceologica è consona con le specializzazioni storiche dei Sistemi Locali del Circondario come testimonia l'alto peso percentuale del Sistema Moda (Abbigliamento e Calzaturifici).

L'analisi, fin qui condotta in questa apposita sezione del Report, pur nella sua stringatezza ha permesso di scoprire nel nucleo d'impresе, capaci di riposizionarsi sul Mercato Estero, il fulcro di un andamento congiunturale, che pur nella sua ragguardevole mediocrità, riesce a rimanere ancorato faticosamente ad una fase ciclica debolmente positiva.



## CONSIDERAZIONI FINALI



## Considerazioni finali

Per concludere in maniera proficua l'analisi svolta a proposito dell'azione di monitoraggio riguardante il 2° semestre 2010, appare opportuno rifarci a quanto scritto nel commento finale del precedente Report:

“L'andamento congiunturale del primo semestre del 2010, come abbiamo mostrato nelle pagine precedenti in maniera particolareggiata, ha rafforzato il timido accenno ad un'inversione di tendenza quale era apparsa in forma contrastata nella seconda parte del 2009.

Ne esce un quadro contraddittorio: perché, se è indubbio che i classici indicatori delle analisi congiunturali come il fatturato, il confronto semestrale ed annuale degli ordini ricevuti e le attese per il secondo semestre del 2010 hanno quasi sempre deboli, ma chiari segni positivi (e nel caso delle aspettative non sono neppure deboli), resta uno stato di sofferenza, attenuato, ma ancora sensibile, per quel che riguarda l'insieme delle variabili economico-finanziarie (riscossioni, liquidità, redditività). E resta una cronica debolezza dal lato del ricorso al credito, dove continuano a dominare le richieste d'incrementare gli affidamenti bancari per far fronte a crisi di liquidità, e dal lato delle azioni d'investimento, ancora limitate come numero e mediocri come importi medi. Ma soprattutto non può non destare preoccupazione la prolungata perdita di occupazione.

Dunque, il miglioramento vi è stato e dev'essere apprezzato in tutta la sua portata, ma il quadro d'insieme resta dominato dall'incertezza e soprattutto dalla debolezza.”

Quei tratti di ripresa debole e contraddittoria che avevamo messi in evidenza nel precedente Report hanno avuto modo di esprimersi negli andamenti della seconda parte del 2010. I saldi di indicatori classici come il fatturato ed il confronto semestrale degli ordini hanno ceduto terreno, regredendo ad una condizione di stasi in un semestre che avrebbe dovuto conoscere un irrobustimento della mediocre spinta favorevole.

A stretto rigor di termini, non appare corretto parlare di nuova inversione del movimento ciclico, ma per l'appunto di affievolimento della debole “ripresa”, i cui primi segnali si erano colti nella seconda parte del 2009.

La debolezza della dinamica economica generale dell'Artigianato Manifatturiero del Circondario di Empoli è comprovata anche dagli indicatori relativi alle azioni d'investimento ed all'occupazione: sul primo versante, resta decisamente debole la spinta ad investire che del resto nella maggior parte dei casi consiste nella movimentazione di importi contenuti; sul secondo, continua la tendenza regressiva in atto da non pochi semestri.

Le note migliori che scaturiscono da quest'ultimo monitoraggio riguardano le variabili economico-finanziarie, che conoscono lievi miglioramenti sia per quel che riguarda lo stato della liquidità sia dal lato della struttura finanziaria delle aziende (rapporto costi-ricavi).

\* \* \* \* \*

Se passiamo ad esaminare per sommi casi l'articolazione della rilevazione di fine 2010 per settori e comparti, si possono scorgere elementi degni di attenzione. Lo spettro delle produzioni locali monitorate (abbigliamento, confezioni, ceramica, vetro, lavorazioni del legno, meccanica) si suddivide in due grandi parti: 1) l'abbigliamento e la meccanica mostrano discrete o buone performance, soprattutto nei classici indicatori congiunturali (fatturato ed ordini ricevuti) e nelle variabili economico-finanziarie, mentre 2) la parte rimanente dell'aggregato ha conosciuto processi regressivi più o meno marcati rispetto al semestre precedente.

Riguardo alle due aree produttive che hanno conosciuto risultati favorevoli, si possono fare



distinzioni e precisazioni di una qualche rilevanza: 1) l'abbigliamento dopo molteplici fasi negative mostra segni di indubbia ripresa, che comunque vanno letti alla luce delle molte chiusure aziendali dei semestri e degli anni precedenti; 2) la meccanica continua ad avere una sua innegabile vulnerabilità nella mediocre spinta agli investimenti e nell'andamento regressivo dell'occupazione.

Per completare il quadro, potremmo dire che nel campo delle lavorazioni dei minerali non metalliferi, questa volta le performance del vetro sono migliori rispetto a quelle sfavorevoli della ceramica, in tal modo invertendo i risultati della precedente rilevazione.

Per parte loro, i calzaturifici non confermano le discrete prestazioni del 1° semestre 2010, ma in compenso mantengono una buona propensione ad investire (soprattutto nel ciclo produttivo). Il ruolo di Cenerentola delle produzioni manifatturiere locali spetta alle lavorazioni del legno ( falegnamerie in genere e produzione di cornici in particolare), che da semestri sono immerse in una spirale regressiva, di cui non si vede ancora la via d'uscita.

\* \* \* \* \*

In questo numero dei Report semestrali dedicati all'Artigianato Manifatturiero del Circondario di Empoli, abbiamo introdotto per la prima volta un gruppo di domande volte a studiare specificamente l'importanza e l'andamento del Mercato Estero. Va da sé che queste domande sono rivolte alle aziende che operano in conto proprio per l'intera estensione del proprio fatturato o solo per una parte del medesimo.

La distinzione si è dimostrata di particolare utilità per meglio comprendere le dinamiche interne all'aggregato monitorato. Dai calcoli effettuati risulta con chiarissima evidenza che è proprio grazie alle performance di questa sezione del campione che si è potuto impedire una vera e propria caduta nella spirale ciclica regressiva. I saldi ed i pesi percentuali di tutti gli indicatori usati nella nostra analisi sono sempre di segno algebrico positivo e quasi sempre sono migliori quanto ad ordine di grandezza di quelli corrispondenti della parte di campione che opera solo sul Mercato Interno (od opera del tutto in conto terzi).

L'analisi condotta è importante, anche se non introduce una valutazione particolarmente innovativa: molte analisi territoriali condotte nel corso del 2009 e del 2010 confermano che le performance di parti del sistema produttivo italiano e regionale si basano sull'esportazione di prodotti manifatturieri, dove giocano un ruolo rilevante sia un cambio contenuto dell'euro sia la capacità di riposizionamento sul mercato internazionale.

Resta il fatto che non tutto il sistema distrettuale può giocare le sue carte sull'export. Vi sarebbe bisogno di sostenere la domanda interna cui si rivolge una parte, in vero maggioritaria, delle produzioni manifatturiere locali.

\* \* \* \* \*

Come detto sopra, l'Artigianato Manifatturiero del Circondario di Empoli, entrato a partire dalla seconda metà del 2009 in una fase ciclica favorevole, ha mostrato segni di affaticamento nella seconda parte dell'anno 2010, fenomeno che desta una qualche inquietudine tenuto conto dei caratteri strutturalmente favorevoli della seconda parte di ciascun anno.

Nel precedente Report dicevamo che "si tratta di consolidare i segnali di ripresa, di recuperare altro terreno, di irrobustire gli elementi positivi emersi negli ultimi dodici mesi". Questa indicazione strategica resta non solo valida, ma diventa ancor più impellente la sua implementazione.

A questo punto l'attenzione e la riflessione si spostano inevitabilmente sui livelli istituzionali e sui decisori politici. Il referente più importante di questa riflessione non può non riguardare da un lato il governo nazionale e dall'altro, la Regione Toscana (e le loro scelte di politica economica).

Sul primo versante, si può a ragione affermare che continuano a predominare soprattutto



preoccupazioni di “stabilizzazione finanziaria”, che se spinte molto in avanti possono portare a risultati pro-ciclici invece che anti-ciclici, ovvero ad avere effetti depressivi e non espansivi. Sul secondo versante, il DPEF ed il bilancio di previsione della Regione Toscana mostrano un quadro strategico importante quanto ad enunciazione di strategie (“il cambio di passo”) ed obiettivi, ma che ha ancora bisogno di una più puntuale definizione e soprattutto di un’efficace implementazione.

Ci limitiamo in sede di considerazioni finali di questo Report a riprendere alcuni indirizzi d’ampio raggio che potrebbero facilitare e rafforzare le spinte positive ed i dinamismi ancora esistenti nei Distretti Industriali del Circondario: 1) un salto di qualità nell’accessibilità infrastrutturale; 2) il trasferimento di conoscenze ed innovazioni dai centri di ricerca (Università e CNR) al mondo delle PMI; 3) politiche del credito meno restrittive nei confronti delle imprese che presentino progetti capaci di produrre innovazione e di accrescere i livelli occupazionali; 4) politiche promozionali in grado di facilitare l’accesso delle PMI a nuovi mercati potenzialmente rilevanti ed appetibili.

Entro questa cornice sarebbe quanto mai utile definire progetti settoriali che sappiano catalizzare attenzioni ed energie imprenditoriali locali in modo da superare una delle più rilevanti strozzature dell’economia circoscrizionale ovvero l’attivazione del capitale umano.





## QUADRI SINOTTICI DEGLI INDICATORI

I quadri o prospetti sinottici presentati in questa parte del Report non hanno altra finalità se non quella di racchiudere i risultati delle analisi effettuate sul campione di circa 50 piccole imprese manifatturiere ubicate nel Circondario di Empoli.

L'arco temporale compreso in tali quadri dal 2° semestre 2006 si spinge fino al 2° semestre del 2010.

### Quadro Riepilogativo Generale

INDICATORI	2° SEM. 2010	1° SEM. 2010	2° SEM. 2009	1° SEM. 2009	2° SEM. 2008	1° SEM. 2008	2° SEM. 2007	1° SEM. 2007	2° SEM. 2006
FATTURATO (SALDO)	-2,38	-10,87	-16,67	-84,00	-34,62	-19,15	+4,00	+12,00	+15,69
CONFRONTO SEMESTRALE DEGLI ORDINI (SALDO)	0,00	+10,87	-14,58	-78,00	-44,23	-21,28	+6,00	+8,00	+25,49
CONFRONTO ANNUALE DEGLI ORDINI (SALDO)	+26,19	+13,04	-79,17	-76,00	-42,31	-19,15	+8,00	+24,00	+35,29
ASPETTATIVE (SALDO)	+23,71	+34,78	+25,00	+28,00	-9,62	+14,89	+14,00	+38,00	+11,76
ANDAMENTO DELLE RISCOSSIONI (SALDO)	0,00	0,00	-18,75	-48,00	-40,38	-14,89	-12,00	-6,00	+6,76
GIUDIZIO SULLE RISCOSSIONI (SALDO)	+16,67	+2,17	-12,50	-16,00	+21,15	+42,55	+50,00	+61,22	+62,75
ANDAMENTO DELLA LIQUIDITÀ (SALDO)	+9,52	-4,36	-14,58	-56,00	-38,46	-14,89	-8,00	-8,00	-5,88
GIUDIZIO SULLA LIQUIDITÀ (SALDO)	+11,90	-23,91	-35,42	-40,00	+15,38	+40,43	---	---	---
TENDENZA DEL RAPPORTO COSTI-RICAVI (SALDO)	+14,29	+19,57	-8,33	-72,00	-30,77	-14,89	-6,00	+2,00	+9,80
GIUDIZIO SUL RAPPORTO COSTI-RICAVI (SALDO)	-9,52	-28,26	-66,67	-68,00	-21,45	-6,38	+8,00	+24,00	+45,10
GRADO DI RICORSO AL CREDITO (PESO %)	21,43	15,22	10,42	12,00	9,62	17,02	4,00	4,00	3,92
GRADO D>INVESTIMENTO (PESO %)	19,05	15,22	14,58	2,00	9,62	17,02	14,00	12,00	21,57
TENDENZA DELLA PROPENSIONE AD INVESTIRE (SALDO)	+9,52	+13,04	+14,58	0,00	+7,69	+8,51	+2,00	+8,00	+17,65
TENDENZA DELLA DINAMICA OCCUPAZIONALE (SALDO)	-2,38	-8,70	0,00	-22,00	-7,69	-12,77	0,00	+6,00	+9,80
VARIAZIONI % EFFETTIVE DELL'OCCUPAZIONE	-1,08	-2,82	-0,35	-7,52	-6,03	-4,85	-1,05	+3,28	+2,22
PROPENSIONE AD OCCUPARE NEL SEMESTRE SUCCESSIVO	+1,09	+2,17	0,00	+0,68	+0,61	+3,92	+3,19	+1,41	+1,45







